IL PICCOLO
Sped.Abb.Post.
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE
Omaggio
I GRUPPO

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE 17 AGO 1955

Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 11 agosto 1955

Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2727 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/6398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

TORTURE CINESI

La cosa più maravigliosa dell'America sono le maraviglie che si fanno gli americani.

Ci spieghiamo.

Qualche settimana fa, dunque, il Governo di Mao Tse-tung rilascia quegli undici aviatori statunitensi, che esso deteneva per servirsene come «gettoni umani» alla prima occasione che si fosse presentata nel suo gioco diplomatico. Gli undici sventurati sono in effetti consegnati alle autorità militari americane; e siccome essi si presentano in condizioni fisiche abbastanza normali, e con vestimenti decenti, tutti i cittadini degli Stati Uniti diventano immediatamente propensi a credere, che forse si era alquanto esagerato, parlando tanto della crudeltà cinese; e che, per avventura, i senatori tipo Knowland avevano presentata, per il loro gioco elettorale, l'avventura di quegli aviatori sotto colori troppo tetri. In fondo, quei prigionieri erano stati nutriti, avevano sempre avuto una branda, avevano potuto scrivere a casa, e riceverne qualche lettera, avevano potuto perfino giocare a scacchi; decisamente, la Cina di Mao non doveva essere così brutta come era stato detto. E — lo «spirito ginevrino» aiutando — si era lì lì per ringraziare il Governo di Pechino di essere stato così condiscendente.

Ma ora, alla conferenza stampa tenuta dagli undici aviatori alla base navale di Takikawa, viene fuori che gli undici aviatori sono stati sottoposti a gravi torture. E il loro più «elevato in grado», il colonnello Arnold, parla di legature tormentose inflitte per giornate intiere, di battiture praticate con una arte sapiente della sofferenza fisica; e, con onorevole franchezza, ammette che, sotto l'azione di tali trattamenti, egli e i suoi colleghi hanno fatto e firmato ammissioni, da cui sarebbe stato meglio si fossero astenuti. Ed ecco che il pubblico americano, di colpo, si maraviglia al più alto grado, e reagisce con «una generale indignazione»; e si domanda com'è mai possibile che un paese come la Cina che chiede di essere ammesso nel santuario dell'ONU pratichi poi metodi simili; e insomma cade dall'ultimo piano dell'*Empire State Building*...

Viene voglia di dire: «Ma, signori, davvero voi credete che le dichiarazioni diplomatiche bastino a mutare il costume di un paese, e i tratti di una peculiarissima civiltà? E lo sapete, o non lo sapete, che cosa è la Cina?».

* * *

La Cina è il paese classico delle torture fisiche: e la sua storia è tutta una passeggiata in un immenso e svariatissimo *Jardin des supplices*.

Ciò fu veduto assai bene dai primi occidentali che la toccarono, e in ispecie dai Gesuiti del Seicento, che tra quanti occidentali studiarono la Cina, furono, e restarono, i più acuti e penetranti suoi conoscitori. Costoro — si noti — venivano da un'Europa, in cui la tortura, come procedimento di inquisizione giudiziaria, e come perfezionamento e guarnizione delle condanne a morte, era il pane di tutti i giorni, in cui cioè i tratti di corda, il cavalletto, lo stivaletto, la ligatura col canape, la sveglia, la tanagliatura, la mazzolatura, la ruota, e una quantità di altre invenzioni atroci erano pratiche correnti di tutte le istruttorie penali e di tutte le sentenze capitali. Eppure, dinanzi ai supplizi cinesi, *obstupuere omnes:* restarono a bocca aperta. Perchè in Europa non avevano veduto nulla di simile alla sottigliezza atroce dei supplizi cinesi.

Tra i conoscitori della Cina che hanno fermato la loro attenzione su questo aspetto della vita cinese, colui che ne fece l'analisi più acuta è, a nostro avviso, il tedesco-baltico Keyserling, nel suo «Diario di viaggio di un filosofo». Il Keyserling mostra come questa crudeltà abbia il suo punto di partenza, e quasi la sua giustificazione, nella estrema facilità con cui il cinese accetta la morte; cui sarebbe correlativa una eccezionale resistenza al dolore fisico. Questa facilità, di accettazione psicologica, per cui la minaccia e la sentenza di morte vengono ad essere per definizione prive di ogni aureola sinistra, e questa capacità di resistenza fisica, portano quasi logicamente ad uno sforzo per arricchire, per impreziosire la pena capitale con tutto un assortimento di torture. Dal momento che, in Cina, annunciare ad uno che sarà abbattuto a colpi di mazza, è come dirgli che, all'indomani mattina, gli sarà somministrato un leggero purgante, è in certo qual modo naturale che il legislatore prescriva che il condannato non sia abbattuto di un colpo, ma sia privato della vita con tutto un rito complicato di battiture. E dal momento che dire a uno che, la sera, gli si mozzerà la testa è come dirgli che gli si rimonderà un callo, va da sè che il punitore pensi ed attui, per fargli sentire la pena, una esecuzione capitale, in cui la bravura del carnefice consiste nel fare durare il più a lungo possibile il tagliuzzamento delle membra palpitanti del condannato. La atrocità dei supplizi e delle torture cinesi avrebbe dunque, secondo il Keyserling, la sua radice in una specie di atonia della fantasia e della sensibilità fisica; per cui, per mantenere alla pena la sua forza *ad atterrendum*, bisogna renderla più atroce. Di qui lo sviluppo della crudeltà cinese al tempo di quella che si può chiamare «civiltà mandarina»; e per cui un supplizio poteva diventare una specie di «festa degli occhi», per la varietà delle sue trovate sceniche; un mostruoso gioco tra la pertinacia del suppliziato a sopportare senza dare nemmeno in un urlo, e lo spirito inventivo dei boia e dei manigoldi; diciamo male, del grande maestro e dei suoi aiutanti nell'arte del fare soffrire le creature umane. Nè è punto escluso che questa raffinatezza delle torture e dei supplizi fosse legata intimamente, per misteriose connessioni, a tutte le raffinatezze della civiltà cinese, a quella dell'arte, a quella del cerimoniale, a quella dell'arte gastronomica, a quella dell'attività erotica; e che vi fosse un rapporto più intimo che non si potesse credere, tra le graduatissime e sapientissime riverenze che si dovevano fare prima di accostarsi al Figlio del Cielo, e le graduatissime e sapientissime torture che si infliggevano ad un uomo, prima di fargli esalare l'ultimo respiro...

* * *

Questa la vecchia Cina. Ed ora, che cosa credono, che cosa immaginano, in loro semplicità, gli americani: che questa vecchia Cina sia finita soltanto perchè a Pechino, invece degli imperatori Manciù, siede Mao Tse-tung, e invece di Confucio si cita Marx?

Ma no. Le antiche civiltà durano, anche quando sono rinnegate. Gli antichi costumi persistono, travestiti, anche quando sono prescritti e aboliti per legge. E soprattutto persistono le qualità proprie della sensibilità e della psicologia. Se i cinesi si rassegnano agevolmente alla morte, se essi hanno una insensibilità maggiore delle altre razze al dolore fisico, essi resteranno così qualunque sistema politico adottino, siano essi governati dai «mandarini» dei Manciù o dai commissari del popolo di Mao Tse-tung. E ciò si ripercuoterà nella loro procedura inquisitoria, e nel loro modo di trattare i prigionieri di guerra. C'è anzi probabilità forse che essi, della tecnica moderna, si appropino precisamente anche delle applicazioni più idonee a fare soffrire chi è inquisito e chi è suppliziato; e che un bel giorno, per esempio, salti fuori che essi sono diventati dei «virtuosi» nella applicazione della corrente elettrica a fine torturatorio. Nè ciò darà a noi, occidentali, il diritto di chiamarli barbari, soltanto per ciò. Darà soltanto il diritto di dire che essi sono diversi da noi, ed hanno una diversa psicologia e una diversa sensibilità. Tutto qui. Il mondo, per quanto si possa farne la circumnavigazione aerea ormai in poche ore, è grande; e comporta una varietà grande di concezioni e di modi di vita. La deficienza dei nostri amici americani è quella di voler ridurre questa immensa varietà ad un modulo solo: il proprio. E ciò spiega perchè essi siano condannati a passare, nonostante la loro forza enorme, di maraviglia in maraviglia. L'ultima che è loro toccata è questa: che i cinesi abbiano torturato quei loro undici aviatori che avevano nelle mani. Quale ingenuità. Noi, che pure siamo grandi ammiratori della Cina, non ne abbiamo mai dubitato. Il fiorentino Carletti, i Gesuiti del Seicento ci hanno insegnato da tempo che la crudeltà è il *peché mignon* della raffinatissima civiltà cinese.

Giovanni Ansaldo

A UN PUNTO CRITICO L'AGITAZIONE DEI DIPENDENTI STATALI

I FERRROVIERI HANNO DECISO DI FERMARE I TRENI PER UN GIORNO

Oggi sarà fissata la data dello sciopero - Nuove assicurazioni di Segni ai sindacalisti che le richieste per il conglobamento verranno riesaminate - CISL e UIL insoddisfatte

Roma, 10

Anche la giornata di oggi è nata e si è conclusa sotto il segno del fermento sindacale dei dipendenti statali, che in un certo senso ha fatto passare in secondo piano la vertenza, anch'essa importante e di difficile soluzione riguardante gli insegnanti. L'orizzonte oggi si è improvvisamente oscurato con la decisione presa dai ferrovieri, di attuare la minaccia di uno sciopero generale di 24 ore. Infatti, dopo una riunione dei sindacati di categoria, nella quale è stata esaminata la situazione creatasi dopo le decisioni governative in merito al conglobamento, è stato diramato un comunicato nel quale si annuncia che i sindacati stessi «preso atto che i tentativi fatti dalle organizzazioni confederali per fermare e rivedere il testo approvato dal Governo stesso nella seduta consiliare del 6 agosto non hanno dato i risultati sperati, decidendo un primo sciopero nazionale dei ferrovieri per la durata di 24 ore, la cui data e le modalità di effettuazione saranno fissate nella riunione di domani 11. I sindacati stessi, tenuto conto che nell'attuale periodo la grande massa dei lavoratori si sposta dalle proprie residenze per le annuali ferie, stabiliranno tale data in modo che la popolazione abbia a risentirne il minor danno possibile». Il comunicato aggiunge che i sindacati sperano che il Governo receda dalle proprie posizioni al fine di ragigunere una soddisfacente soluzione delle questioni inerenti al conglobamento.

Come si vede, però, l'ultima parte del comunicato lascia una porta aperta alla possibilità di scongiurare il pericolo della sospensione dei servizi, sospensione che oltre agli ingenti danni all'economia nazionale, apporterebbe un gravissimo disagio al pubblico proprio in un periodo nel quale il movimento dei viaggiatori sui treni è moltissimo. Allo stato delle cose questa via aperta ad un accomodamento è solo «una via della speranza» nonostante gli sforzi del Presidente Segni, il quale ha dovuto ritardare la partenza per la Sardegna.

Segni anche oggi ha avuto una giornata piena di colloqui e trattative e in serata ha portato a termine il suo esame della situazione ricevendo i sindacalisti della CGIL e della CISL. Al termine del colloquio, al quale era presente anche l'on. Gonella, il segretario della CGIL Di Vittorio interrogato sull'esito dell'incontro, che è durato oltre un'ora, ha dichiarato: «Abbiamo esposto al Presidente Segni il nostro punto di vista sulle soluzioni possibili per il problema degli statali. Ci siamo scambiati i rispettivi punti di vista e ci rivedremo domani a mezzogiorno». Successivamente Segni ha ricevuto nuovamente i rappresentanti della CISL, che in giornata avevano chiesto di potere nuovamente incontrarsi con il Presidente del Consiglio.

A quanto pare, le conclusioni alle quali sarebbe pervenuto il Governo a seguito dell'esame della situazione sarebbero le seguenti: 1) Nessun rinvio della promulgazione del decreto delegato relativo al conglobamento, senza però che ciò significhi rifiuto di prendere in considerazione tutte le richieste che dovessero rivelarsi giuste. 2) Attento esame delle rivendicazioni avanzate dalle singole categorie per farne oggetto, naturalmente per quelle meritevoli di accoglimento, di distinti appositi provvedimenti. 3) Studiare l'onere finanziario derivante dall'accoglimento delle varie richieste per esaminare quali di esse possono essere fronteggiate nel quadro della spesa di 26 miliardi e mezzo autorizzata dal Parlamento e per quali altre invece bisognerà provvedere alla relativa copertura mediante la presentazione dei relativi provvedimenti alle Camere.

A proposito dei provvedimenti separati, il primo annuncio di essi si ebbe nel comunicato emesso dal Viminale ieri sera, dopo l'incontro del Presidente del Consiglio con l'on. Cappugi e Canini della CISL. Attraverso le indicazioni che si sono raccolte oggi, le assicurazioni fornite dall'on. Segni ai rappresentanti della CISL e della UIL riguardano i seguenti punti:

1) Adozione di un provvedimento particolare inteso a rendere operante il conglobamento anche sul trattamento di previdenza, cioè sulla buona uscita, per i dipendenti statali che vengono collocati in posizione di quiescenza. In sostituzione di una proposta di legge in tal senso già presentata al Parlamento dai sindacalisti della CISL, il Governo presenterebbe un proprio disegno di legge nel quale, come richiede la Costituzione, verrà indicata la copertura del maggior onere da ciò derivante, onere che si aggira sui quattro miliardi e mezzo;

2) adozione di un provvedimento particolare per la parificazione ai gradi statali del personale della «Sepral», costituito da 2.100 persone, delle quali circa 1.200 distribuite presso altre amministrazioni;

3) adozione di un provvedimento particolare per l'estensione dei benefici combattentistici al personale dei ruoli transitori;

4) impegno a rivedere in sede di conglobamento totale finale, cioè per il 1.o luglio 1956, le percentuali di maggiorazione per il compenso del lavoro straordinario (per tale revisione la CISL ha presentato alla commissione parlamentare una tabella differenziata, sia per il lavoro diurno che notturno);

5) assicurazioni che rimane per ora impregiudicata la soluzione del problema relativo al premio d'interessamento che ha creato vivo fermento nei settori dei ferrovieri e dei postelegrafonici, che di tale premio fruiscono. In pratica, i ferrovieri e i postelegrafonici hanno richiesto il conglobamento integrale di tale premio nello stipendio finale che verrà determinato, in base al conglobamento totale, con le tabelle definitive a valere dal 1.o luglio 1956.

Tutto, come abbiamo detto, è però naturalmente subordinato alla ricerca di nuovi fondi per la copertura delle maggiori spese. Forse appunto per la ricerca di tali maggiori entrate e talune altre improrogabili esigenze di bilancio, il Ministro delle Finanze Andreotti si è oggi recato a Napoli, dove è stato ospite del senatore Paratore, del quale ha chiesto il parere in relazione a taluni provvedimenti finanziari che si propone di presentare alle Camere. A sua volta, sempre sullo stesso argomento, Segni ha avuto stamane un colloquio telefonico con il Ministro Vanoni, che avrebbe ribadito al Presidente la sua posizione circa gli impegni di bilancio per gli statali. Secondo il pensiero di Vanoni, non si può andare oltre i 26 miliardi già stanziati.

Come dimostra la reazione dei ferrovieri, gli statali non sono molto soddisfatti della posizione assunta dal Governo. Un esponente del comitato centrale ferrovieri della CGIL ha dichiarato che «se il Governo accetterà le nostre richieste di sospendere le decisioni già prese in seno al Consiglio dei Ministri e s'impegnerà a rivedere la posizione presa nei nostri confronti, non avremo difficoltà a sospendere anche lo sciopero in attesa che le posizioni del Governo ci vengano successivamente precisate».

Sia i dirigenti della UIL che quelli della CISL nel corso della giornata hanno fatto oggetto di attento esame i risultati dei colloqui avuti con Segni. Gli uni e gli altri avrebbero trovato insoddisfacenti le assicurazioni fornite dal Presidente del Consiglio.

Sul fronte degli insegnanti oggi si è avuta una battuta di arresto, anche se il Presidente del Consiglio ha ricevuto stamane al Viminale il prof. Sarchioto, presidente della scuola elementare. Il Ministro della P. I. dal canto suo, ha espresso la convinzione che subito dopo il Ferragosto sarà possibile trovare una soluzione più meditata e certamente equa, e quando gli è stato chiesto se si arriverà così a settembre, quando i professori avranno in mano l'arma degli esami, ha risposto: «No. Ritengo che non si dovrebbe andare più in là del 20 agosto. E se, come mi auguro, i professori mostreranno comprensione anche nei confronti delle esigenze di bilancio, sono certo che una via d'intesa si troverà».

Nel campo dei partiti c'è da registrare l'attività in seno alla D.C. per la preparazione del Consiglio nazionale che si svolgerà alla Mendola. In relazione al Consiglio nazionale, stamane il Presidente Segni ha ricevuto il vicesegretario della D.C. Rumor, il quale lo ha informato dell'ordine del giorno dei lavori. Alle assise democristiane Segni pronuncerà un importante discorso politico che preparerà nei prossimi giorni durante il breve periodo che trascorrerà in Sardegna. Il Presidente in tale occasione, oltre a illustrare le ragioni della recente crisi governativa, darà dettagliate indicazioni sulla azione che il Governo intende svolgere per attuare il programma concordato dai quattro partiti della coalizione.

Merita segnalare, infine, una lettera circolare che il Presidente del Consiglio on. Segni ha inviato a tutti i Ministri per sottolineare l'esigenza che, mentre il Governo attende a realizzare un vasto programma sociale e a promuovere una più compiuta disciplina giuridica dei rapporti di lavoro, tutte le autorità cooperino con il massimo impegno alla efficace attuazione della tutela del lavoro, in ogni suo aspetto e manifestazione, nel quadro della legislazione vigente.

In particolare, alle amministrazioni dello Stato e agli enti pubblici vanno raccomandati il perfezionamento e l'esatta applicazione delle clausole dei capitolati di appalto delle opere pubbliche concernenti il trattamento economico e giuridico dei lavoratori impiegati dalle imprese nell'esecuzione di tali opere.

IL LEADER SOCIALFUSIONISTA ALLA «PRAVDA»

NENNI FA SUA LA TESI DELLA «NEUTRALITA' ATTIVA»

Egli sostiene di lavorare «con un certo successo» per un incontro fra i cattolici e i socialcomunisti

Roma, 10

Con commenti naturalmente poco favorevoli è stato accolto il testo di una intervista accordata da Pietro Nenni al corrispondente della «Pravda» E. Ermakov, e trasmesso da Radio Mosca.

Nell'intervista il leader socialfusionista afferma che il compromesso con le forze economiche di destra sulla base del quale il nuovo Governo è nato, non permette di fare conto su alcun serio progresso sociale. «Sotto il nuovo Governo — dice poi Nenni — soltanto un certo progresso è possibile in politica interna ed estera, progresso che sarebbe caratterizzato da una certa tendenza a una distensione».

Interrogato circa la politica del partito socialista nei riguardi dei cattolici e in particolare nei riguardi del partito democristiano, Nenni ha risposto trattarsi di un problema complicato. Dopo aver rifatto, naturalmente a suo modo, la storia dei rapporti fra cattolici e socialisti, fra cattolici e fascisti, e fra cattolici e socialcomunisti dal primo dopoguerra ai giorni nostri, Nenni dice che «la questione della cooperazione dei socialisti e dei cattolici appare nuovamente all'ordine del giorno della vita politica. Questa cooperazione sta maturandosi nella lotta sociale delle masse popolari cattoliche nel loro fervido desiderio di riformare gli attuali rapporti di classe e di proprietà. Noi consideriamo possibile su questo terreno un incontro con i cattolici. Stiamo lavorando con un certo successo anche in questa direzione».

Richiesto della sua opinione circa la situazione internazionale dopo la conferenza di Ginevra, e circa la politica estera che, secondo il partito socialista, l'Italia dovrebbe seguire, Nenni ha risposto: «In seguito alla conferenza di Ginevra, la situazione internazionale è considerevolmente migliorata. La conferenza di Ginevra è stata un grande successo della diplomazia socialista, un importante stadio dell'edificazione di una pace duratura. Il popolo italiano è particolarmente interessato nel successo di una genuina politica di pace.

«Noi socialisti vorremmo che l'Italia non partecipasse ad alleanze militari, occupando una posizione di neutralità attiva simile a quella adottata dall'India. Noi lottammo risolutamente, e tuttavia inutilmente, per impedire che l'Italia aderisse nel 1949 al Patto atlantico e successivamente all'Unione dell'Europa occidentale. Riteniamo tuttavia, che anche nell'ambito di queste sfortunate alleanze, un paese come il nostro, che non ha disegni aggressivi, possa perseguire una politica estera diretta alla distensione nelle relazioni internazionali e porsi in qualsiasi momento come promotore del rafforzamento della pace. In particolare noi avremmo gradito che la politica estera del nostro paese fosse in modo concreto costantemente diretta verso la riduzione degli armamenti e la proibizione delle armi atomiche, e verso un accordo sulla sicurezza europea».

Interrogato circa quelli che egli considera i mezzi concreti di migliorare le relazioni italo-sovietiche, l'onorevole Nenni ha risposto: «L'orientamento occidentale della nostra politica estera dovrebbe essere equilibrato attraverso accordi culturali ed economici con Mosca. L'URSS dovrebbe aiutarci ad occupare in seno all'ONU il posto cui abbiamo diritto. D'ora innanzi, io spero, le relazioni italo-sovietiche potranno essere fondate su una nuova base, una volta risolte le questioni rimaste finora insolute per mancanza di comprensione o per cattiva volontà.

«La piena normalizzazione delle relazioni italo-sovietiche — normalizzazione non formale ma di sostanza — corrisponderà ai sentimenti e al desiderio dei popoli italiano e sovietico, corrisponderà alla tradizionale amicizia fra i nostri paesi, agli interessi presenti e futuri dell'Italia e dell'URSS e agli ideali di pace condivisi dai cittadini sovietici e italiani».

SOMMERGIBILI-FANTASMA NEL BALTICO

MOSCA RESPINGE I SOSPETTI SVEDESI

Una nota russa inviata al Governo di Stoccolma
Vano il lancio di bombe da parte di motosiluranti

Stoccolma, 10

In una nota inviata alla Svezia il Governo sovietico fa oggi presente che nessun sommergibile russo si trovava nelle acque territoriali svedesi o in loro vicinanza, al momento in cui furono avvistati al largo della costa svedese sommergibili stranieri non identificati.

La nota è in relazione alle notizie apparse sulla stampa svedese, le quali davano adito al sospetto che i sommergibili avvistati nelle ultime settimane fossero sovietici.

In meno di un mese, come è noto, sono stati avvistati cinque sommergibili - fantasma; l'ultimo ha fatto la sua apparizione ieri, al largo degli scogli delle Faroer, a nord dell'isola di Gotland, nel Mar Baltico.

Il Ministero della Marina svedese guarda con apprensione verso le vicine coste sovietiche. Lo Stato maggiore non ha dubbi a riguardo, ma esita a fare passi diplomatici in quella direzione. Ufficialmente, i sommergibili che insidiano dalla metà di luglio le coste della Svezia sono «di nazionalità sconosciuta». Il Ministero della Marina ha adottato la maniera forte verso gli «ignoti» intrusi: ieri ha spedito unità da guerra nelle acque infestate, autorizzandole a sganciare bombe di profondità, come è nel suo diritto.

Venti bombe sono state sganciate ieri pomeriggio da una motosilurante accorsa, dopo una tempestiva segnalazione, con le armi di bordo provviste di munizionamento di guerra. Le acque furono sconvolte dalle esplosioni. L'equipaggio della «T-13 Polaris», la motosilurante in azione, ricevette subito man forte da cannoniere e cacciatorpediniere. Il Bartico fu battuto per molte miglia sino al tramonto ed oltre, ma senza successo. Lo stato di allarme è stato mantenuto per tutta la notte scorsa, e oggi sono stati mandati anche aerei ad esplorare le acque.

ALLA CONFERENZA SCIENTIFICA MONDIALE DI GINEVRA

Quasi tutta l'energia elettrica fra cinquant'anni dalle centrali atomiche

Le ricerche di uranio in Italia illustrate dal prof. Ippolito
Sulle rive della Loira sorgerà il primo impianto francese

Ginevra, 10

Entro venticinque anni l'energia nucleare adempirà una importante funzione nel mondo, e si può prevedere che verso l'anno 2000 la quasi totalità dell'energia elettrica verrà prodotta da centrali atomiche. Questa è l'opinione della maggior parte degli scienziati che hanno presentato questa mattina le loro comunicazioni alla conferenza atomica.

In Inghilterra, ad esempio — ha affermato Sir John Cockcroft, direttore del Centro di ricerche atomiche di Harwell — entro dieci anni saranno terminate una dozzina di centrali atomiche. La produzione di ciascuna di queste centrali sarà di un minimo di 100-200 megawatt. Nel 1965, l'energia totale prodotta dalle centrali atomiche supererà dunque largamente i 1000 megawatt, e l'energia nucleare compirà il lavoro di parecchi milioni di tonnellate di carbone all'anno.

In Canadà — secondo quanto hanno dichiarato J. Davis e W. Lewis, rispettivamente esperto di economia e ingegnere della «Company atomic and energy of Canada» — nonostante le possibilità di produzione della industria idroelettrica siano molto più grandi che in Granbretagna e sebbene siano state scoperte grandi quantità di petrolio e di gas naturale, il fabbisogno di energia atomica sarà, verso il 1975, di parecchi milioni di kilowatt.

Nei paesi meno progrediti — ha detto E. S. De Breveury, presentando un rapporto delle Nazioni Unite — particolarmente grandi sono le speranze suscitate dalla produzione di energia atomica. Su 230 milioni di kilowatt di energia elettrica prodotti nel mondo — è detto nel rapporto — soltanto 16,6 milioni pari al 7,3 per cento del totale, sono forniti dai paesi meno progrediti. Inoltre, il prezzo del costo dell'elettricità è elevato, perchè la domanda è insufficiente. Centrali atomiche di piccola potenza permetteranno di uscire da questa situazione grave per una parte del mondo. Le centrali atomiche potranno, in questi paesi, essere costruite in prossimità delle industrie che le utilizzeranno. Così, dato anche che il trasporto del combustibile nucleare non pone problemi e che le centrali funzioneranno con un minimo di spese generali, il prezzo della corrente elettrica sarà piuttosto basso. Questi paesi potranno in tal modo diventare fattori di prosperità nel mondo, e l'aspetto sociale, politico ed economico di immense regioni, oggi diseredate, ne risulterà trasformato.

Nella seduta pomeridiana, il prof. Ippolito, membro della delegazione italiana, ha fatto un rapporto sullo stato delle ricerche di uranio in Italia. Egli ha sottolineato anzitutto come i risultati ottenuti sino ad oggi in Italia nel settore delle ricerche di minerali uraniferi «possano essere considerati come soddisfacenti». In particolare, lo studioso italiano ha posto in rilievo i risultati raggiunti nelle ricerche di uranio nelle Alpi Marittime e in particolare a Montescheno, Dervio, Colico, Piona e Olgiasca nelle Alpi settentrionali piemontesi e in quelle lombarde, e, in particolar modo nella zona di Preveragno (Cuneo), fra la Val Volla e la Val Pesio. Il prof. Ippolito ha poi annunciato che nelle sabbie del Tirreno, e precisamente in quelle della zona del litorale che si estende dall'abitato di Nettuno (Roma) fino alla località «La Barca», a circa 1500 metri a nord di Torre Astura vi è un determinato contenuto totale approssimativo in ossido di torio.

Dall'esposto del prof. Ippolito è apparso ancora che gli strati tufacei dei dintorni del lago di Bolsena e in buona parte del Viterbese sono di radioattività superiore alla media. Le lave e tufi di Radicofani invece non hanno rivelato particolari proprietà radioattive. Anche nelle sabbie dei dintorni di Bracciano si sono rintracciate scarsissime quantità di torite non suscettibili di utile sfruttamento. Anche nella Sicilia sud orientale sono stati iniziati studi preliminari sui giacimenti asfaltiferi di Ragusa.

Nella sua conclusione, il professor Ippolito ha dichiarato che «i risultati sinora raggiunti in Italia nel campo minerario-uranifero sia dal comitato che dalle società private si possono considerare soddisfacenti. Le aree a tutt'oggi sottoposte all'osservazione infatti sono molto limitate rispetto a quelle che, per le loro caratteristiche geologiche, possono essere oggetto di future esplorazioni. A ciò si aggiunga il fatto che una promettente mineralizzazione è stata messa in luce proprio laddove pareri precedenti l'avevano esclusa in modo categorico».

«Le riserve mondiali di uranio e di materiali radioattivi sono enormi, ogni giorno ne vengono scoperte di nuove, e i prezzi di costo finiranno per essere più bassi di quelli delle altre fonti di energia». Così ha dichiarato l'esperto americano C. Johnson, dinanzi ad una delle commissioni della conferenza. «La terra — ha detto Johnson — contiene cento volte più uranio che argento; ed è assai probabile che l'uranio rimarrà ancora per molto tempo la principale fonte di energia atomica. Sino al 1948, soltanto due paesi producevano uranio, il Congo Belga e il Canadà. Oggi vengono sfruttati giacimenti nell'Africa del Sud, negli Stati Uniti, in Australia, in Francia e in Portogallo. Gli Stati Uniti hanno speso 46 milioni di dollari per la prospezione e le ricerche, e 12 milioni di dollari per lavori di laboratorio su materiali radioattivi, sulla base di dati geologici.

«Le risorse d'uranio delle Nazioni occidentali sono valutate tra uno e due milioni di tonnellate, che potrebbero essere prodotte a venti dollari al chilo. Inoltre, esistono altre rocce da cui si può estrarre l'uranio: le rocce fosfatiche, gli scisti, per esempio. I giacimenti di fosfato del Marocco sono valutati in venti miliardi di tonnellate, la Scandinavia e l'Olanda sono ricchi di scisti. Dagli uni e dagli altri si può estrarre uranio, il cui prezzo può essere stabilito tra i 60 e i 100 dollari al chilo, ma potrà essere abbassato con lo sfruttamento dei sottoprodotti».

«Si può affermare — ha detto infine Johnson — che le risorse di materiali radioattivi sono dell'ordine di parecchi milioni di tonnellate. Le prospezioni terrestri e aeree permetteranno certamente di scoprire nuovi giacimenti. I prezzi di costo diminuiranno e infine essi saranno più vantaggiosi di quelli delle altre fonti di energia. Il mondo ha a propria disposizione enormi riserve di materiali radioattivi, cioè di energia potenziale, che i progressi della costruzione dei reattori renderanno praticamente inesauribili».

Negli ambienti della delegazione francese si apprende che la prima centrale atomica francese sarà costruita sulle rive della Loira. Avrà una potenza di 60.000 kw e sarà terminata nel 1959. Essa funzionerà secondo il principio classico grafite-uranio con raffreddamento a gas carbonico sotto pressione. Un'altra centrale sarà costruita in Algeria e sarà terminata nel 1960. Sono inoltre in corso studi per determinare se le successive centrali funzioneranno con uranio come le prime due o con uranio arricchito.

«La Francia prosegue, come tutte le altre Nazioni atomiche, le ricerche sull'energia termonucleare e la fusione dell'idrogeno è uno dei suoi obiettivi principali» — ha dichiarato il prof. Francis Perrin, membro della delegazione francese, nel corso di una conferenza stampa. Lo scienziato francese ha risposto con sicurezza a tutte le domande che gli sono state rivolte dai giornalisti. Alle domande: «Qual'è la Nazione più progredita: 1) nel campo delle ricerche atomiche di laboratorio, 2) nel campo delle realizzazioni atomiche industriali?» — il prof. Perrin ha risposto: «La rivelazione della conferenza, per quanto concerne i lavori di laboratorio, è costituita dal contributo dell'URSS, che pone tale paese allo stesso livello degli Stati Uniti. Il contributo della Francia è notevole, benchè i lavori si siano potuti sviluppare soltanto dopo la messa in funzione della pila atomica di Saclay. Dal punto di vista industriale, è in America che vengono compiuti i lavori più progrediti e specializzati, ma è però nell'URSS che funziona la prima centrale atomica. Il suo rendimento non è economico, ed i sovietici sono i primi a riconoscerlo, ma le realizzazioni di questo impianto forniscono dati di estremo interesse. L'Inghilterra ha compiuto dal canto suo uno sforzo molto importante ed avrà a Calder Hall, una centrale atomica produttrice di elettricità».

Sir John Cockroft, direttore degli impianti atomici di Harwell, ha annunciato nel corso di una conferenza stampa, che gli scienziati britannici stanno lavorando al controllo della bomba all'idrogeno per utilizzare la sua enorme energia a scopi pacifici. Sir John si è rifiutato di fornire chiarimenti sugli esperimenti in corso in questo campo, limitandosi a dire: «Quando si lavora, si compiono progressi». Nel corso delle sue dichiarazioni, Sir John Cockcroft ha detto fra l'altro: «Gli studiosi inglesi partecipanti alla conferenza dell'atomo per la pace hanno avuto colloqui di carattere ufficioso con i colleghi sovietici ed hanno scambiato con essi dati e documenti». E' stato chiesto a Cockcroft se gli inglesi siano in vantaggio o in svantaggio rispetto agli studi compiuti nell'URSS nel campo termonucleare. Lo scienziato ha risposto di non potersi pronunciare, dato che non sa a che punto siano giunti gli studiosi sovietici.

PERDURA LA GRAVE TENSIONE NELLA COREA DEL SUD

Dulles esorta alla pazienza il Governo di Syngman Rhee

Nuovo tentativo di assalto presso l'isola di Inchon contro la sede della commissione neutrale d'armistizio

Washington, 10

Il Segretario di Stato Dulles ha riaffermato la volontà del Governo americano di conformarsi alle clausole dell'armistizio firmato il 28 luglio 1953 a Panmunjon. Egli ha ribadito il desiderio degli Stati Uniti di vedere la Corea riunificata, ma ha chiaramente precisato, in risposta ad alcune domande, alla conferenza stampa, che per realizzare tale unificazione esistono mezzi migliori della riapertura delle ostilità contro i comunisti.

A un giornalista americano che gli ha chiesto se gli Stati Uniti abbiano accettato tacitamente il principio della divisione permanente della Corea, Dulles ha risposto con un no categorico Essendogli stato poi chiesto se il Dipartimento di Stato sia in possesso di informazioni che permettano di pensare che i comunisti hanno l'intenzione di riaprire le ostilità in Corea, Dulles ha risposto negativamente.

Richiesto di commentare lo «ultimatum» rivolto dal Governo sud-coreano ai membri polacchi e cecoslovacchi della commissione neutrale d'armistizio (cui il Presidente Syngman Rhee intima di lasciare la Corea del Sud), il Segretario di Stato, dopo aver espresso la sua simpatia per il Governo di Seul, ha messo in rilievo il fatto che è opportuno dare prova, a tal riguardo, della massima pazienza. Dulles ha detto che gli Stati Uniti, da parte loro, hanno dato prova di pazienza nella questione degli aviatori americani internati in Cina. Egli, pur dichiarandosi d'accordo con le autorità sud-coreane le quali accusano il personale polacco e cecoslovacco della commissione di controllo di svolgere (servendosi delle possibilità offerte dalla loro missione), attività poco chiare — ha messo in rilievo il fatto che gli Stati Uniti, come paese membro dell'ONU, intendono rispettare le clausole degli accordi di Panmunjon, comprese quelle relative alla protezione da accordare al personale della commissione di controllo.

Da Panmunjon si apprende che la commisssione per controllo dell'armistizio, in una riunione, durata 5 ore e mezzo, ha deciso di rinviare alla commissione militare di armistizio l'ultimatum del Governo sud-coreano, che ha chiesto alla commissione stessa di lasciare la Corea del Sud.

Un nuovo tentativo di assalto contro l'isola di Wolimi, presso Inchon, dove ha sede uno degli uffici della commissione neutrale, è stato compiuto questo pomeriggio da alcune centinaia di ex combattenti sud-coreani. Le forze americane di guardia hanno disperso i manifestanti lanciando bombe lacrimogene.

CREOSOTO SOVIETICO per l'industria jugoslava

Belgrado, 10

La nave «Kazara» di proprietà del Lloyd Danubiano-Sisar, con due cisterne della portata di duemila tonnellate, è partita via Danubio per il porto sovietico di Ismail dove caricherà duemila tonnellate di creosoto per l'industria del legno jugoslava. Questo carico è il primo invio da parte dell'URSS alla Jugoslavia dopo il ripristino delle normali relazioni commerciali che prevedono il trasporto per via fluviale. Esso rappresenta la prima parte di un contratto per cinquemila tonnellate di creosoto che verranno importate entro la fine dell'anno. Le altre tremila tonnellate verranno caricate dalla suddetta compagnia di navigazione fluviale nei prossimi mesi.

FRA POCHE ORE L'IDENTIFICAZIONE DELLA DECAPITATA DEL LAGO?

Sembra ormai assodato che la vittima sia Antonia Longo

Un orologiaio di Camerino avrebbe riconosciuto lo «Zeus» La domestica catanese possedeva trecentomila lire in titoli

Roma, 10

Antonietta Longo, la giovane domestica catanese scomparsa ormai da oltre un mese, se è viva, non ha più che poche ore di tempo per dimostrarlo, dopo di che il farlo, o lasciar che altri lo facciano, potrebbe anche sembrare un cattivo scherzo giocato alla Polizia e ai carabinieri, che stanno da tanto tempo cercando disperatamente di dare una soluzione a quello che è stato definito il mistero del lago di Castelgandolfo. Infatti, tutto lascia prevedere che entro poche ore si giungerà a dare in maniera ufficiale un volto e un nome alla decapitata del lago e che questo nome e questo volto saranno quelli della ragazza di Mascalucia. Lo lascia prevedere soprattutto l'euforia che regnava questa sera in Questura, al termine della riunione a cui hanno partecipato il Questore Musco i Vicequestori, il capo della Squadra mobile dott. Magliozzi e il capo della Squadra omicidi dott. Macera, reduci questi ultimi due da Camerino e da Porto Recanati, dove hanno effettuato alcuni accertamenti che si sono rivelati fondamentali.

Quale sia stato lo scopo del viaggio a Camerino è presto detto. I due funzionari dovevano controllare le dichiarazioni rese dalla più intima fra le amiche della Longo, la cameriera Gabriella Visentin che aveva ripetuto più volte agli investigatori di ricordar assai bene che Antonietta aveva al polso un orologio di marca «Zeus». «Ricordo assai bene questo particolare — aveva detto la Visentin — perchè Antonietta parlava del suo orologio con orgoglio e ne citava la marca come se fosse una marca pregiata e di gran valore. Mi disse che l'orologio un tempo dorato e che era stato successivamente cromato, le era stato donato da un parente. Aggiunse che questo parente — aveva continuato la Visentin — lo aveva acquistato da un orologiaio che si trova sul corso di Camerino».

Questo era stato il racconto della domestica amica della Longo e alla Polizia, dunque, non rimaneva altro da fare che mostrare lo «Zeus» trovato al polso della sconosciuta del lago all'orologiaio che lo aveva verosimilmente venduto, tanto più che si sapeva già da alcuni giorni che un nipote della Antonietta Longo, Orazio Regina, aveva dichiarato ad alcuni giornalisti che si erano recati a Camerino a svolgere delle indagini per proprio conto, di aver regalato alla ragazza proprio un orologio di quella marca acquistato da un certo Antonio Orlando, sagrestano della chiesa di Santa Maria in Via, che ha appunto un piccolo negozio sul Corso. Ed è proprio quel che hanno fatto oggi i due funzionari della Questura romana e, a quel che si dice, i risultati sono stati tali da giustificare ampiamente il viaggio.

Infatti, stando alle voci insistenti, benchè la notizia non sia ancora ufficiale, l'orologiaio di Camerino avrebbe riconosciuto lo «Zeus» per la sua forma quadrangolare e il vetro «bombé» e soprattutto per i segni particolari che vi si possono notare all'interno. Di quale enorme importanza possa risultare questo riconoscimento, ammesso naturalmente che l'orologiaio non sia caduto in errore o che non si sia fatto suggestionare dagli avvenimenti, è presto detto. Esso potrebbe portar a stabilire in maniera definitiva (almeno fino a quando non si potesse dimostrare in maniera incontestabile che Antonietta Longo è viva) che la sconosciuta del lago deve essere identificata nella domestica catanese.

Ma questo non è ancora tutto. Infatti, se le indagini svolte a Camerino verranno a dare un nome e un volto alla povera morta, quanto è stato possibile apprendere a Porto Recanati non è escluso che serva a precisare i moventi dell'orrendo delitto. A Porto Recanati, infatti, si trova qualche tempo in villeggiatura, con la famiglia presso cui presta servizio, una altra domestica amica della Antonietta Longo. Ebbene, questa domestica, una certa Cleofe, avrebbe rivelato che la Longo possedeva 300 mila lire in buoni del Tesoro. Avrebbe aggiunto, anzi, che era stata lei stessa a consigliarle questo investimento. «Se metti da parte il denaro, non ti frutta niente, ma se compri buoni del Tesoro — le avrebbe detto — alla fine ti ritroverai anche gli interessi...». L'importanza di questa rivelazione è ovvia e non ha certo bisogno di essere commentata.

Come si vede, ce n'è ormai a sufficienza per poter azzardare, prima ancora che la Polizia ne dia comunicazione ufficiale, che non ci debbano essere ormai dubbi sull'identità della sconosciuta del lago. Ogni ora che passa, infatti, reca qualche nuovo elemento che serve a rendere meno oscura la vicenda. Non si ha ancora nessuna traccia dell'assassino, che certo va ricercato fra i vari uomini che hanno avuto occasione di avvicinare la povera ragazza e di averne le confidenze (se è vero l'ipotesi che comincia ad apparire probabile e cioè che sia stata uccisa per quelle trecentomila lire sudate), ma è indubbio che si è fatto un notevole passo avanti.

Resterà ora naturalmente da domandarsi quale fra questi uomini dovesse non soltanto ucciderla ma anche mutilarla in quel modo orrendo per non correre il rischio di essere individuato, e non è da escludere che sarà ancora una volta quanto ha detto Gabriella Visentin a mettere sulla buona strada le autorità inquirenti. «Antonietta — ha dichiarato l'anziana domestica amica della Longo — mi considerava come una persona alla quale poteva fare qualunque confidenza. Eravamo molto amiche e nei giorni in cui eravamo libere uscivamo sempre insieme. Antonietta era una ragazza molto semplice, abbastanza soddisfatta del lavoro che espletava presso la famiglia Gasparri e del salario che percepiva. Tuttavia, non v'è dubbio che fosse sempre animata dal desiderio di conoscere un uomo che l'amasse e le desse dei figli». A sentir la Visentin, deve essere stato proprio questo desiderio a procurare alla povera ragazza le prime delusioni. Uno dei suoi fidanzati, infatti, un assistente edile, le si era rivelato improvvisamente come padre di quattro figli, mentre uno studente, un certo Gianni, l'aveva piantata dopo averla corteggiata per un breve periodo.

Era, forse, per non dover parlare di queste tristi esperienze che non aveva più parlato dei suoi fidanzamenti alla amica. Soltanto qualche volta accennava a gite in motocicletta e questo avveniva sempre quando era uscita sola di domenica. «Negli ultimi tempi e precisamente nei mesi di aprile, maggio e giugno non uscì con me per parecchie domeniche — ha precisato la Visentin. — Ebbi la sensazione che avesse trovato un nuovo fidanzato». Però, anche questa volta non si era confidata con lei ed era soltanto per caso che ella aveva potuto vedere quello che forse è l'ultimo fatale uomo di Antonietta Longo.

Con una scusa quanto mai banale, dunque, una mattina che si erano incontrate, la Longo l'aveva fatta passare davanti ad un ristorante in via di Tor Fiorenza, dove sostava un uomo di mezza età. «Era alto circa un metro e ottanta, bruno nè magro nè grasso — ha detto Gabriella Visentin — e aveva l'aspetto poco raccomandabile. Notai che lo sguardo di Antonietta s'incontrò con quello dell'uomo. Era evidente che si conoscevano, ma era anche evidente che sia lui che lei non volevano che io sapessi di tale conoscenza. Antonietta poi m'accompagnò in tutta fretta a casa, e, contrariamente al solito, non mi lasciò al portone, ma all'inizio della via».

Questo è tutto ciò che è stato possibile apprendere sul misterioso corteggiatore della ragazza di Mascalucia e non si può certo dire che valga a renderne agevole l'identificazione.

E' evidente poi, che basta trovare la strada giusta per moltiplicare le indagini, fino a giungere alla ricostruzione di una vicenda. E' per questo che è stata iniziata stamane presso l' «Ufficio controllo» del Compartimento ferroviario di Firenze, al quale affluiscono per la cernita e lo smistamento i biglietti di viaggio ferroviari (compresi gli scontrini di riduzione varia) di tutta Italia, una complessa indagine. Risulterebbe, infatti, che Antonietta Longo possedeva una tessera ferroviaria che le dava diritto a viaggi a riduzione, rilasciata al suo padrone, che è un funzionario dei Ministero dell'Agricoltura. Lo speciale tagliando di cui la Longo era provvista era del «modello 14» e recava il numero 35. E' chiaro che se risultasse che la ragazza si è fatta rimborsare il prezzo del biglietto per Catania consegnatole dal suo padrone, ciò potrebbe costituire un dato di fatto da acquisire alle indagini, perchè varrebbe a stabilire che ella aveva tutt'altra intenzione che quella di recarsi a Catania. Se, invece, si trovassero le tracce di uno scontrino ferroviario rilasciato per Castelgandolfo (eventualità questa però che va quasi esclusa, dato il costo stesso del biglietto a tariffa normale che si aggira sulle 200 lire), ci sarebbe proprio da dire che è stato un particolare da nulla a rovinare, proprio come nei romanzi gialli, il «delitto perfetto».

La scena del sinistro ferroviario avvenuto domenica scorsa in Granbretagna presso la stazione di Rugby, dove è deragliato l'espresso Londra - Manchester. Nonostante il ribaltamento di numerose vetture, nessuno dei duecento passeggeri è rimasto ucciso mentre una ventina sono stati i feriti

DA UN MOMENTO ALL'ALTRO POTREBBE ESSER FATTA LUCE

Entrata nella fase cruciale l'inchiesta sul delitto di Lurs

Rilevate dai commissari numerose contraddizioni nelle deposizioni di Gustave e Yvette Dominici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 10

Alle ore 8.45 di questa mattina si sono iniziate le giornate capitali della nuova inchiesta sul delitto di Lurs. Davanti al commissario Chenevier che durante dieci lunghi giorni, con pazienza certosina, con tutti i mezzi di cui può disporre la polizia scientifica oggi, ha cercato di colmare le brecce, le lacune della prima inchiesta per presentare davanti ai testimoni capitali una serie di domande brucianti, si è seduto Gustave Dominici il figlio del condannato a morte. A venti metri di distanza, a Forcalquier, in un ufficio simile collegato a quello del commissario Chenevier da una linea telefonica diretta, si è seduta davanti al commissario Gillard sua moglie Yvette. Per i due cominciava la più terribile giornata.

All'esterno oltre cento giornalisti attendevano l'esito di questo interrogatorio capitale con la speranza forse che qualcosa di grosso ne sarebbe uscito fuori. Ieri sera in una conferenza stampa il sostituto Procuratore Generale Pages associando nell'elogio ai nuovi indagatori, i magistrati del primo processo e il commissario Sebeille, ha fatto intendere che i commissari Chenevier e Gillard erano ormai prossimi alla verità.

Con queste ottimistiche premesse si è iniziata la giornata di oggi, e alle sette la vecchia sgangherata vettura di Gustave Dominici si fermava in piazza a Digne. Un nugolo di fotografi lo ha assalito, lo ha letteralmente mitragliato. Alla stessa ora, su un furgoncino della polizia Yvette con un tailleur blu si recava a Forcalquier. Alle 8.45, simultaneamente i due venivano fatti entrare nei rispettivi uffici ove li attendevano i commissari Chenevier e tre ispettori per Gustave e Gillard con altri tre ispettori per Yvette.

Il muro della menzogna che essi avevano eretto davanti a loro sarebbe crollato? Il commissario Chenevier ha guardato lungamente Gustave negli occhi, poi ha detto: «Gustave, tutto quanto avete detto fino ad oggi non è che contraddizione e menzogna. Ho letto tutte le vostre deposizioni. Nessuna è uguale all'altra. Ora, per l'ultima volta, vi scongiuro di dire la verità, tutto quello che sapete sulla tragica notte del 4 agosto, su quanto accadde».

Gustave si è schiarito la voce, ha fissato con lo sguardo il portacarte del commissario come se volesse penetrare le domande che questi si accingeva a fargli ed ha esclamato: «Tutto quello che ho detto nel corso della prima inchiesta, alla sbarra dei testimoni durante il processo di mio padre è falso. La verità, ebbene, una sola volta l'ho detta: quando fui interrogato dal capitano dei gendarmi Albert». Gustave ha ripetuto la deposizione di quel giorno. Il commissario lo ha lasciato parlare, non lo ha interrotto, non ha fatto una domanda. Si limitava solo a consultare di tanto in tanto i suoi appunti, mentre uno stenografo registrava ogni frase, ogni parola. In sostanza, Gustave ha ripetuto che nessuno della sua famiglia ebbe a che fare con il triplice crimine.

Poi il commissario ha tagliato corto: «Allora come spiegate le menzogne successive? Di aver detto di aver mosso il cadavere di Lady Ann, di aver raccolto i bossoli?».

«Stanco. Otto ispettori si erano accaniti su di me. Volevano per forza che accusassi mio padre. L'ho ca[illegible] quando Clovis è venuto a dirmi che papà gli aveva fatto delle confidenze. Clovis è un debole, ha ceduto. Io pensavo di resistere, ma ho dovuto cedere anch'io, per la stanchezza».

Il commissario annota l'accusa, poi continua: «Perchè non vi siete ritrattato davanti al giudice?».

Gustave: «Forse il giudice Peries non mi ha ben capito...».

Il commissario fa osservare che la tesi è insostenibile e pone termine alla prima parte dell'interrogatorio. Sono le tredici il commissario e Gustave vanno a pranzo allo stesso ristorante, siedono alla stessa tavola. Chenevier vuole evitare che Gustave abbia dei contatti.

Alle quindici si riprende per la seconda parte dell'interrogatorio che finisce alle 19.30, ora in cui i commissari Chenevier e Gillard si incontrano per consultarsi verbalmente su quello che ha fornito l'interrogatorio dei rispettivi testimoni.

Intanto si è saputo che Yvette ha risposto con molto sangue freddo alle numerose domande che le sono state rivolte. Da questo interrogatorio i poliziotti non si aspettavano gran che, ma confrontate con le dichiarazioni di Gustave, interrogato sugli stessi fatti, i commissari hanno potuto rilevare numerose contraddizioni che li ha indotti a prolungare la seduta.

La luce su questo tenebroso affare, che durante tutto il processo non venne per le debolezze dell'avvocato generale Rozan che proibì a Gaston Dominici di dire cosa facesse all'ora del delitto Gustave nel campo di erba medica e molti altri particolari, potrebbe venire ora da un momento all'altro.

Vice

L'istruttoria Holohan

Fermi a Francoforte i testimoni italiani

DOVUTA AL MALTEMPO LA INTERRUZIONE DEL VIAGGIO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 10

I tredici testimoni italiani convocati a Washington per deporre davanti a una giuria sulle circostanze relative alla morte e alla scomparsa del maggiore William Holohan, sarebbero dovuti arrivare domattina alle 9 all'aeroporto nazionale di Washington. L'apparecchio militare col quale erano partiti qualche ora fa da Francoforte direttamente per Washington ha avuto ordine di rientrare all'aeroporto di partenza e di rinviare il viaggio di almeno 36 ore: questo per evitare incontri con la tremenda tempesta «Connie» che continua a risalire la costa atlantica.

Questo rinvio non modifica nulla, ma ha rivelato che non era esatta l'informazione data ufficiosamente ieri che all'aeroporto di Shanno sarebbero stati trasbordati su aerei di una linea civile per l'ultima parte del viaggio. La segretezza dei loro movimenti potrà essere meglio protetta all'arrivo e dopo, se il viaggio è compiuto a cura del «Military Air Transport».

La segretezza e invero la misteriosità che accompagnano questa fase dell'inchiesta, è spiegabile fino a un certo punto: siamo in fase inquirente, giacchè la giuria dovrà decidere se i prevenuti dovranno essere rinviati a giudizio oppure se si debba dichiarare il non luogo a procedere, e quindi la segretezza non fa che conformarsi alle migliori tradizioni della Giustizia americana, la quale non ammette che l'istruzione di un processo rechi danno a cittadini che, per quanto indiziati, devono essere considerati innocenti finchè in un pubblico processo non sia dimostrato altrimenti dal verdetto dei loro pari, cioè la giuria formata da cittadini.

L'atmosfera di mistero è un po' meno spiegabile, tanto più che di esso ne approfitta una delle parti interessate. Sappiamo infatti che il legale di Aldo Icardi — l'ex tenente che, secondo le risultanze del processo di Novara, è risultato il maggiore responsabile dell'uccisione e del successivo affondamento del cadavere di Holahan nel lago di Orta — ha diramato una nota alla stampa di Pittsburg, città nella quale vive il suo cliente, nota in cui l'avvocato dice che questa nuova inchiesta è il risultato di una montatura dovuta a un comitato organizzato dal fratello dell'ucciso, Mr. Joseph Holohan.

Quest'ultimo ha violentemente smentito una tale affermazione qualificandola come un disperato tentativo per intralciare l'opera della giustizia, insinuando dubbi nell'animo dei giurati mediante notizie completamente false. Mr. Holohan aggiunge di aver appreso dell'arrivo dei testimoni italiani quando ne ha letto la notizia sui giornali americani.

Certo la mossa del legale di Icardi non fa altro che creare dubbi sulla posizione del suo cliente ed è logico pensare che questi dubbi finiscano per giovare al suo cliente.

Naturalmente è impossibile definire la posizione dell'Icardi di fronte alla giustizia americana finchè non si sapranno su quali capi d'accusa si baserà il rinvio a giudizio se la giuria attualmente convenuta a Washington concluderà che le prove offerte dalla magistratura inquirente sono tali da giustificare il processo.

Quali possano essere i capi d'accusa è difficile prevedere. Del reato di omicidio non si può più parlare perchè (secondo una legge ora abrogata) l'Esercito ha perduto giurisdizione sui prevenuti dal momento in cui furono posti in congedo: la giustizia civile è incompetente perchè il fatto non è avvenuto negli S. U.

Negli ultimi giorni ha preso piede la tesi che nei riguardi di Icardi e Lo Dolce possa applicarsi la legge che punisce il «tradimento ai danni della Federazione. Ma non è la sola possibilità: oggi si riparla della possibilità che l'accusa sia di furto dei fondi di proprietà del Governo e che erano stati affidati a Holohan quale capo della missione Chrysler.

L. R.

NON CRISI MA DEPRESSIONE ECONOMICA IN GRANBRETAGNA

Butler è corso presto ai ripari infischiandosi dei principi liberistici

Qualora il movimento inflazionistico non potesse venir fermato a tempo sarebbe già in progetto un larvato ritorno al dirigismo di tipo laburista

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, agosto

Che la Granbretagna stia attraversando un periodo di depressione economica piuttosto grave è un fatto innegabile: le dichiarazioni di Butler ai Comuni, le misure prese dal Ministero del Tesoro britannico per fronteggiare la situazione, la riduzione delle riserve in oro e dollari dell'area della sterlina a tutto il 31 luglio, sono tutti elementi indicativi delle difficoltà economiche in cui si dibatte il Regno Unito.

E' comunque singolare osservare l'interesse con il quale la stampa italiana, francese e persino quella tedesca abbiano seguito le ultime vicissitudini dell'economia britannica. Tra i motivi della depressione britannica venivano indicati elementi e cause tutti propri del caotico e cronico malessere del Continente (gli inesistenti grossi debiti contratti dalla Granbretagna all'estero, per citare un solo esempio), ma che nulla hanno a che fare con la situazione del Regno Unito. Per pessimistico che possa essere un giudizio sull'economia inglese, questa risulterà sempre la più sana d'Europa, tenendo anche presenti le eccezioni svizzera e scandinava.

«Ma la Granbretagna vive sull'eredità di una ricchezza passata...»: questa obiezione basata su luoghi comuni propagandistici di indubbia fonte è assurda e inconsistente con la realtà. Se c'è stato un paese in Europa che da un punto di vista economico ha veramente «perduto la guerra», questo è proprio l'Inghilterra che nel '45 si è trovata immersa nei debiti di guerra, semidistrutta, con impegni militari estesissimi in mezzo mondo e con un Commonwealth che giustamente, dopo avere prodigato i suoi aiuti nel periodo bellico, tendeva ad evadere dall'area della sterling verso il benessere e la ricchezza rappresentati dall'area del dollaro.

Ma in questo articolo non si vuole tracciare la storia della rinascita economica britannica negli ultimi dieci anni, bensì accennare ai suoi guai presenti. Sono guai che derivano da cause interne pelitiche ed economiche e che possono essere riassunti in un'unica difficoltà, quella di conciliare da una parte la necessità di espandere gli investimenti allo scopo di aumentare la produzione e dall'altra la necessità non meno urgente di prevenire l'inflazione o almeno di tenerla sotto controllo.

Dopo le nuove misure restrittive imposte da Butler e quelle che probabilmente seguiranno ad ottobre, si sarebbe indotti a dedurre che la libertà dei conservatori non funziona affatto; ma due considerazioni vanno fatte prima di trarre giudizi affrettati; la prima è di carattere contingente e strettamente politico: il Cancelliere dello Scacchiere Reginald Butler, forse uno dei più intelligenti ed avveduti economisti inglesi dell'ultimo secolo, è stato portato per i capelli dai suoi meno scrupolosi colleghi conservatori a presentare nello scorso aprile un bilancio che aveva tutti gli elementi di un manifesto politico elettorale pieno di promesse e nessuno o quasi nessuno di una seria e realistica relazione economica. Senza attendere consensi di partito e senza preoccuparsi dell'impopolarità del suo gesto, a distanza di due mesi Butler ha dato un violento colpo di timone al battello delle finanze del Paese e si attende ora che esso torni in acque meno agitate.

La seconda considerazione riveste un carattere più generale e soggetta quindi ad interpretazioni e punti di vista diversi: ci sembra che non sia «la libertà dei conservatori» a non funzionare, quanto la loro tecnica del controllo indiretto - che è poi la vecchia tecnica liberale. Gli elementi fondamentali della situazione in Granbretagna sono i seguenti: nel '45 alla fine di una guerra totale che aveva tutto distrutto, il Governo fu costretto ad affrontare l'immane problema di ricostruire tutti i settori della vita del paese, dalle case, alle strade, agli ospedali, alle centrali elettriche, alle industrie: unica eccezione in questo ultimo settore era costituita dai complessi siderurgici e metalmeccanici che lo sforzo bellico aveva ampliato e sviluppato, ma che dovevano essere trasformati in industrie di pace.

Il «Cittadino Giovanni» — come viene chiamato dagli anglosassoni — è un esemplare umano che sembra sia sopravvissuto solo nelle Isole britanniche: è il cittadino che pone l'interesse della comunità al di sopra del suo interesse immediato e particolare, in parole povere è quell'individuo che sgobba come un dannato e che è ben lieto di versare allo Stato una considerevole aliquota dei suoi guadagni.

La fortuna del Governo laburista fu quella di poter contare su circa 50 milioni di «Cittadini Giovanni». Ma anche questi a un certo punto possono perdere la pazienza e così nel 1951 i laburisti vennero allontanati dal potere: lasciavano in eredità ai conservatori il Governo di un paese quasi interamente ricostruito ma avviato sia pure in maniera non allarmante verso l'inflazione.

Il Governo conservatore ha affrontato il problema con sistemi diametralmente opposti: ha ridotto le tasse, aumentato i salari ed i profitti e così facendo ha cercato di stimolare la produzione e riempire i negozi di merci. All'aumento del circolante ha corrisposto un aumento dei beni di consumo a disposizione. Si sarebbe dovuto avere come risultato il benessere nazionale e quel famoso equilibrio di cui sopra parlavamo e che costituisce l'unico baluardo contro l'inflazione.

I recenti avvenimenti hanno dimostrato che il benessere è stato soltanto apparente; liberi da restrizioni i «Cittadini Giovanni» hanno tratto un respiro di sollievo, hanno smesso di risparmiare, hanno fatto acquisti di ogni genere e per giunta nella forma più antieconomica possibile, quella rateale. Il mercato interno ha assorbito gran parte della produzione nazionale, le esportazioni sono diminuite paurosamente, le importazioni sono rimaste quelle di prima e le riserve in oro e dollari sono notevolmente scemate.

Quando la sterlina ha incominciato a vacillare, il Cancelliere dello Scacchiere è corso ai ripari: ha imposto il versamento di un terzo in contanti nell'acquisto a rate di qualsiasi oggetto rendendo così più difficile la vendita delle merci sul mercato interno ed invitando i cittadini a spendere di meno. Ha aumentato nel febbraio scorso il tasso di sconto delle banche ed ora ha chiesto ad esse di decurtare il credito e di fornirlo soltanto a quelle industrie che esportano prodotti fuori della Granbretagna.

Fin qui si tratta di misure e consigli improntati ad una forma blanda di paternalismo economico; ma qualora il movimento inflazionistico non potesse venire fermato nei prossimi mesi, altre e ben diverse saranno le misure prese dal Cancelliere dello Scacchiere: già si parla apertamente della possibilità di un nuovo bilancio in autunno. Ciò vorrà dire nuove tasse, nuove restrizioni, meno investimenti statali e nell'insieme un ritorno più o meno larvato al dirigismo economico laburista.

Non si tratta di una crisi economica vera e propria, bensì di una forma di depressione che è pienamente sotto controllo e che non presenta difficoltà e problemi insuperabili. L'importante è che John Citizen continui a pagare le sue tasse e che non perda la pazienza. Quelli che vengono per il momento buttati a mare sono i principi liberistici dei conservatori, ma le conseguenze non si faranno sentire: le elezioni sono lontanissime e la maggioranza parlamentare di 60 seggi permette al Governo di manovrare con una certa libertà, rimangiandosi le promesse fatte e riponendo in vigore le restrizioni laburiste.

LUCIO MANISCO

HA OBBEDITO AL TELEGRAMMA DEL PADRE NOVANTENNE

Finita con 32 mila dollari la carriera televisiva di Gino Prato

Non farà più il calzolaio ma l'«ambasciatore» di una grande fabbrica di tacchi e suole di gomma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 10

Il famoso consiglio paterno che Gino Prato aspettava dall'ultranovantenne genitore, è arrivato non per lettera ma per telegrafo: «Fermati dove sei. Basta così. Saluti papà». Di fronte a tale ordine paterno al cinquantacinquenne Gino Prato non restava altro che obbedire: fermarsi a quota 32 mila dollari e gettare la spugna per il pericoloso salto successivo.

E' stato patetico e commovente il modo come ha dato lo annuncio della sua rinuncia davanti agli obiettivi delle TV: «Ho sempre obbedito a mio padre... da quando ero ragazzo i consigli che egli mi ha dato si sono dimostrati buoni, quindi devo accettare anche questo consiglio e ritirare i miei 32 mila dollari».

Il pubblico è restato un po' deluso perchè si era fatta la convinzione che Prato poteva rispondere a qualunque domanda, anche la più difficile, e che quindi avrebbe dovuto continuare. La delusione è durata poco: il pubblico ha applaudito quando, preso l'assegno bancario lo ha tenuto per un momento fra le mani che non tremavano e lo ha portato alle labbra, che tremavano. Gli uditori si sono riscaldati un'altra volta quando gli è stato chiesto come aveva passato l'ultima settimana di aspettativa: «Tutti mi hanno dato consigli... e quasi tutti mi consigliavano di ritirarmi per evitare la più forte tassazione sui 64.000 dollari tale da non giustificare il rischio... Di tasse non m'intendo molto perchè non ho mai guadagnato molto (secondo calcoli fatti Gino Prato riusciva a mettere insieme nelle settimane di lavoro eccezionale un centinaio di dollari, ma le settimane normali gli davano sì e no 25 dollari, in media sui 150 dollari al mese, il che a New York permette appena appena di vivere o meglio di sopravvivere).

«Quindi chi mi dava consigli sulle tasse non mi impressionava. Mi ha impressionato invece il consiglio di mio padre e la mia decisione di obbedirlo è stata presa qualche giorno fa, appena arrivato il telegramma.

«Sono andato egualmente nella cattedrale di San Patrizio prima di venire qui davanti agli obiettivi, ho acceso una candela davanti a tutti gli altari ed ho pregato... per ringraziare. Per ringraziare Dio — ha soggiunto con una voce che si udiva appena — e, dopo una pausa ha mormorato: per ringraziare Dio e mio padre». Gli applausi sono scrosciati ed è finita così la carriera televisiva di Gino Prato, il quale comunque deve molto alla TV: il calzolaio, come dicevamo ieri, non lo farà più: per un anno avrà il posto di «ambasciatore» di una fabbrica di tacchi e suole di gomma a mille dollari al mese. Poi si vedrà... da cosa nasce cosa. Gino Prato con la moglie partirà per l'Italia appena possibile. Suo padre, Giovanni, in una radioregistrazione che è stata diffusa ieri gli ha fatto pressappoco questo discorso nel più perfetto genovese: «Gino, figiu... ho novantadue anni e cosa aspetti per venirmi a trovare? Credi che Domineddio mi tenga qui in eterno per aspettare i tuoi comodi?».

La partenza è prevista per martedì 30 agosto alle sette di sera da New York con un aereo della LAI in arrivo a Milano il pomeriggio successivo, alle cinque. Il ritorno avverrà con il «Cristoforo Colombo» in data ancora da stabilire. Originariamente egli aveva deciso di compiere anche il viaggio di andata via mare, ma le sollecitazioni del padre lo hanno spinto a modificare i piani e a partire in aereo. Avrebbe voluto, e potuto, partire anche prima, ma ci sono molti affari importanti che lo trattengono: anzitutto il matrimonio della figlia Loredana (quella che ha messo in movimento la macchina della Columbia Broadcasting Company segnalando le straordinarie conoscenze operistiche del padre) che sposerà il 27 o il 28 agosto Eugenio Ioannides; ed è deciso che la coppia compirà il viaggio di nozze sia all'andata che al ritorno insieme ai genitori della sposa.

Leo Rea

L'incrociatore «Montecuccoli» nel porto di Plymouth

Plymouth, 10

L'incrociatore «R. Montecuccoli», in crociera estiva nei mari dell'Europa settentrionale con a bordo 102 cadetti dell'Accademia di Livorno, è entrato oggi nel porto di Plymouth sulla costa sud-occidentale inglese, sparando 21 salve di saluto alla nazione britannica e 17 salve in onore del comandante della base navale, ammiraglio Madden. Hanno risposto le batterie di Plymouth, che hanno porto così il saluto alla prima nave da guerra italiana che abbia visitato questa base nel dopoguerra. Il «Montecuccoli» si è quindi ancorato nel bacino di Devonport a fianco della corazzata inglese «Vanguard». In serata si è avuto uno scambio di visite di cortesia fra le autorità militari e civili di Plymouth e il comandante dell'incrociatore capitano di vascello Giuseppe Lorenzini. Domani il capitano Lorenzini deporrà una corona d'alloro al monumento dei Caduti del mare.

Una prigione in Svizzera senza alcun detenuto

Altdorf, 10

La prigione cantonale di Altdorf, capoluogo del Cantone svizzero di Uri, è senza «clienti», per la prima volta dopo novantacinque anni.

SUL CIVETTA E NELLA ZONA DI BRESCIA

Tre giovani morti in sciagure di montagna

Belluno, 10

Un alpinista tedesco, il ventiduenne Franz Schulte, da Essen (Germania), ha perduto la vita nella zona dell'Agordino mentre tentava di scalare il Civetta seguendo la direttissima Solleder-Lettembauer, una parete di circa 1200 metri con numerosi passaggi di sesto grado.

Lo Schulte, che faceva parte di una comitiva di alpinisti di Essen accampatisi sulle sponde del lago di Caldai e che erano giunti in Italia il 25 luglio scorso per effettuare una serie di arrampicate nella zona delle Dolomiti, era giunto a circa quaranta metri dall'attacco quando, forse per il cedimento di un appiglio, è precipitato sullo zoccolo dell'altura incastrandosi fra il nevaio e la roccia. La sua morte, a quanto a dichiarato il compagno di escursione Kurt Kleise, che al momento della sciagura si trovava ancora ai piedi della parete, è stata immediata.

Nel tardo pomeriggio la salma dell'alpinista è stata ricuperata e trasportata ad Agordo, nel cui ospedale è stata allestita la camera ardente.

Il giovane Achille Franzoni, di 19 anni, residente a Borno di Valcamonica, recatosi in gita sul monte San Fermo, sulla via del ritorno cadeva da una altezza di cinque metri, battendo il capo contro una sporgenza della roccia. Il giovane è deceduto durante il trasporto all'ospedale.

Romolo Fabbrini, di 20 anni, residente a Lodrino, nel Bresciano, durante una gita sui monti che fanno corona al paese, si inoltrava in un dirupo per cogliere de' ciclamini. Ha perduto l'equilibrio precipitava sul fondo andando a sbattere contro un albero. Il suo cadavere è stato trovato dopo alcune ore da un gruppo di valligiani.

NUOVI ADDEBITI AL MARITO DELLA ZINGARA

Jacopetti giura di essere innocente

La severa diffida disposta dalla Questura di Roma per un altro episodio di corruzione di minorenni

Roma, 10

Gualtiero Jacopetti torna ancora agli onori della cronaca, non solo per quanto è avvenuto a Foligno (dove la zingarella Jolanda Caldaras, sua legittima sposa, ha dato alla luce un bambino nato morto), ma anche per un nuovo episodio verificatosi a Roma.

Da una quindicina di giorni la Questura di Roma aveva diramato a tutte le Questure della Repubblica l'ordine di ricercare lo Jacopetti e di segnalarne la sua presenza. Gualtiero Jacopetti si trovava a Forte dei Marmi in compagnia di un gruppo di amici. Rintracciato, ricevette l'ordine di recarsi alla Questura di Roma dove due funzionari, per ordine del Questore, lo diffidavano formalmente a mutare condotta di vita.

Nel caso specifico la diffida veniva giustificata, ai termini dell'articolo 165, in quanto il prevenuto era «designato dalla voce pubblica come abitualmente colpevole del delitto di corruzione di minorenni».

I due funzionari gli hanno precisato che il provvedimento non era stato motivato unicamente dalla «pubblica voce», ma da fatti concreti e dimostrati che erano emersi a carico dello Jacopetti e del suo amico Buzzetti, da indagini compiute dalla Polizia romana in ordine a due episodi che avevano provocato rigorose istruttorie penali. Il primo episodio è quello a tutti noto ed è stato cancellato dal matrimonio celebrato a Regina Coeli.

Il secondo episodio, secondo quanto ha precisato il dott. Marchetti, è ancora più grave. Risulta alla Polizia che circa un anno fa lo Jacopetti ed il Buzzetti avevano abusato di bambine dodicenni.

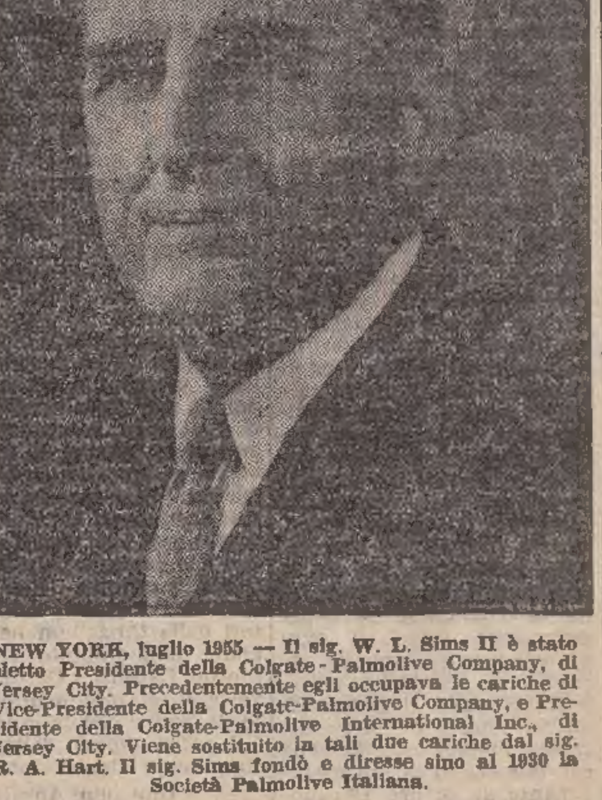
Il fatto era avvenuto nella garçonniere di via San Giovanni Decollato 18, affittata a Buzzetti da una gentildonna siciliana. Tutto però era stato messo a tacere essendosi i genitori delle due ragazze accordati e tacitati con una grossa somma. Ma, se era impossibile, per mancata presentazione di querela, procedere penalmente nei confronti di Jacopetti e Buzzetti, v'erano sufficienti elementi per indurre il Questore di Roma a servirsi dei poteri concessigli dalla legge.

Tale provvedimento, hanno precisato i due delegati del Questore ha carattere di estrema severità.

Gualtiero Jacopetti ha fatto sapere che avvalendosi dell'art. 10 del regolamento del testo unico delle leggi di P. S. ricorrerà presso il Ministero degli Interni per far valere le sue ragioni e protestare la sua innocenza contro tutti gli addebiti mossigli.

Qualora la risposta del Ministro fosse negativa egli intende ricorrere anche al Consiglio di Stato com'è nelle sue facoltà. «Giuro di essere innocente — ha insistito il giornalista — e tutto quanto è stato scritto contro di me è completamente falso».

Il nuovo Presidente della Colgate-Palmolive



NEW YORK, luglio 1955 — Il sig. W. L. Sims II è stato eletto Presidente della Colgate - Palmolive Company, di Jersey City. Precedentemente egli occupava le cariche di Vice-Presidente della Colgate-Palmolive Company, e Presidente della Colgate-Palmolive International Inc., di Jersey City. Viene sostituito in tali due cariche dal sig. R. A. Hart. Il sig. Sims fondò e diresse sino al 1930 la Società Palmolive Italiana.

ACQUAIOLA ROMANA

OGGI, nelle vie di Roma, non si incontrano più le acquaiole (al loro posto è la donnetta insignificante, incappata di bianco, che vi offre senza grazia, anzi con una certa aria di sufficienza, l'aranciata o il chinotto); ma Carlo del Balzo, capitatovi verso la fine dell'Ottocento, a molcere la sua sete, trovò a piazza Colonna, al Corso, al Tritone, la bottega o il casotto dell'acquaiola; e con la modica spesa di due baiocchi ebbe il piacere di ristorarsi con un bicchierone di acqua di Trevi, arricchita dalle vitamine di un turgido limone di Sicilia.

Venne dunque il nostro amabile forestiero con la segreta velleità di scrivere un libro di impressioni romane, sulla romantica scia di Goethe e Stendhal e Veinillot (il libro uscì puntualmente, un anno dopo, col titolo *Roma* e l'epigrafe «Ci siamo e ci resteremo»). Il primo giorno fa il giro della città in carrozza da nolo. Un giro strategico, «come un generale che innanzi di muoversi vede tutto assieme il campo di battaglia... Dopo questo colpo d'occhio, una giornata spesa così, e una sera a guardare sulla carta topografica, si avrà più piacere a vedere le cose a una a una, e se ne caverà più utile e si farà più presto».

Nei giorni seguenti va a piedi, col cappello in una mano e nell'altra il fazzoletto spiegato, trasudando meraviglia dagli occhi e sudore dai pori; e riesce a fatica a cavarsela da quel «labirinto» che è tra piazza Venezia, il Corso e il Vaticano. «A Roma», spiega lui, «le vie non s'intersecano, ma si girano intorno come il filo d'un gomitolo, e novantanove volte su cento, per andare da un punto a un altro, vi è una sola via. Se si sbaglia, si perde una mezza ora; e dopo si arriva al punto di prima».

Ogni tanto, per sua fortuna, quando è lì lì per cadere boccheggiante, gli brilla innanzi allo sguardo la pulita e spesso elegante bottega dell'acquaiola: poichè a Roma, afferma con tutta sicurezza lo scrittore, per diritto consuetudinario, solo le donne, e le donne belle perchè irresistibile sia il richiamo, vendono acqua.

Dal fontanone del Gianicolo alla fontanella del Facchino, le fontane sono onuste di marmi, gremite di spruzzi e zampilli; ma il galante Del Balzo neanche se n'accorge, preso com'è dal fascino dell'acquaiola. Colpito al cuore, lascia in albergo la spolverina grigia del turista, per presentarsi trovatore: senza liuto, ma con una prosa smagliante che batte in volata endecasillabi o settenari che siano, liberi o attruppati nel sonetto o nell'ottava, tanto spumeggia di immagini estrose, di metafore peregrine, di iperboli assortitissime.

Veniamo a sapere che la bottega dell'acquaiola, aperta in Campo Marzio o ai margini del vecchio Trastevere, è lussuosa, provvista di bocchette di rame che versano acqua perenne in vaschette di candido marmo. Vi risplendono borchie, liste, chiavette; fan bella mostra pressoie da limoni; si allineano coltelli, cucchiai, cucchiaini; si affollano bicchieri di ogni misura; si sovrappongono piatti e piattini: e il tutto è d'una ammirabile nettezza, d'una trasparenza olandese.

Il bianco è di marmo o di zinco o di finto argento; e di varie forme; liscio e scanalato, piano e inclinato, con le colonnine a tortiglione ai quattro angoli, e le ghirlande di fiori che si rincorrono intorno, frammischiando capricciosamente i boccioli di rosa ai convolvoli di gelsomino, ai grappoli di glicine.

Ogni aggeggio della bottega, qualunque aggeggio è visto al riflesso della bellezza dell'acquaiola. Marmo e zinco e porcellana prendono un lustro insolito, si ravvivano al lume di due occhi nerissimi al riflesso d'una treccia castana o bionda, al fulgore d'un sorriso.

Le botteghe sono aggiustate anche in casotti, isolati, e ancor più inquietanti perchè la ninfa che vi presiede non sfugge all'occhio del passante anche il più distratto o ignaro, che è subito calamitato nell'orbita dei bicchieroni colmi di aranciata, di limonata, o di semplice acqua di Trevi.

Il casotto più importante è quello «degli specchi» a piazza Colonna, proprio ai piedi della Colonna Antonina, sì che anche San Paolo apostolo si lascia andare suo malgrado a una sbirciatina lesta lesta, che non compromette la sua solita aria marziale.

Un casotto molto semplice, e agli specchi è affidata la cura di ravvivare quella semplicità, di rifrangerla, di moltiplicarla e movimentarla. La padroncina è pallida e ha due trecce nere abbandonate sulle spalle. Un tipo che fa sospirare romani e non romani. Tra questi, in prima fila, è il nostro amico; e il battito del suo cuore, la sua emozione crescente, si comunicano anche, inevitabilmente, alla sua prosa che procede a sussulti, si può dire col cuore in gola.

Incassa più baiocchi la nostra ragazza col suo spaccio di bibite che un caffè di prim'ordine. Gli avventori si affollano come le mosche addosso al banco; ma il nostro Del Balzo non si spaventa, e neanche si lascia mettere nel sacco. Piazzato in prima fila, guadagnatosi quel privilegio a prezzo di chissà quali spinte e quanti colpi di gomito, e ben risoluto a non lasciarsi risucchiare dalle successive ondate di clienti che tendono al banco come colonie di ostriche all'ospitale scoglio.

La ragazza non è schizzinosa: scambia parole e prodiga sorrisi, pur muovendo le mani per versar acqua, strizzar limoni, risciacquar bicchieri. Non fa la modestina, la lasciami-stare: è cortese e gentile con tutti; ma non esagera in effusioni perchè vuole che la corrente si rinnovi, e i clienti si succedano ai clienti.

Non cade mai nel volgare, nello sguaiato, nell'indecente. Si regge su una lama di coltello, ma si regge bene. Tutti, sitibondi che erano, vanno via appagati, gli indigeni come i forestieri, uomini di mezza età come giovinetti imberbi, lusingati di avere attratto la sua attenzione; e nessuno può dire: è venuta meno al suo decoro, è una civetta e nient'altro. Un tipo romano quella ragazza, sottolinea il Del Balzo, e si professa ammiratore sfegatato della donna romana, e si scorda le altre meraviglie che è venuto a vedere (nel libro molto meno spazio è concesso al Campidoglio, a palazzo Farnese, al museo Vaticano). Molti dicono che il vanto della bellezza spetti alla romagnola che con la romana, oltre il nome, ha molti tratti in comune. «Ma via!», conclude il nostro amico, «romagnola o romana di Roma, è certo che c'è da perdere la testa. E' una bellezza simpatica che vi brucia le vene: bellezza di viso e di persona mirabilmente condotte». E non ci resta che sottoscrivere in pieno.

Mario dell'Arco

Successo del "Barbiere,, al teatro di Bregenz

Bregenz, 10

Con vivissimo successo è stata rappresentata ieri sera al teatro del Kornmarkt, nel quadro delle manifestazioni musicali di Bregenz (capoluogo del Vorarlberg) l'opera il «Barbiere di Siviglia» di Rossini. Allo spettacolo hanno preso parte numerosi artisti del teatro alla Scala di Milano tra i quali si è distinto il protagonista, baritono Marcello Cortis, che ha anche curato la regia dello spettacolo. Egli si è guadagnato molti applausi a scena aperta. Ma il pubblico ha applaudito più volte nel corso della rappresentazione, alla fine di ogni atto e soprattutto alla fine dell'ultimo atto, anche all'indirizzo degli altri artisti i quali erano Petre Munteanu (conte di Almaviva), Carlo Badioli (dottor Bartolo), Giuditta Mazzoleni (Rosina), Raffaele Arie (don Basilio), Rina Cavallari e i due artisti viennesi E. Waechter e R. Neumann. La orchestra era quella dei Wiener Symphoniker, diretta dal maestro Alfredo Simonetto. Il coro, quello delle manifestazioni musicali di Bregenz, era guidato dal maestro Rudolf Schramek di Vienna. Aveva curato le scene Walter Hoessling.

I film italiani prescelti per la Mostra di Venezia

Roma, 10

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per lo spettacolo, on. Giuseppe Brusasca, ha affidato ad una commissione la scelta definitiva dei due film che, a norma del regolamento di quest'anno, dovranno costituire la selezione ufficiale dell'Italia alla XVI Mostra internazionale d'arte cinematografica a Venezia. La commissione incaricata, sotto la presidenza dell'on. Carlo Vischia, ha visionato un gruppo di film segnalati da una commissione di preselezione, presieduta dal prof. Emilio Cecchi, a suo tempo nominata dall'«Anica».

A conclusione dei suoi lavori, la commissione all'unanimità, ha designato i seguenti film: «Il bidone» di Federico Fellini e «Amici per la pelle» di Franco Rossi. La commissione ha anche proposto di segnalare alla direzione della Mostra, per un eventuale invito, i film «Le amiche» di Michelangelo Antonioni e «Gli sbandati» di Francesco Maselli.

VENTIMILA MACCHINE in un giorno al Brennero

Bolzano, 10

Il passaggio delle macchine sulla nazionale del Brennero, in vista del Ferragosto, si svolge a ritmo sempre più intenso.

Nella sola giornata di ieri, oltre ventimila auto sono transitate nei due sensi.

Tre senatori americani partecipano ai lavori della Conferenza atomica di Ginevra in rappresentanza del Congresso: Purtell, Buttler e Price qui fotografati mentre lasciano il Palazzo delle Nazioni, sede della Conferenza, dopo una riunione

PUBBLICATO L'EPISTOLARIO DI ELISABETH LANGGÄSSER

Agli orrori della guerra oppose la forza della fede

È nata da una realtà duramente sofferta per lunghi anni una delle più fervide opere della letteratura tedesca

La pubblicazione di una scelta delle lettere di Elisabeth Langgässer «... *so viel berauschende Vergänglichkeit. Briefe 1926-1950* — ... «tanta inebriante caducità: Lettere 1926-1950»: Claassen Verlag Hamburg 1954) costituisce un avvenimento letterario e, nello stesso tempo, una rivelazione psicologica di vivo interesse, sia per coloro che conoscono già l'opera vasta e complessa della scrittrice, sia per quelli che s'accostano oggi per la prima volta al suo singolare mondo poetico, così magico e ricco di risonanze interiori. Elisabeth Langgässer, nata nel 1899 nella ridente regione del Palatinato renano, trasse dalla sua terra rigogliosa la sensibilità per intendere la natura, nelle sue sfumature più delicate e sottili. Il ciclo della sua vita fu relativamente breve, ma denso di aspri travagli; per pochi anni ella fu, nella sua prima giovinezza, maestra a Darmstadt, poi visse, dal 1929, a Berlino dove sposò nel 1935 Wilhelm Hoffmann, professore universitario, che oggi cura la pubblicazione dell'opera postuma della scrittrice.

L'avvento del nazismo segnò l'inizio della sua via Crucis. Cattolica fin dalla nascita, ella era razzialmente di sangue misto e come tale ebbe nel 1936, quando era nel fiore dell'attività letteraria, la proibizione di scrivere e di pubblicare. La guerra vissuta nella Berlino bombardata e affamata, l'angoscia per il destino della figlia maggiore, che le fu strappata non ancora quindicenne dai nazisti e trascinata nel campo di Auschwitz e che la Langgässer ritrovò miracolosamente viva appena nel 1946, la difficoltà di allevare e nutrire nel clima pauroso della guerra tre bambine piccolissime, l'umiliazione del lavoro obbligatorio impostole dai nazisti in una fabbrica e, infine, la liberazione da parte dei russi, che depredarono la povera casa semidistrutta del poco che le era rimasto, finirono con lo stroncare la tempra pur forte e volitiva della Langgässer. Appena nel 1948 essa riuscì, per intervento di amici, ad abbandonare Berlino distrutta e impoverita e a ritornare alla terra renana, verso la quale era protesa con profonda nostalgia. Intanto l'opera sua principale, cui ella s'era dedicata, durante gli anni più duri della guerra, il monumentale romanzo «*Das unauslöschliche Siegel*» (Il suggello incancellabile) era uscita; finalmente il suo nome si faceva strada nel mondo letterario, mentre la quiete ritornava nella famiglia travagliata. Lettere di plauso, consensi della stampa, inviti a conferenze e a pubblicazioni fioccavano intorno alla scrittrice. Ma era ormai troppo tardi. Una malattia mortale l'aveva colpita, certamente frutto dell'estremo esaurimento d'ogni sua forza fisica e psichica. Nel 1950 ella soggiaceva a una sclerosi multipla, mentre nello stesso anno, dopo la morte, la sua opera trovava, nel Georg Büchner Preis, il primo grande riconoscimento ufficiale.

Questa vita dolorosa è tutta percorsa dall'ansia costante della creazione artistica. E chi s'avvicina all'opera della Langgässer s'avvede che ogni riga uscita dalla sua penna è stata frutto d'un intenso lavorio interiore, d'un'ansia costante e vigile di esprimere la «verità» ultima che le urgeva dentro e che era la vera sostanza della sua vita. Il capolavoro, «Il suggello incancellabile», la travagliata storia d'una conversione, era stato preceduto e seguito da una fervida produzione narrativa e lirica. Ricorderemo qui soltanto il primo racconto mitico e simbolico «Proserpina» del '32, il giovanile romanzo «Der Gang durch das Ried» ambientato nella patria renana della scrittrice, nel clima conteso del primo dopoguerra, il volume di liriche «Der Laubmann und die Rose» del '47 fiorito di raffinate immagini, le raccolte di racconti del secondo dopoguerra «Das Labyrinth» del '49 e «Der Torso» del '47 in cui ella tenta di rivestire le *short-stories* americane di spirito e stile tedesco; e infine l'ultimo romanzo «Die märkische Argonautenfahrt» in cui descrive il cammino di sette persone d'origine e destino diverso, dalle rovine di Berlino alla quiete d'un chiostro, detto «della resurrezione»; cammino che simboleggia il travaglio delle anime gravate da pene e rimorsi verso la loro finale salvazione.

Le lettere della Langgässer che si pubblicano ora, gettano una vivida luce sulle forze interiori che determinarono lo sviluppo e il fiorire della sua arte. Il sentimento della natura è ben diverso da quello romantico, è un dato nuovo e diffuso nella letteratura tedesca degli ultimi due decenni. Mentre l'arte espressionista, nella sua ansiosa ricerca del vero, aveva rivelato un mondo, il cui aspetto saliente era l'esaltazione esasperata di immagini crude e a volte orribili, tratte dalla vita di quell'allucinante agglomerato umano che è la città moderna, l'arte di quella schiera di poeti, che fiorirono dall'avvento del nazismo ad oggi e che da Wilhelm Lehmann a Friedrich Georg Jünger, a Schnack, a Britting fino alla Oda Schäfer e a Karl Krolow, si ripiega su se stessa e cerca nell'intimità della natura, nell'interpretazione minuta dei suoi elementi, nella vivificazione dei suoi mutevoli aspetti, da un lembo di cielo al colore di un petalo, alla trasparenza di un'ala di farfalla, la sua profonda verità. A promuovere e a sollecitare questa arte contribuirono certamente i tempi burrascosi e ostili, il desiderio di evadere dalla realtà quotidiana e anche, non ultimo, un dato contingente: la necessità di scrivere opere che potessero esulare da ogni contagio con il tempo e con la propria epoca. Elisabeth Langgässer, sensibilissima e vibrante amica di poeti, come Loerke e Lehmann è qui, nelle sue lettere, una delle interpreti più delicate di questa nuova scoperta della natura e di questa nuova apertura poetica. Le sue lettere a Wilhelm Lehmann, forse le più belle del volume, ci rivelano i suoi legami con il grande lirico, che appare sempre più, nella modestia e nel riserbo della sua vita solitaria di Eckernförde, come un centro animatore di questa nuova stagione della poesia lirica tedesca.

Elisabeth Langgässer è una scrittrice cattolica; d'un cattolicesimo fervido e combattivo, gravido di problemi e di rivelazioni, illuminato da improvvise schiarite. Essa parte, — e questo lo apprendiamo soprattutto dalle lettere degli anni più maturi, quando le sofferenze e il male s'erano già fatti strada in lei — da una credenza istintiva indistruttibile. La sua vita interiore non è mai funestata dal dubbio. La battaglia continua e incessante che ella combatte, logorandovi tutte le sue risorse, è un'altra: è quella di mettere d'accordo le vicende e le forze del mondo esteriore, nella sua splendente paganità, con questa sua incrollabile religiosità. A comporre tale sintesi, e a darle espressione, tutto le serve: il mito e la leggenda, il simbolo e la parola della Bibbia. Da qui nascono i suoi gridi di fede in mezzo al dolore della guerra, la sua certezza nell'intervento della Provvidenza nei momenti anche i più tragici della vita sua e dei suoi bambini; da qui la sua quasi passiva rassegnazione, il suo rifugio nella natura, quando le viene vietata ogni attività letteraria ufficiale o ancora, quando la natura non basta a superare lo sconforto; da qui la sua ultima istanza: il verbo divino rivelato dalle Sacre Scritture:

Le lettere della Langgässer ci rivelano inoltre tutto il tragico quotidiano, da cui questa opera sua è sorta. La guerra vi è vista con gli occhi d'una madre, d'una creatura oppressa dall'ansia delle necessità quotidiane, dalla fame, dal freddo e dal pericolo e allo stesso tempo è sentita da un cuore traboccante di fede, che combatte e vince le avversità. Lottando, soffrendo e gridando a voce ben alta il suo credo, fra il pianto dei bambini e il fischio delle sirene d'allarme e il sibilo delle bombe, Elisabeth Langgässer ha scritto la sua opera poetica. L'ha scritta, com'ella rivela in una lettera, quasi portata da una forza interiore, «da quella forza che fa fiorire il bimbo in grembo alla madre», per cui ella è avviata alla creazione da una volontà misteriosa, senza sapere con precisione quale sarà il frutto del suo intimo travaglio. E' questa rivelazione che apre nuove vie alla conoscenza della psiche della scrittrice, che ci indica da quale intimo profondo soffrire sia nata quest'opera di poesia. E appare sempre più chiaro al lettore come lo sforzo di portare alla luce questo lavorio interno sia costato alla scrittrice la vita.

Tale la traccia che l'epistolario offre al lettore, ansioso di conoscere la genesi dell'opera di Elisabeth Langgässer. E se anche nel volume di lettere dobbiamo lamentare l'incompiutezza per ciò che riguarda alcuni dati fondamentali della vita della scrittrice, l'eccessivo riserbo intorno alla tragedia della figlia deportata, l'insufficienza delle note che corredano il testo, la frammentarietà di certe lettere, dobbiamo però riconoscere che questo epistolario ci offre uno dei documenti umani più belli e più vibranti e notevoli che la letteratura tedesca di questi ultimi decenni abbia prodotto.

Silvana Spaniol

NELLA BELLISSIMA CAPITALE DI UN PICCOLO MONDO ALPINO

Accanto alle torri di Bressanone un vivo centro di cultura italiana

Sotto gli auspici di un insigne Ateneo un modernissimo edificio ospita da qualche anno gioventù studiosa di ogni parte del mondo

Bressanone, agosto

A Bressanone abbiamo presa la strada impervia che conduce al rifugio del Club Alpino, sul Plosen. Dalla valle dello Isarco salivamo rapidamente verso alte montagne e più si saliva più si doveva ancora salire; passava una tabella e ci informava di essere arrivati a mille metri, poi un'altra che dichiarava un altitudine di duemila ed infine ci accolse il rifugio eretto a duemila e cinquecento metri. Fino lassù, ansando e faticando, potevano arrivare le macchine, ma per vedere i panorami più ampi, più maestosi, si doveva camminare a piedi qualche altro tratto superando i duemila e seicento metri sul livello del mare. Non era una gita difficile, che anzi si camminava attraverso prati e sentieri, accompagnati dalla presenza di pecore che brucavano i magri ciuffi di erbe dura e fu così senza merito nè sforzo che ci fu dato di ammirare da una di quelle comode, eccelse groppe, uno dei paesaggi più sterminati che possano offrire le Alpi. Sotto di noi, sdraiata nella valle principale, si allungava Bressanone, attraente anche dall'alto, ricca di colori, col nastro fluente del fiume che la solcava e andava a perdersi verso il sud. La vallata che veduta dalla ferrovia del Brennero appare chiusa e triste aveva di lassù lo splendore di una grandissima frattura alpestre coi fianchi delle montagne popolati di casolari, con paeselli appollaiati qua e là e foreste e praterie verdi e campanili aguzzi come spilli.

Da Bressanone si aprivano verso il nord alcune valli, quella che conduce al Brennero, la Camminata di Vizze, la Pusteria e la Val Badia che formavano le stecche di uno smisurato ventaglio col vertice nella pittoresca città. Attorno agli orli estremi di quel ventaglio stava il crinale possente, azzurro ed armonico dello spartiacque alpino, una barriera che vista dalla cima sulla quale eravamo appariva come un curvo e perfetto arco eretto dalla natura sui limiti ultimi della terra italiana.

Le ultime valli

Confesso che io non fermai molto l'attenzione sulle medaviglie che ci offriva il panorama sconfinato verso il sud sebbene vi si scorgessero vicino o lontano montagne celebri i nomi delle quali erano scolpiti nella mia memoria come personaggi di fantasia: le Odle, il Sassolungo, lo Scillian, il gruppo dell'Ortles, quello del Cevedale e tanti altri mai, corona immortale delle nostre Alpi. Essi stavano chiusi nei confini del suolo nostro, ben dentro al muro di casa e rappresentavano soltanto un indimenticabile spettacolo naturale.

Io guardavo invece le valli, quelle valli che si diramavano a ventaglio verso lo spartiacque della più alta catena montana europea e salivano da una parte o dall'altra fino alla frontiera. Erano le ultime valli della terra italiana, i corridoi estremi del nostro paese che si arrampicavano ai passi ed alle vette seguendo a ritroso il corso dei torrenti. Erano le grondaie che digradando dal nitido e tagliente confine geografico facevano colare le acque verso le nostre pianure, conducevano verso di noi le linfe prodigiose dei disgeli portandole a rendere belle, fiorenti, produttive e generose le province settentrionali della più fiorita penisola mediterranea.

Le valli che stavano sotto di noi, che partivano da sotto i nostri occhi per allontanarsi verso l'orlo del muro alpino ci davano la visione plastica delle ultime propaggini di una terra che si allunga per duemila chilometri ed incominciava davanti all'Africa e finiva alzandosi in punta di piedi di fronte al mondo centro-europeo; esse si mostravano nella loro bellezza, nella loro imponente precisione per dirci: guardate, noi siamo la prova che quando fu creato il mondo questa terra fu destinata da Dio a far parte di un suolo che scende dall'alto di una ciclopica muraglia e scivola dolcemente, tra selve, erbe, fiori, scrosci di acque, profumi di messi fino ai caldi mari del sud. Noi valli dell'Alpe siamo le ultime regioni soleggiate che incontra il viandante verso il centro del continente europeo, perchè se voi varcate il grande muro che ci chiude dalla parte del nord non trovate più la grazia di Dio che trovate qui, il caldo carezzevole, le accoglienti stagioni, la poesia di un mondo che vi offre ad ogni cambiamento di clima nuovi incanti, le acque fresche ma non gelide, il buon vino frizzante e il sole, il sole, il sole.

Noi siamo la terrazza al sole per tutto quel mondo triste e cupo che oltre i monti vive e lavora avvolto sovente nelle nebbie o soffocato dai caldi asfissianti delle brevissime estati, noi siamo il sogno dei popoli costretti a passare l'esistenza sotto poco azzurro e con poca gioia, sepolti nelle interminabili selve di abeti che quando non sono illuminati come qui dal tiepido e scintillante sole somigliano ad un rispettabile, doloroso cimitero, grondante di piogge, infreddolito dall'umidità e dal vento.

Così parlavano le valli ed infatti nella trionfante luce di agosto il bel sole le riscaldava come un nido di beato riposo, un invitante terreno scelto dal fato per accogliere sorridendo uomini e popoli.

Verso il sole

I popoli del settentrione erano scesi di lì. Come formiche in file che si rinnovavano ad ogni nuovo evento storico, le genti del nord avevano valicato il muro della nostra casa ed erano calati colla spada in mano verso la terrazza al sole dalla quale era privo il loro nordico destino. Di lassù dove eravamo pareva di vederli ancora scendere, armati e bramosi, scavalcando i crinali alpestri e correndo a precipizio nelle ultime valli per accamparvisi e possederle. Una volta superate le difficoltà dei passi era stato facile per loro avviarsi verso il fondo della vallata e dal Brennero si erano sparpagliati un poco dappertutto tra i boschi, lungo il corso dei fiumi spumeggianti, sulle pendici avvolte di floride fioriture alpine. Una volta arrivati proprio sotto di noi dove oggi sta Bressanone, avevano risalite le altre valli e le avevano colmate di stranieri, poi allungando il passo si erano diretti verso Bolzano ed il resto dell'Alto Adige. Come si stava bene nella terra soleggiata, al calduccino della prima agognata regione mediterranea! Nulla più della tristezza monotona che hanno le campagne austriache e tedesche anche quando appaiono superbe di foreste e maestose, niente più nuvolosità che tolgono il lievito della vita, piogge insistenti che portano la malinconia, climi umidi che mettono la paralisi nel sangue, ma trionfo di una vitalità nuova, di un nuovo calore fisico e morale, gusto di vivere, di lavorare, di ringraziare Iddio per ciò che ci ha dato.

Antica autorità

Gli stranieri avevano riempite le ultime valli ed a Bressanone, la cittadina che sta sotto i nostri piedi, avevano fatto il centro del nido. Vi si erano accantonati i feudatari ed i vescovi vale a dire i capi degli invasori. Oggi Bressanone gode della loro antica presenza anche se i feudatari non hanno più l'aristocratico aspetto dei secoli scorsi e se i vescovi non possono più come nel passato regnare a modo loro sulla vita del paese. Bressanone, caratteristica e bellissima piccola capitale del piccolo mondo di oltre Alpe che si era impadronito della terrazza al sole conserva esteticamente il sigillo di un'autorità che sopravvive alla storia nella cattedrale, nel chiostro affrescato, nel palazzo vescovile i quali danno alla città una nobile aureola cui fanno cornice la grazia e l'ordine scrupoloso delle sue borgate.

Laggiù dunque era il centro degli uomini calati dal settentrione per godersi il sole d'Italia. Altri che li avevano seguiti si erano sparsi nelle valli più ampie dell'Adige e dei suoi affluenti, Bolzano aveva veduto ingrossarsi il suo nucleo di borghesia operosa e di plebe disciplinata, Merano aveva inventato quanto era possibile inventare per attirare dal nord coloro che potevano disporre soltanto di qualche tempo tra la una e l'altra nebbia teutonica per ricreare il corpo e lo spirito nel paradiso terrestre che va dal Brennero al Lago di Garda.

Tutta questa storia ci sussurravano le ultime valli che noi guardavamo dall'alto e che avevano veduto svolgersi in tempi lontani la trasmigrazione dei forestieri nella terra italiana. Poi raccontavano altre cose perchè esse avevano veduto le genti del sud, coloro ai quali Iddio creando la terra aveva regalato il suolo dalla Sicilia alle Alpi, riprendere padronanza di quello che gli altri avevano occupato. Formiche contro formiche che si scontravano nei corridoi delle ultime valli, e quelle che salivano avevano vinto quelle che erano scese e nuove bandiere che avevano colori vivi e lucenti come si addice a chi le sventola sotto un cielo azzurro e ridente, avevano sostituito quelle portate dal di là delle Alpi.

Oggi quelle impavide valli, teatro di sempiterne lotte tra gli uomini del sole e quelli dell'ombra, assistono ancora ai contrasti delle razze e delle lingue, alle contorsioni degli invasori sconfitti per cercare di ricondurre le terre fiorite sotto il comando dei paesi pallidi e scoloriti.

E' inutile, la terrazza al sole aperta a tutti non può più cambiare bandiera. La storia ha riportato il confine nazionale al confine naturale, ha rispettate le leggi di Dio.

Laggiù, accanto ai campanili ed alle torri di Bressanone, dove più aspra è l'ostinazione degli stranieri e dove nelle chiese non si prega soltanto per la gloria del Signore ma anche per la resurrezione immaginaria di un mondo scomparso, si erge un nuovo edificio modernissimo che accoglie ad ogni stagione gioventù studiosa di ogni parte d'Italia e del mondo. Sono uomini che insegnano ed uomini che imparano sotto gli auspici di un insigne Ateneo italiano proprio laddove sembrava che soltanto altre lingue ed altre culture al di fuori della nostra dovessero tendere le loro magiche fila.

La vista di quell'edificio del ventesimo secolo in mezzo alle vecchie cose delle vecchie età mi fa alzare gli occhi verso lo spartiacque alpino dove, alla fine delle ultime valli si erge una montagna più alta di tutte col vertice aguzzo verso il cielo. Quella montagna si chiama: Vetta d'Italia.

Orazio Pedrazzi

Il magnifico edificio dove hanno sede gli istituti dell'Università di Padova a Bressanone

Rossella Silicato, una bella ragazza romana di 18 anni che si è qualificata nelle selezioni regionali al concorso per l'elezione di «Miss Mondo»

Libri ricevuti

Il problema degli Stati in margine ai confini russi, dai Balcani al Baltico, è liquidato in genere col semplicistico luogo comune che si tratta di satelliti dell'Unione Sovietica. In questa *Storia delle democrazie popolari* (ed. Vallecchi, trad. di B. Martucci, lire 1800) *Francesco Fejto* si rifà invece al tragico errore consumato dal Trattato di pace della prima guerra mondiale, che aveva inorganicamente spezzato gli Imperi ottomano e austro-ungarico in un serie di Stati e staterelli senza possibilità di vita. La logica conclusione di questo stato di cose fu la caduta degli Stati balcanici, della Polonia e della Cecoslovacchia nelle mani dell'una o dell'altra potenza che il Trattato di pace aveva assurdamente dimenticate: la Germania e l'Unione Sovietica. Quando la fine dell'ultima guerra rovesciò con le divisioni tedesche i fragili troni dei marescialli, avvenne la sostituzione della borghesia con una nuova classe dirigente, per cui oggi i regimi di democrazia popolare rappresentano una fase complessa e interessante del processo irreversibile in corso nell'Europa orientale. Storia complessa, difficile, dove non tutto è ancora chiaro, ma storia che malgrado tutto occorre comprendere subito, utilizzando tutte le possibilità di cui si dispone, perchè si tratta di una delle più grandi tragedie del dopoguerra. Il libro di Francesco Fejto è considerato il più completo che oggi ci sia su questo dramma e nella presente edizione italiana esso è integrato da un nuovo capitolo: «Prospettive est-europee 1954».

* * *

«*Ascesa alla verità* di *Thomas Merton* (ed. Garzanti, trad. di C. Tirone, lire 1200), che l'autore portò a termine nell'anniversario del nono anno in cui era entrato nell'ordine dei Cistercensi, è l'opera più importante ch'egli ci abbia dato. E' come un viaggio verso la più alta vetta del sapere per raggiungere infine la verità. Mostrando che la via della verità è quella della contemplazione, Merton offre al lettore una brillante esposizione delle dottrine di San Giovanni della Croce, il carmelitano del XVI secolo, teologo, mistico e poeta, poi divenuto dottore della Chiesa e Santo. La contemplazione mistica è indicata simbolicamente dall'autore come «la buia notte dell'anima», che Mosè esperimentò sul Monte Sinai nelle sue tre visioni di Dio come fuoco, nube e oscurità.

* * *

E' uscito il fascicolo di agosto di «Sipario» che pubblica quattro opere radiofoniche fra le più interessanti che siano state trasmesse in questi ultimi tempi e precisamente: «*Il mio miglior nemico*» di Massimo Franciosa, «*Notte alla reggia*» di I. Alighiero Chiusano, «*Stagione sulle baracche*» di Luigi Silori e «*Sonata a Kreutzer*» di Leone Tolstoi nella riduzione radiofonica di Ettore Settanni.

PER UN FONDO DA PASCOLO A CASTELGANDOLFO

Sei anni di lotta a colpi di carta bollata

Conclusa con un compromesso una vertenza «storica» fra il principe Alessandro Torlonia e il Comune

Roma, 10

Dopo sei anni di lotta a colpi di carta bollata, il Comune di Castelgandolfo e il principe Alessandro Torlonia sono giunti a una transazione in merito a una vertenza alla cui base era l'impugnativa, da parte del Comune, di una vendita fatta nel 1873 a Vittorio Emanuele II del vasto fondo da pascolo, già concesso agli abitanti di Castelgandolfo nel 1604 da Papa Clemente VIII. Il fondo, da Vittorio Emanuele II pervenne a Umberto I, il quale, nel 1879, lo vendè a casa Torlonia, che fin dal principio del secolo XIX aveva invano chiesto al Comune di poterlo acquistare per ingrandire la propria villa.

Il Comune con la sua impugnativa sosteneva che la vendita del 1873 a Vittorio Emanuele era nulla perchè ebbe per oggetto beni della popolazione che i Comuni non possono vendere, se non dopo decreto di sdemanializzazione e a determinate condizioni non rispettate nella vendita ai Savoia, nella quale si era persino taciuto che il fondo era destinato agli usi della popolazione.

A sostegno della propria tesi il Comune si è richiamato ad antiche bolle pontificie del secolo XVI in poi, che sancivano l'inalienabilità e la imprescrittibilità di questi beni.

Il principe Torlonia Spiriti resistè alla domanda escludendo essenzialmente che si trattasse di beni delle popolazioni. Il magistrato allora dispose accertamenti storici.

Intanto tra le parti si iniziarono trattative, conclusesi con una transazione con la quale il Torlonia, a soddisfare delle richieste del Comune, ha ceduto a questo delle zone in contrada Ibernesi, per una complessiva estensione di oltre 13 ettari, site tra la via di Albano, la pittoresca Galleria di Sotto e l'Appia.

Ingrid Bergman smentisce di aver dissapori coniugali

New York, 10

L'attrice Ingrid Bergman ha smentito oggi categoricamente la voce secondo cui il fatto che ella non lavori attualmente col suo solito regista, il marito Roberto Rossellini, sia dovuto a dissapori con questo ultimo.

L'attrice, che ha dato la smentita per telefono da Parigi al «New York Journal American» ha detto che nella sua vita matrimoniale non c'è niente che vada male, e quindi le dicerie sono assolutamente infondate. La Bergman sta girando a Parigi il film «Genera' Boulanger», sotto la regia di Jean Renoir.

Raccolta di capelli nella Germania orientale

Berlino, 10

Da fonte ufficiale si apprende che i barbieri della Germania Orientale hanno ricevuto ordine di raccogliere i capelli tagliati ai clienti, impaccarli e inviarli alla Commissione governativa delle materie prime. I motivi del provvedimento non sono stati resi noti.

CRONACA DELLA CITTA'

UNA MEZZA RIVOLUZIONE IN TUTTE LE CITTÀ

Forse si risolverà domani la vertenza per il latte sterilizzato

I consumatori si augurano che dal conflitto provocato dalla concorrenza il prodotto esca qualitativamente migliore

Domani sera i titolari delle latterie cittadine torneranno a riunirsi per decidere il seguito della azione nei confronti delle Cooperative Operaie, venditrici del latte sterilizzato e ritenute concorrenti abusive. L'offensiva, che inizialmente minacciava di sfociare in uno sciopero dei lattai, potrebbe però risolversi in un accordo di comune soddisfazione. Il nuovo tipo di latte verrebbe cioè fornito anche alle latterie per la vendita al pubblico, mentre sinora era acquistabile soltanto presso gli spacci delle Cooperative; ma non è tuttavia certa questa amichevole intesa.

Interessanti e impensabili sviluppi ha avuto la comparsa di questo latte anche nelle altre città. Le vertenze non si contano, e si è avuto pure l'intervento delle autorità con il sequestro del latte e in taluni casi la chiusura dei negozi che lo smerciavano. Di tutto è stato ora investito il Consiglio di Stato, e praticamente solo in quell'alta sede si avrà la soluzione dei complessi problemi che sono stati sollevati dalle particolari caratteristiche del latte sterilizzato.

La questione da chiarire sostanzialmente è semplice e si pone in una sola domanda: il latte sterilizzato è da considerare un prodotto dietetico, alla stregua del latte in polvere e di quello condensato, oppure un latte naturale? Nel primo caso cadrebbero tutte le vertenze insorte, in quanto questo speciale tipo di latte rientrerebbe tra i generi contemplati nella licenza generale degli esercizi alimentari e quindi potrebbe essere liberamente venduto dagli alimentaristi, oltre che dalle latterie. Nel secondo caso invece la vendita sarebbe esclusiva dei titolari di licenza di latteria. Non per Trieste ma per le città dove vige il monopolio delle centrali del latte, nel secondo caso si avrebbe inoltre la esclusione della vendita, anche da parte delle latterie.

I produttori sono ricorsi al Consiglio di Stato, sicuri di ottenere soddisfazione, in quanto il latte sterilizzato si conserva per mesi a qualsiasi temperatura, mentre il latte naturale per mantenere inalterate le sue caratteristiche deve essere conservato nel frigorifero.

Il conflitto sorto ha avuto nelle varie città le più diverse manifestazioni, e in taluna è esploso addirittura con asprezza, con interventi anche dell'autorità giudiziaria. In particolare a Torino (dove vige il monopolio del rifornimento del latte da parte della Centrale) la questione ha avuto seri sviluppi, che hanno chiamato in causa anche il Comune e da dove è partita l'iniziativa risolutrice del ricorso al Consiglio di Stato.

Per l'interesse che il problema riveste anche a Trieste, mentre è da formulare la speranza di una soluzione pacifica in loco, riteniamo opportuno riportare due considerazioni cui sono pervenuti i torinesi e che in buona parte si rispecchiano nella situazione nostra. In primo luogo (riportiamo quanto scrive «La Stampa») si è ravvisato l'assurdo delle dannose conseguenze riversatesi sui commercianti per un conflitto che, se mai, riguarda i produttori del latte e le autorità competenti a classificarlo al fine di stabilire il tipo di licenza occorrente per la vendita al pubblico. Il giornale torinese soprattutto invita la Centrale del latte e chi altro di competenza a prendere in esame le cause che hanno determinato il rapido espandersi del latte sterilizzato. «Perchè alcune migliaia di massaie torinesi, scrive il giornale, si adattino a spendere giornalmente 50 lire in più al litro (acquistando praticamente il latte ad un prezzo da borsa nera) è necessario che ci siano dei motivi molto seri. Non sarebbe cioè il caso di vedere se è possibile fare qualche cosa di più per migliorare il sapore e la qualità del latte prodotto dalla nostra centrale?».

Sono considerazioni, ripetiamo, che solo in parte si riflettono nella situazione di Trieste, anche perchè qui non vige il regime monopolistico della centrale del latte, che è solo un centro di raccolta e di pastorizzazione. Ma è un fatto che una serrata concorrenza, condotta sul piano della migliore qualità, non potrà che giovare alla generalità dei consumatori. A parte quindi le questioni d'ordine giuridico che dovranno essere risolte dal Consiglio di Stato, la mezza rivoluzione suscitata dalla produzione di questo nuovo tipo di latte, forse sarà comunque benefica in quanto potrà aver stimolato il miglioramento qualitativo di tutto il latte immesso al consumo, nel nostro paese.

NEL SETTORE SINDACALE

A buon punto le trattative per il contratto dei barbieri

Nel settore sindacale sono giunte a buon punto le trattative per il rinnovo del contratto per i lavoranti barbieri. Oggi alle 20, alla Camera del lavoro, si terrà un'assemblea generale della categoria che dovrà decidere sui termini definitivi del contratto stesso.

Altra convocazione è stata indetta dalla Conflavoro-CGIL per i lavoratori licenziati dalla Kozman, che sono invitati ad intervenire ad una riunione che avrà luogo domani alle 19, nella sede di via della Zonta 2.

Si sono svolte in questi giorni altre elezioni sindacali. Presso la impresa Cidonio, che esegue la costruzione del nuovo bacino di carenaggio all'Arsenale Triestino, la corrente CGIL ha ottenuto una lieve maggioranza, di appena una decina di voti, nei confronti della Camera del lavoro (due a uno, per la CGIL i fiduciari eletti nella commissione interna). Analogo risultato presso l'impresa Zucchi-Canal, mentre nell'importante complesso industriale della Orion-Petrochimica, al porto industriale di Zaule, la Camera del lavoro ha avuto eletti due rappresentanti, contro uno della CGIL.

(«Giornalfoto»)

Raccolti attorno a una chitarra alcuni giovani cantano sulla coperta del «Toscana». E' un congedo nostalgico da Trieste

326 UOMINI, 245 DONNE E 161 BAMBINI SUL «TOSCANA»

NEL BAGAGLIO DEGLI EMIGRANTI un pianoforte e 100 motorette

Il nucleo più consistente formato da ex appartenenti alla P.C. e alla Guardia di Finanza - Una famiglia di esuli istriani fatta sbarcare per un caso di pertosse - Il fiorentino sposo e l'ungherese malata di cuore

Il piroscafo «Toscana» — che già portò in esilio tra squallore e lacrime, da Pola a Venezia, decine di migliaia di istriani costretti ad abbandonare la terra natale per far posto a genti straniere — è partito iersera con 741 emigranti per la Australia: 326 uomini, 245 donne e 161 bambini di età inferiore ai dieci anni, più nove profughi balcanici. Gran folla sulle rive, amici, parenti, congiunti; e moltissimi curiosi, come sempre. Nessun tono drammatico nemmeno in questa partenza, salvo i patetici addii familiari e gli inevitabili singhiozzi, gli abbracci, le strette di mano. Ma per il resto, serenità, forza d'animo.

In fondo, ciascuno di quei partenti aveva scelto volontariamente il proprio destino, con l'ansia di costruire la vita altrove, al di là dei mari. Moltissimi di essi hanno lasciato un lavoro, un'occupazione. Bastava osservare l'entità dei bagagli, e il numero dei motomezzi che venivano caricati a bordo. Qualche partente aveva seco ben undici colli; c'erano inoltre un pianoforte e un autentico parco motorizzato in coperta, costituito da un centinaio di motorette. Torneranno a rombare in terra australiana. Cinquant'anni fa, gli emigranti partivano con cinque lire in tasca, due figli in braccio, una valigetta di fibra e sapevano di dover dormire sul ponte di coperta e di mangiare forse un piatto di minestra, altrimenti pane e cipolla. Questi saranno serviti a tavola dai camerieri.

Da bordo, i partenti agitavano fazzoletti e cappelli di paglia, gridavano qualche nome; dalle banchine si rispondeva con uno sventolio di scialli e fazzoletti, si intrecciavano vivaci dialoghi. Qualche comitiva di giovanotti non smetteva nemmeno di suonare e cantare in qualche angolo della coperta, raccolti attorno a una chitarra.

I partenti dovevano essere 746. All'ultimo momento, quando già tutte le operazioni di imbarco erano quasi terminate, si sono avute cinque defezioni forzate. Il medico della commissione australiana, dott. Hawkins, ha riscontrato una affezione di pertosse al piccolo Marino Grigio, di tre anni, che doveva partire assieme al babbo Bruno, alla mamma Jolanda e alla graziosa sorellina gemella Ester. Per la famiglia Grigio, esule da Pirano d'Istria, è stato quindi necessario riprendere i bagagli e ritornare a casa, in attesa che il piccolo Marino guarisca dall'affezione, per partire quindi per l'Australia successivamente. Era particolarmente avvilita per la forzata rinuncia al viaggio la signora Jolanda; invano ella ha pregato i funzionari di recedere dalla decisione. Un caso di pertosse a bordo avrebbe potuto causare una vera epidemia tra gli altri bambini, in quaranta giorni di viaggio, e si tratta pertanto di una logica misura cautelativa. Non resta che un po' di pazienza, alla famigliola Grigio.

Pochi minuti prima che la nave salpasse, è stata fatta scendere un'anziana signora, Gisella Biro, facente parte del gruppetto dei profughi stranieri in transito. E' una profuga ungherese che andava a raggiungere il figlio a Melbourne; le hanno riscontrato un'insufficenza cardiaca, e in tali condizioni non avrebbe potuto affrontare il viaggio senza pericolo di un aggravamento delle sue condiizoni. Anche lei potrà, sperabilmente, partire in seguito, tra un mese o due, quando si sarà rimessa.

Sono rimasti così a bordo 741 persone. Di queste, nove sono profughi dai territori d'oltre cortina (quasi tutti ungheresi) gli altri 732 sono cittadini italiani residenti o comunque abitanti a Trieste.

Fra i partenti, numerosissimi gli ex appartenenti ai corpi militarizzati (Polizia Civile, Amministrativa e Guardia di Finanza), che in sostanza formano il nucleo più consistente degli uomini. E' partito anche un agente di P. S., nativo della provincia fiorentina, venuto a Trieste nell'ottobre scorso e qui convolato a nozze. E' salito sul «Toscana» assieme alla moglie, fatto segno a vivissimi saluti da parte dei colleghi.

Prima della partenza della nave, mons. Gligo ha portato agli emigranti il saluto di S. E. il Vescovo; un augurio affettuoso e un invito a ricordarsi sempre della nostra città. La cura spirituale degli emigranti è affidata, per i quaranta giorni del viaggio, a don Andrea Nicoli, un veterano delle linee per l'Australia, avendo già effettuato sei viaggi con partenza da Genova, dal cui porto partono mensilmente circa quattromila italiani, tutti per l'Australia. Il compito di erudire gli emigranti nelle prime nozioni di lingua inglese è affidato a ms. Griffith, del Ministero australiano della Pubblica Istruzione.

Le operazioni ieri sono state più sollecite del solito, e sono state portate a termine entro il termine previsto, grazie alla perfetta organizzazione del C.I.M.E. — presente con il direttore interinale dell'Ufficio di Trieste, mr. Catsicas, con la segretaria dott. Kronheim e con tutti gli altri funzionari e impiegati — e della P. S. con il Commissario dott. Festa. La missione australiana era rappresentata da mr. Pretymon. A tutte le operazioni di imbarco hanno infine presieduto i funzionari del Lloyd Triestino, con il direttore generale cap. Guido Cosulich, il dott. Goitan dell'ufficio traffico e il dott. Russo del movimento passeggeri, e nonchè il conte Puppi, funzionario del Ministero degli Esteri per l'emigrazione.

Il «Toscana» arriverà a Fremantle, primo porto australiano, il 12 settembre, per essere sette giorni dopo a Melbourne e fare lo scalo conclusivo a Sydney il 22.

L'INAIL ha bandito un concorso pubblico per esami e per titoli a otto posti di procuratore di seconda classe (grado VI). Il termine utile per la presentazione delle domande è fissato per le ore 12 del 1.o ottobre 1955. Coloro che abbiano interesse a parteciparvi potranno richiedere il bando di concorso alla direzione generale dell'Istituto, servizio del personale, in via IV Novembre 144, Roma, o alle sedi dell'Istituto.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio, gita a Listolade, Rifugio Vazzoler, per la salita al Monte Civetta (m. 3220) e traversata al Rifugio Coldai - Alleghe. Con partenza domenica mattina, gita a Valbruna, Fusine Laghi. Continuano le prenotazioni per i soggiorni estivi di San Cassiano, Valbruna e Pedraces. Iscrizioni e informazioni in sede sociale, via Rossetti 15, tel. 93-329.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE - G.A.R.S. Giorni 13, 14 e 15 agosto gita a Belluno, Agordo, Falcade, Passo S. Pellegrino, Moena, Rif. Vaiolet e salita nel Gruppo del Catinaccio. Soggiorni continuati al Rif. Nordio. Iscrizioni e informazioni, pure per la «Corriera dei Rifugi», in sede sociale, via Milano 2 — dalle 19 alle 21 — tel. 35-240.

ENAL - A. S. EDERA. Continuano le iscrizioni per il soggiorno a Canazei. Domenica gita a Pedavena. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede — via Zudecche 1/c, tel. 96-132 — dalle ore 18 alle 21.

C.I.S.S. (via S. Francesco 4). Seralmente iscrizioni ai soggiorni di Sappada e Camporosso.

† Dopo lungo soffrire si spense la nostra adorata mamma e nonna

Eva ved. Budin

nata GANIS

I figli e parenti tutti La ricordano con immenso affetto.

I funerali seguiranno oggi 11 corr. alle ore 14.30 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Riconoscenti ringraziano il Primario prof. M. Lovenati, i dottori Malonica, Fogher e Marinuzzi per le cure prestate, come pure le Suore e infermiere della Sezione oncologica.

Famiglie:

BUDIN - DELUCA
PETRI - POLACCO

† Munita dei conforti religiosi spirava all'alba del 10 corrente

Margherita ved. Gobbo

d'anni 94

Ne dànno il triste annuncio i figli PIERINA ved. PISONI, LINO e NILLA BATTAGLIERINI, la nuora, i generi, i nipoti e i pronipoti.

I funerali seguiranno oggi 11 corrente alle ore 17, da via Monte S. Gabriele 6.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Ieri sera è spirata

Giorgina Morgutti

Ne dànno il triste annuncio il marito GIUSEPPE, i figli PAOLO, TULLIO, le nuore LEDA e SILVIA e la nipotina SUSANNA assieme ai parenti tutti.

Trieste, Madonnina 34.

† Il giorno 10 corr., è spirata nel Signore l'anima buona di

Anna Bregant

ved. CERQUENI

Ne dànno l'annuncio le addoloratissime figlie, i generi, i nipoti e la cognata.

I funerali seguiranno oggi, 11 corr., alle ore 16 partendo dalla via U. Foscolo 29.

† Il 4 corr., dopo lunga e penosa malattia, serenamente spegnevasi la

N. D.

Clelia Duodo ved. Citrani

I figli ALICE e UGO, il genero OTTAVIO VECCHIONI e i nipoti LIVIO e LUCIANO, con l'animo affranto, ne dànno il triste annuncio.

† Martedì 8 agosto si è spenta serenamente

Luigia Germelli ved. Batti

lasciando nel più profondo dolore i figli, le nuore e le nipoti, che, a tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero e l'amarono.

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le onoranze tributate alla nostra cara mamma

Lucia Antolovich

ringraziamo tutti coloro che presero parte al nostro dolore.

Nel primo anniversario della tragica fine del mio adorato marito

Aurelio Geniram

Lo ricordo a quanti Gli vollero bene, parenti, amici, colleghi e, sulle ali del canto va il mio pensiero per il bene goduto insieme, l'affetto reciproco costante e l'amore che la Sua fine non ha spezzato ma rinsaldato per l'eternità.

LA MOGLIE

Trieste, 11 agosto 1955

LE CELEBRAZIONI IN MEMORIA DI NAZARIO SAURO

Una suggestiva cerimonia sulle rive coronata da un fiero discorso del Sindaco

Il testamento spirituale dell'Eroe letto da un orfano di guerra - Un coro di sirene nell'ora del sublime olocausto - Le bandiere dei Comuni istriani intorno al gonfalone di Trieste

Nel trentanovesimo anniversario del sublime olocausto, commosso e solenne omaggio è stato tributato ieri a Nazario Sauro da triestini e istriani, dalla Patria rappresentata dai soldati in armi.

Un rito marziale e austero — i primi onori militari celebrati nel dopoguerra a Trieste — ha raccolto al tramonto, sul molo Audace e sulle rive, una folla di cittadini, le maggiori autorità e le rappresentanze delle associazioni combattentistiche e patriottiche. Atmosfera di riverente raccoglimento per un rito che trascendeva l'omaggio all'Eroe di Capodistria, in quanto nell'esaltazione del suo fulgido esempio veniva consacrato simbolicamente l'immane sacrificio delle genti giulie per la libertà della loro terra. Alla testata del molo erano adunate le bandiere dei Comuni istriani e della Dalmazia, i labari delle associazioni d'arma, dei partiti nazionali. Sul palco (dove dovevano poi prendere posto le autorità, con il gonfalone di Trieste) erano al posto d'onore il labaro della Compagnia volontari giuliani con il medagliere e la bandiera di Capodistria: una sintesi della nostra storia, della dura sorte dell'Istria, ma anche dell'indomita volontà di perseverare in comunanza di ideali e di azione per mantenere viva la fiamma dell'italianità sull'Adriatico.

Così, pieno di significato è parso l'arrivo del gonfalone di Trieste sul molo Audace, accompagnato dal Sindaco e accolto con gli onori militari: il vessillo rossoalabardato decorato di medaglia d'oro si univa alle bandiere istriane, mentre i reparti militari presentavano le armi e la banda presidiaria suonava l'inno nazionale. Ricalcavano compiutamente questo significato i nobili messaggi inviati dalla vedova e dai figli dell'Eroe, che sono stati letti in quel momento toccante. Parole di fierezza e di dolore di patrioti istriani in esilio, di amore per l'Italia. Erano le 19.30, l'ora in cui Sauro saliva il patibolo austriaco eretto nella caserma di Pola; e in quel momento s'è levato il coro delle sirene delle navi.

Il rito si è quindi celebrato con la lettura del testamento spirituale dell'Eroe, letto dall'orfano di guerra Luciano Fucino e ascoltato con intensa commozione dalla folla. Poi una corona d'alloro è stata lanciata in mare, mentre la banda intonava sommessamente le note del «Piave». Un rito suggestivo: tutto attorno al molo Audace, sul mare manovravano numerose imbarcazioni delle Società nautiche, pavesate di bandiere, presenti tre unità della Marina militare, così partecipe alle onoranze dell'eroico comandante del «Pullino».

La cerimonia era ormai compiuta, ma a concludere la manifestazione è stato il Sindaco, con un discorso che egli deve aver meditato nella commozione suscitata dal rito, con parole che devono essere meditate da tutti. In quel momento, infatti, due navi stavano incrociando nel bacino S. Giusto. Usciva dal porto il «Toscana», con a bordo gli emigranti; entrava il «Vettor Pisani», proveniente da Sistiana anzichè da Capodistria, perchè bandito da Capodistria. Esprimendo i sentimenti di Trieste e parlando con cuore di istriano, l'ing. Bartoli ha rivolto un pensiero d'omaggio e di gratitudine alla memoria di Sauro, esempio e pegno di fede italica per tutte le genti giulie. Ha ricordato Capodistria e le tante altre care città divise da Trieste e dalla Patria, ha ammonito a raccogliere tutte le forze per una fiduciosa opera di ripresa che preservi Trieste e difenda l'Istria da maggiori sciagure. «Se Trieste vive, ha esclamato l'ing. Bartoli, l'Istria non morrà». Ma la nostra stessa città è minacciata ancora da molte insidie: il Sindaco, in primo luogo, ha additato il pericolo della confusione e del pessimismo che nemici e avversari negatori della Patria tentano di diffondere, accusando l'Italia dei disagi che sono stati invece essi a causare. Ha respinto con fiere parole le speculazioni sulle dolorose emigrazioni, ricordando a chi risale la responsabilità della mutilazione dell'Istria e dell'esodo, delle difficoltà che causano le emigrazioni, additando i nemici che dopo aver tentato di dare a Tito anche Trieste, ancora minacciano insidie: «Scompaiano alfine, emigrino essi» ha dichiarato Bartoli e «ci lascino lavorare in pace per la ripresa». Ha concluso con un fervido appello perchè Trieste onori degnamente i Caduti nella operosità, per il bene comune della città e della Patria, suscitando nella folla vivo entusiasmo.

Fervidi applausi hanno coronato le parole del Sindaco e la bella manifestazione si è rinnovata sul ritmo squillante dell'inno nazionale suonata dalla fanfara, mentre il gonfalone del Comune veniva riportato in Municipio, seguito dal corteo delle autorità e delle rappresentanze. Con il Sindaco erano il Commissario generale del Governo, il Comandante del Porto gen. Cammilleri, il gen. Cangini, alti ufficiali rappresentanti l'Esercito, la Marina, l'Aeronautica, i Carabinieri, la Pubblica Sicurezza, l'avv. Ponis presidente del comitato per le onoranze a Sauro, il sen. Banelli presidente dell'Associazione Marinai d'Italia e tutte le più elette rappresentanze cittadine. Il gonfalone era preceduto dalla banda degli allievi del Ricreatorio «Padovan», la cui sfilata da piazza Unità verso il centro, ha portato nelle vie cittadine, vibrante di patriottismo, l'eco del rito celebratosi sul molo Audace.

Nella mattinata, nella chiesa del Rosario era stata celebrata una solenne Messa in suffragio dell'Eroe, officiata da mons. Bruni, ultimo parroco di Capodistria, alla presenza delle autorità e delle rappresentanze patriottiche.

Chiusura delle rivendite di giornali per Ferragosto

A seguito dell'accordo intervenuto fra la Federazione italiana editori giornali ed i rappresentanti dei rivenditori di giornali, in base al quale nessun quotidiano nè settimo numero uscirà il giorno di Ferragosto, il Sindacato rivenditori giornali ha deciso di tenere chiuse tutte le rivendite il giorno 15 agosto. Martedì, con l'uscita dei quotidiani sportivi, dei settimi numeri e dei quotidiani del pomeriggio nell'orario attualmente di uso nella giornata di lunedì, ripresa normale.

Un'istanza dell'A.N.R.P. al Commissario del Governo

La Federazione di Trieste dell'A.N.R.P. — Associazione nazionale reduci dalla prigionia dall'internamento e dalla guerra di liberazione — ha inoltrato al Commissario generale di Governo una istanza tendente a far estendere al territorio le disposizioni della legge 12 giugno 1955 n. 511, pubblicate nella «Gazzetta Ufficiale» della Repubblica n. 148 del 30 giugno 1955, legge che richiama in vigore fino al 31 dicembre 1955 le disposizioni concernenti l'assunzione obbligatoria dei reduci, orfani e vedove di guerra nelle pubbliche amministrazioni e nelle imprese private, previste dal decreto legge 4 agosto 1945 n. 488 ed alle successive estensioni e modificazioni dello stesso.

Nell'esposto, considerato che tali disposizioni entrerebbero comunque in vigore nel territorio con ritardo rispetto alla Repubblica italiana, l'A.N.R.P. invita il Commissariato generale a spostare corrispondentemente il termine di validità delle disposizioni stesse che, per la Repubblica italiana è, come si è detto il 31 dicembre 1955. Analoga richiesta è stata presentata al Commissariato anche dall'Associazione orfani di guerra e dall'Associazione madri e vedove dei Caduti.

SVILUPPO DELL'EDILIZIA SCOLASTICA COMUNALE

Una nuova scuola a S. Giovanni sarà costruita entro l'anno prossimo

Con le sue 15 aule essa sarà in grado di assorbire la crescente popolazione - Negli altri rioni cittadini

Accennavamo ieri alla situazione precaria del rione di San Giovanni in fatto di scuole, e richiamavamo l'attenzione delle autorità, battutesi a suo tempo per un'equa ripartizione delle aule nella nuova scuola, assegnata totalmente, contro lo stesso voto della popolazione del rione, agli alunni di lingua slovena.

Siamo lieti ora di informare i lettori che — secondo conferma avuta dal Sindaco — una nuova scuola sorgerà, entro il prossimo anno, a San Giovanni, essendo state estese le provvidenze in vigore nella Repubblica a favore dell'edilizia scolastica. Al Comune è infatti in corso la pertrattazione del mutuo di 305 milioni di lire, con pagamento degli interessi a carico dello Stato. Con la spesa di 305 milioni, è prevista la costruzione di quattro nuove scuole, e precisamente: una scuola secondaria a San Giovanni, con 15 aule, e tre scuole elementari, una nel centro cittadino con 24 aule, una a Poggi S. Anna con 15 aule e una a Grignano con 7 aule. E' prevista inoltre una spesa di circa 66 milioni di lire per l'arredamento delle nuove 61 aule. I relativi progetti sono da tempo in elaborazione presso l'Ufficio tecnico comunale e i diversi terreni per la costruzione degli edifici sono stati già segnalati alla competente autorità scolastica per le decisioni di competenza.

In materia di edilizia scolastica comunale ricordiamo che a tutt'oggi sono stati appaltati i lavori per il secondo lotto (per la costruzione di 24 aule complessive), 12 nelle Scuole nuove a Gretta e 12 a San Giacomo, 18 aule al Liceo «Dante» (12 nuove e 6 in restauro per derequisizione). Il progetto della nuova scuola di 14 aule a San Sabba (all'altezza circa delle nuove case lungo la via Flavia), al posto della ventilata sopralevazione dell'attuale scuola, sarà pronto ai primi di settembre, e i lavori saranno appaltati entro quest'anno.

Lo sviluppo dell'edilizia scolastica nella nostra città, come si può rilevare, è in pieno corso, e anche la borgata di San Giovanni — come le altre periferiche della città — avrà una scuola atta a superare l'aumento crescente della sua popolazione scolastica.

Scadenza di rata delle imposte

L'Esattoria delle II. DD. avverte i contribuenti che il giorno 10 è scaduta la I.a, rispettivamente la IV.a rata delle imposte e che vi è tempo per il pagamento senza incorrere nell'indennità di mora a tutto il giorno 18. In previsione di una notevole affluenza, si raccomanda di non attendere gli ultimi giorni per il pagamento. Gli sportelli sono sin d'ora aperti anche nel pomeriggio dalle 16 alle 18 (sabato escluso).

Il traffico con la Zona B

Fra giorni l'accordo secondo la «Jugopress»

Abbiamo da Roma:

La «Jugopress» apprende che nei prossimi giorni sarà firmato a Udine un accordo fra la Jugoslavia e l'Italia per il piccolo traffico di frontiera.

Il 12 agosto cominceranno a Belgrado, secondo la «Jugopress», le trattative fra i rappresentanti italiani e jugoslavi sui corridoi per il traffico aereo fra i due paesi

Come è noto, con un accordo firmato il 31 marzo a Roma, i due Governi si sono accordati di aprire linee aeree: una collegherebbe Milano con Belgrado e un'altra, stagionale, collegherebbe Roma con Belgrado facendo scalo in una città sulla costa dalmata (Ragusa). Alla fine di queste trattative le compagnie aeree dei due paesi potranno concludere accordi concreti per l'apertura delle linee fra Italia e Jugoslavia.

PIETOSA FINE DI UN IMPIEGATO

SI TOGLIE LA VITA in un momento di sconforto

Vittima di un momento di sconforto, l'impiegato Werther Smole, di 42 anni, abitante al numero 1240 di S. M. M. Inferiore, si è ieri sera tolta la vita. Verso le ore 22.45 un inquilino dello stabile nel quale abitava lo Smole, telefonava chiedendo l'intervento degli agenti del Pronto Intervento in quanto riteneva, che nell'appartamento dello Smole fosse accaduto qualche cosa di anormale. Immediatamente si recavano sul posto gli agenti, che tentavano di penetrare nell'appartamento, chiuso a chiave dall'interno. Dopo alcuni inutili tentativi di forzare la porta, gli agenti rompevano uno dei vetri della lunetta sovrastante l'uscio, riuscivano ad impossessarsi delle chiavi e con queste potevano finalmente aprire la porta. Penetrati nell'appartamento, rinvenivano, nel gabinetto di decenza, il corpo dello Smole, ormai cadavere, appeso ad una corda che era stata saldamente fissata al tubo dell'acqua della vaschetta.

Nel frattempo giungevano sul posto anche i sanitari della CRI, il dott. Niccolini ed agenti del Commissariato di S. Sabba. I sanitari constatato il decesso dello Smole, provvedevano a compilare il certificato di morte, dopo di che il corpo del poveretto poteva essere rimosso ed avviato all'obitorio, a disposizione dell'Autorità.

Non si conoscono le cause che hanno spinto lo Smole all'insano gesto. Il poveretto non ha lasciato nessuna lettera e, d'altro canto, non aveva mai lasciato trapelare nulla della sua disperata decisione. Viveva con i suoi vecchi genitori, entrambi ammalati di cuore. Lo strano è che i due vecchi si trovavano in casa quando il figlio si è tolta la vita. Non solo non si sono accorti di nulla, ma hanno appena avvertito il trambusto causato dagli agenti nel tentativo di forzare la porta d'ingresso e non si sono resi affatto conto dell'accaduto, per cui la Polizia, date anche le loro condizioni di salute, non ha ritenuto opportuno avvertirli subito della tremenda tragedia che li ha colpiti.

In una banale caduta si frattura l'avambraccio

Un'autolettiga della CRI, del posto di pronto soccorso di Piazza Vittorio Veneto, si è portata ieri sera, verso le 20.30, al numero 10 di via Romolo Gessi, presso il Collegio «Venezia Giulia», dove lo studente Armando Lasini, di 15 anni, aveva riportato, in un banale incidente, la frattura dell'avambraccio sinistro. Il giovane, che è stato trasportato all'Ospedale e accolto nel reparto ortopedico, ha dichiarato, che poco prima, mentre stava giocando assieme ad altri suoi coetanei, come lui ospiti di quel collegio, era scivolato e caduto a terra, senza che nessuno lo avesse nemmeno urtato. E' stato giudicato guaribile in 50 giorni.

Ricoverato all'ospedale per intossicazione alimentare

Ieri, verso le ore 13, è stato trasportato all'Ospedale Maggiore con una autolettiga della CRI l'elettricista Benito Romano Catapano, di 28 anni, abitante in viale Miramare n. 97, il quale lamentava dei forti dolori al ventre. Accolto nella IV.a divisione medica per intossicazione alimentare dovuta ad indigestione di carne guasta, il giovane ha dichiarato che il giorno 8 corrente, aveva mangiato delle polpette confezionate dalla madre con carne di cavallo acquistata presso una macelleria del rione. Solo la notte successiva aveva accusato i primi disturbi, per cui si era deciso a chiedere l'intervento dei sanitari della CRI. E' stato giudicato guaribile in una decina di giorni.

Per ubriachezza molesta, agenti del Commissariato di Muggia hanno fermato e quindi denunciato in stato d'arresto la sessantaquattrenne Ida Viutti ved. Bertoli, abitante in S. M. M. Inf. 1297.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 23.3; minima 14.8; pressione 1014.9 in aumento; umidità 63 per cento; temperatura del mare 20.8.

Oggi: S. Chiara. Il sole sorge alle 4.53, tramonta alle 19.21. La luna nasce alle 22.45, tramonta alle 13.43.

Maree. OGGI: alta alle 14.30, cm. 29 sopra l. m.; bassa alle 23.05, cm. 25 sotto l. m. DOMANI: alta alle 6.30, cm. 8 sopra l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Entro il 31 agosto possono venir presentate le domande per la conservazione in altra sepoltura delle salme inumate nel campo IV del cimitero di Servola (file 10 e 11), prossimo ad essere apprestato a nuove sepolture decennali.

STATO CIVILE

del giorno 10 agosto 1955

Nati 14, morti 5, matrimoni 5.

MORTI: Ganis ved. Budin Eva, a. 78; de Falco Gennaro, a. 61; Germelli ved. Batti Luigia, a. 66; Pierno in Di Nola Anna, a. 70; Zubin ved. Gobbo Margherita, a. 93.

MATRIMONI RELIGIOSI: Bastoni Paolo agente P. C. con Radanich Maria commessa; Kneipp Mario porta bagagli con Rigo Celestina casalinga; Seles Luciano operaio con Micheluzzi Maria casalinga; Misso Giovanni aiuto cuoco con Nessi Silvia casalinga; Curci Silvio bracciante con Bearzot Olga casalinga.

Gita per gli umaghesi. Il circolo umaghese «S. Pellegrino» organizza per il 28 corrente una gita-pellegrinaggio per il Santuario di Barbana, con soste a Grado, Aquileia, Redipuglia, Cormons e Gorizia. La partenza avverrà alle ore 5.30 da piazza S. Giovanni. Prenotazioni fino al giorno 28 corrente presso la Mensa Acli, via Duca d'Aosta, tel. 35-556.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Ferrio; 13.15: Album musicale; 16.45: Orchestra Cergoli; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Strappini; 21: Musica popolare italiana; 21.30: Scampoli, varietà musicale; 22.45: Concerto del violoncellista Ranzato e del pianista Beltrami.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Savina; 15: Orchestra Segurini e Brigada; 16: Terza pagina; 17: Il teatro dell'operetta; 18.30: Ballate con noi; 19.30: Orchestra Gimelli; 20.30: Bis, retrospettiva di successi; 21.30: In due si canta meglio; 22: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi; 23: Orchestra Angelini.

Trasmissioni locali. 14.30: Segnaritmo; 14.45: Terza pagina; 21.05: Don Chisciotte, di Gherardo Gherardi, compagnia di prosa di Radio Trieste.

TELEVISIONE

17.30: Il fantasma galante, film; 21.15: Un, due, tre, varietà musicale; 22.30: Telecamere in vacanza, il golfo del Tigullio.

LE ORE DELLA CITTA'

«L'Arena di Pola»

«L'Arena di Pola» di questa settimana reca un'intera pagina dedicata al raduno degli esuli d'Albona che avrà luogo domenica prossima nella nostra città, nel nome e nel ricordo del compianto prof. Corelli. Nella stessa edizione è contenuta anche un'ampia fotocronaca del raduno familiare svoltosi il 31 luglio a Gorizia per un decennio di vita del giornale, con la partecipazione del Sindaco di Trieste e del coro di Rovigno. Un commosso articolo è dedicato, in apertura del giornale, a ricordo del martirio di Nazario Sauro, di cui ricorreva ieri il trentanovesimo anniversario.

Piccole economie

Qualche giorno fa — ci scrive un cittadino — mi recai con il tram al bagno Ausonia; il tempo era incerto, il sole andava e veniva. Giunto il tram all'altezza della stazione ferroviaria, non proseguì verso il bagno, come di consueto, ma girò per Campo Marzio. E come mai? Mi spiegarono che l'Acegat dato il tempo poco favorevole ai bagni, aveva deciso di non far fare ai tram quel tratto supplementare accordato nella stagione estiva, in quanto i suoi meteorologi giudicavano la giornata «non balneare»; e ciò per realizzare un'economia. Sta bene; l'Acegat ha veramente bisogno — conclude il cittadino — di fare delle economie; ma che cominci con il risparmiare i centesimi, e a danno degli utenti, mi sembra un po' esagerato.

L'aspirazione

all'eleganza; ecco ciò che distingue una vera Signora. La eleganza resa preziosa dalla qualità; ecco ciò che distingue le creazioni della casa di pellicerie Nelz; di Piazza della Borsa. In questi giorni va pure aggiunto il vantaggio di particolari *prezzi estivi* praticati solo per breve periodo.

Ai soci della Dante

Il Comitato di Trieste della «Dante Alighieri», rinnova a tutti i soci che intendessero partecipare al 50.o Congresso nazionale, l'invito a darne comunicazione in sede (via Torrebianca 26, II piano) dalle 17 alle 20 entro la settimana.

Al Vittoriale

Anche quest'anno la sezione Fiume della Lega Nazionale organizza una gita pellegrinaggio a Gardone Riviera per dar modo ai profughi giuliani di assistere alle cerimonie colà organizzate nell'anniversario della liberazione di Fiume da parte dei legionari di Gabriele d'Annunzio. La gita si effettuerà nei giorni 10 e 11 settembre. Da Trieste la comitiva si recherà a Verona, dove pernotterà, e proseguirà il giorno successivo per Gardone. Per il pranzo i gitanti si porteranno a Rovereto quindi riprenderanno la via del ritorno passando per Malcesine, Vicenza, Treviso e Portogruaro. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla Segreteria sociale, in via Ginnastica 52 (tel. 945-02) dalle 20.30 alle 23, oppure al negozio di articoli sportivi Fiorito, in viale XX Settembre 4.

Una stonatura

Quella specie di torre pubblicitaria che la bora dell'ultimo inverno ha messo fuori uso in via Carducci — dice una lettera al nostro giornale — è davvero una stonatura, ed è da sorprendersi come nessuno abbia ancora pensato a ripararla o a eliminarla. Se qualche forestiero la osserva, deve restare non poco sorpreso: possibile che in una via centrale e di eccezionale traffico sia tollerata una simile bruttura?

Concerto ad Aurisina

La banda del Ricreatorio «Brunner», diretta dal m.o Pasquale D'Iorio, sosterrà questa sera nel piazzale di Aurisina Stazione un concerto di musiche liriche e leggere. Il concerto rientra tra quelli organizzati dall'Ente provinciale per il Turismo.

Dono al Museo

La signora Olga Minas Stemmler ha offerto in dono ai nostri Civici Musei di Storia ed Arte e del Risorgimento un grande ritratto ad olio di Eugenio Scomparini riproducente Massimiliano d'Angeli, il patriota quarantottesco, l'uomo di azione dei comitati segreti, il Podestà cui il Governo austriaco negò la rielezione nel 1879 per i suoi sentimenti liberali.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni-Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-798 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
TELEFONO N. 24-006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
GRADO, giornaliero, ore 8.30.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
JESOLO, domenica, ore 6.50.

PER LA MONTAGNA

ALLEGHE - Pordoi - Canazei - ORTISEI, mart., giov., dom.
AMPEZZO - Forni-Lorenzago - AURONZO, giornaliero, ore 7 nonchè sabato ore 14.30.
ARTA-RAVASCLETTO, giorn.
BOLZANO - MERANO, feriale.
CORTINA, lun., mar., giov., sab.
SAPPADA - Val Pusteria - Bressanone, giornaliero, ore 6.20.
VALLE ZOLDO - FALCADE - Moena - Carezza, lun., merc., ven. ore 6.30.

PER L'AUSTRIA

GRAZ via Lago di Wörth, giovedì, sabato.
INNSBRUCK via Dobbiaco - Fortezza, mart. ven. dom.
VIENNA, mercoledì, sabato.

GITE CIT

GROSSGLOCKNER sabato ritorno domenica.
LUGANO, partenze sabato, ritorno lunedì.
LAGO CAVAZZO, dom. ore 7.30.
NEVEA-FUSINE, dom. ore 5.30.
TARVISIO-FUSINE, domenica ore 6.30.

CUCINE A GAS ED ELETTRICHE
Bonifacio TRIPLEX
VIA ROMA 20

TELEVISIONE IN CASA
GRATIS

Come già comunicato, la WEST, la nota Casa di radio e TV, ha nominato suo Concessionario la *Ditta Radio Sponza - Via Imbriani 14 - Trieste.*

La Ditta Sponza si pone deferentemente a disposizione della clientela per dimostrazioni gratuite, anche a domicilio, dei televisori WEST, giustamente apprezzati per l'elegante presentazione e per i pregevoli requisiti tecnici.

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

COMMERCIALE KOZMANN
FRIGORIFERI — CUCINE — SANITARI
Telefono 93794 — Piazza Ospedale 7

(«Giornalfoto»)

Mentre gli operai allestiscono il palcoscenico nella piazzetta veneta di Muggia, gli attori del Festival goldoniano riposano fra una prova e l'altra: Cesco Baseggio si è preso sulle ginocchia la nipote Luisa, che nel «Burbero» farà la parte di «Anzoleta»; a destra la prima attrice Elsa Vazzoler. La Compagnia Baseggio inizierà domani sera le recite che proseguiranno sino a mercoledì. Oltre al «Burbero benefico» e «Un curioso accidente» di Goldoni, verranno rappresentate anche due farse del Ruzzante, il classico padovano del Cinquecento

COL PIROSCAFO «VALMARINA»

Ripresa delle crociere nell'Alto Adriatico

E' in arrivo da Ancona il piroscafo «Valmarina», che riprenderà i servizi turistici da Trieste per Venezia - Ravenna - Rimini e Ancona, le tradizionali «crociere dell'Alto Adriatico», con in più l'importante innovazione delle gite di fine settimana da Trieste a Fiume.

Il «Valmarina» giungerà sabato alle 19.30 a Trieste. Sabato stesso, alle ore 23, ripartirà per Fiume, dove arriverà domenica alle 8, ripartendo alla volta del nostro porto la sera alle 20, per giungere a Trieste lunedì alle ore 7. E' questa un'interessante iniziativa, che maggiormente concorre a sbloccare i traffici con l'Istria, il Carnaro e la Dalmazia, ormai in promettente ripresa.

Duplice, pertanto, il servizio che il «Valmarina» assicura al nostro porto, con questo collegamento Trieste-Fiume-Trieste allacciato alle crociere turistiche fino ad Ancona.

Per i viaggi in partenza da Trieste sono fissati i seguenti prezzi: lire 1930 per Fiume; lire 1190 per Venezia; 2400 per Ravenna; 3000 per Rimini e 3500 per Ancona. Per le crociere il prezzo è di lire 21 mila, comprendente viaggio, quattro pernottamenti in cabina e quattro giornate e mezza di vitto a bordo.

SI RINNOVA UNA BELLA INIZIATIVA ARTISTICA

Nella piazza veneta di Muggia da domani si recita Goldoni

Con il «Curioso accidente» e il «Burbero benefico» la Compagnia Baseggio porterà in scena due farse del Ruzzante

Fa piacere stare vicini a Cesco Baseggio, e sentirlo parlare con quella sua simpatica cadenza veneta, nella piazza di Muggia. Siamo sotto alla loggia del Municipio, seduti all'aperto, a un tavolino del caffè. D'intorno, sul palcoscenico e su quella che sarà la platea, gli operai inchiodano travi, alzano quinte, sistemano file di seggiole, mentre frotte di ragazzini rompono le scatole. Attraverso gli archi della loggia si scorge dall'altra parte, bianchissima nel sole, la facciata del Duomo, veneta anch'essa. Fa piacere parlare con Baseggio perchè ci si accorge subito che qui egli si trova a suo agio, che respira aria di casa sua: è un'aria che gli mette il buonumore e rende più sciolta la conversazione. Parla di teatro, naturalmente, anzi del «suo» teatro. Dicono che per «fare» Goldoni non ci sia rimasto ormai che Baseggio, ed è vero: tanto vero ch'egli stesso — Baseggio — non può fare a meno di ripeterlo, ma senza alcun imbarazzo, senza l'ombra di false modestie (lo dice così, come una cosa del tutto naturale e ovvia, da non potersi mettere in dubbio).

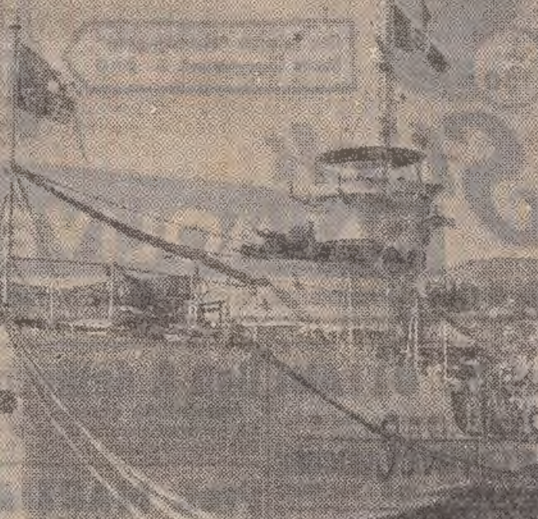
Con il Festival goldoniano di quest'anno — il secondo che si tiene a Muggia — Baseggio metterà in scena anche due lavori che con Goldoni non c'entrano: due atti unici del Ruzzante, autore padovano del Cinquecento poco conosciuto, ma da mettersi fra i maggiori, superiore secondo Baseggio al Machiavelli o al Bembo. «Peccato — aggiunge Baseggio — che sia morto giovane e non ci abbia lasciato che sette od otto lavori in tutto». La farsa intitolata «Parlamento de Ruzzante che gera vegnù de' campo» sarà data fra un atto e l'altro del «Curioso accidente», un degli ultimi lavori goldoniani, anzi per l'esattezza la penultima commedia del grande veneziano, che venne scritta in lingua francese: di essa esiste una traduzione in italiano, abbastanza brutta, ma Baseggio la rappresenta nella versione veneziana, da lui stesso curata molti anni fa («ne avevo venticinque, allora», confessa con un sospiro). La seconda rappresentazione del breve ciclo di recite — che si inizia domani sera e si concluderà mercoledì prossimo — riporterà sulla scena il notissimo «Burbero benefico» e un'altra farsa del Ruzzante, «Bilora». Le rappresentazioni saranno replicate per tre sere ciascuna.

La Compagnia che Baseggio ha portato quest'anno a Muggia è press'a poco quella del primo Festival, con Elsa Vazzoler e Luisa Baseggio (nipote del capocomico), Carlo Andrei, Mario Bardella, Emilio Rossetto, Gabriella Gaeta, Carmela Rossato, Giancarlo Maestro e altri. Carlo Andrei è uno pseudonimo e cela un nome più noto, che per il momento non riveleremo. Il Festival promette di superare il successo dell'anno scorso e lo meriterebbe, perchè è molto lodevole questa iniziativa di portare in una cittadina come Muggia uno spettacolo di così alto valore artistico: Goldoni recitato dal suo migliore interprete, in uno scenario tipicamente veneto. Il palcoscenico che si allestisce nella piazza sarà più grande e più agevole per i movimenti di scena di quello dell'anno scorso: «Quanto ai camerini per gli attori — dice Baseggio — possono far invidia a quelli della Scala».

Il tempo sembra essersi ribesso al bello, ma bisogna far le corna. La Compagnia era giunta a Muggia immusonita per la pioggia e per il freddo: «Qui bisognerà rinviare lo spettacolo», aveva detto Baseggio al Sindaco Pacco. Ma questi non era stato dello stesso parere. «Dev'essere in collegamento con qualcuno lassù, 'l nostro Sindaco — commenta Baseggio indicando il cielo; — non aveva ancora finito di dirmi che il tempo prometteva di mettersi al bello, e già il sole splendeva su Muggia». Il Sindaco Pacco, ch'è presente alla conversazione, tenta di schermirsi e in cuor suo fa gli scongiuri: «Per carità — protesta — lasciamo stare questi discorsi: del resto, qui a Muggia siamo tutti un po' pescatori e i capricci del tempo li conosciamo». Si continua però a parlare del tempo e salta fuori il progetto, per gli anni prossimi, di farla in barba anche alla pioggia coprendo, ove fosse necessario, tutta la piazza con un grande telo impermeabile.

Cesco Baseggio ci dice di recitare volentieri per noi, per il pubblico triestino. E' un pubblico che ha conservato più di ogni altro in Italia il gusto per il teatro, per quel «buon teatro» di prosa che ha ancora in Goldoni il suo maggiore artefice. E il discorso si sposta allora sulle ultime iniziative teatrali triestine, sul successo della Compagnia stabile, che meglio di ogni altro sintomo viene a confermare questa preferenza del pubblico. Baseggio crede nella funzione educatrice del teatro, soprattutto nei riguardi dei giovani che bisognerebbe allontanare dagli schermi cinematografici per avvicinarli di più al palcoscenico: «Non avrebbero così occasione di imparare — conclude Baseggio — come si fa a uccidere il professore senza lasciare tracce». Già, questo Goldoni non l'insegna.

Iniziata la crociera della nave talassografica



(«Giornalfoto»)

La nave talassografica con la quale verrà compiuta una interessante crociera scientifica nell'Adriatico, nel suo breve soggiorno a Trieste è stata corredata da apparecchi di nuova costruzione del locale Istituto talassografico. Sulla nave, attraccata alla radice del molo Audace, si poteva osservare l'imbarco di notevole materiale scientifico mentre a bordo fervevano i lavori di adattamento delle sistemazioni fisse alle quali hanno dato il loro intelligente contributo le ditte ing. Contento, Presel, Pagan e Frandoli. La nave ha lasciato il nostro porto nelle prime ore di stamane per iniziare immediatamente i lavori nel Golfo di Trieste e di Venezia, lavori che si prevede potranno durare fino alla metà di settembre

GRAVE INCIDENTE D'AUTO ALLA CURVA FACCANONI

SI SCONTRA IN PIENA VELOCITÀ con un autocarro carico di ghiaia

Illesa la guidatrice, feriti due passeggeri

Un pauroso incidente della strada, le cui conseguenze avrebbero potuto essere veramente tragiche, si è verificato ieri, verso le 12.30, in via Fabio Severo. A quell'ora, l'automobile Ford, targata 163 BL 81 (Francia), guidata dalla ventenne Jachye Faup, residente a Tolosa in via San Leone, percorreva la via a forte andatura, in direzione delle Cave Faccanoni. Giunta all'altezza di via Cologna, la giovane guidatrice, nel tentativo di superare l'ampia curva senza diminuire la velocità della macchina, stringeva a sinistra andando in tal modo a cozzare con inaudita violenza contro la parte anteriore sinistra dell'autocarro Dodge, targato 388, del Commissariato Generale del Governo, che proprio in quel momento stava sopraggiungendo in senso contrario. Il guidatore del pesante veicolo, che stava effettuando il trasporto di ghiaia, ha azionato immediatamente i freni nella speranza di evitare il peggio, ma lo scontro era stato inevitabile data l'alta velocità della macchina francese.

Sul posto si raccoglieva immediatamente una piccola folla di persone che si prestavano a dare i primi soccorsi ai feriti. Dalla macchina investitrice, che aveva la parte anteriore letteralmente schiacciata, veniva estratta la guidatrice, rimasta miracolosamente illesa, e quindi i genitori della giovane, il commerciante Antonio Faup, di 54 anni, e la moglie Alice di 45 anni che si trovavano sui sedili posteriori e che erano rimasti feriti.

Giungevano intanto sul posto una camionetta della Polizia ed un'autolettiga della CRI, con la quale i coniugi Faup venivano trasportati all'Ospedale Maggiore dove i sanitari li facevano accogliere nella II divisione chirurgica. Al Faup veniva riscontrata una vasta ferita lacero contusa con parziale avulsione del padiglione auricolare destro, guaribile in una settimana, mentre la moglie presentava una profonda ferita lacero contusa al ginocchio destro e la probabile infrazione del malleolo esterno destro; guaribili in una ventina di giorni.

Un piede fratturato causa un pezzo di carbone

Vittima di un incidente sul lavoro è rimasto ieri pomeriggio il bracciante Mario Gregorich, di 32 anni, abitante al numero 6 di via Lorensetti. Poco dopo le 16, il Gregorich si trovava nella stiva del piroscafo greco «Ristodimos», ormeggiato al Porto Vecchio, quando, nel tentativo di afferrare la benna calata all'interno della nave da una delle gru, metteva inavvertitamente il piede su un pezzo di carbone, e perduto l'equilibrio, cadeva pesantemente al suolo. Trasportato all'Ospedale maggiore con una autolettiga della CRI, è stato accolto nel reparto ortopedico, con prognosi di 30 giorni salvo complicazioni, avendogli il medico astante riscontrato la sospetta frattura del piede destro.

Rientri dalle colonie estive

Il Commissariato per la Gioventù Italiana comunica che le bambine della colonia di Banne rientreranno domani venerdì alle 18; i genitori sono pregati di ritirarle in via Giustiniano di faccia al Liceo Dante.

ESEMPLARE CONDANNA INFLITTA A UN PREGIUDICATO

SEI ANNI DI RECLUSIONE per lesioni volontarie gravi

A colpi di temperino aveva ferito al viso un suo amico producendogli uno sfregio permanente

La cronaca nera ebbe ad occuparsi lo scorso giugno di un duello notturno, avvenuto in via del Solitario e nel quale certo Luca Castagnino, detto «Luca il genovese», procurò gravi lesioni con un temperino a un occasionale amico, il bracciante Carlo Flego di 57 anni. Il sanguinoso fatto è stato rievocato ora dinanzi alla sezione penale del Tribunale presieduta dal giudice Ostoich.

Alle 21.30 del 15 giugno scorso il Flego veniva ricoverato nella II divisione chirurgica per ampie ferite da taglio al sopracciglio destro e al naso, con copiosa emorragia, guaribili in dodici giorni. Il Flego dichiarò di essere stato ferito una decina di minuti prima da un certo «Luca il genovese», all'esterno di una trattoria di via del Solitario. Dopo il fatto il feritore si era dato a velocissima fuga. Alquanto misteriose le cause che provocarono la rissa. Secondo il Flego, egli stava osservando una partita a carte alla quale era impegnato «Luca il genovese» e a un tratto disse qualcosa circa il modo di giocare di quest'ultimo. Pare si trattasse di un «tre di spade» mal giocato, cosa che sarebbe costato qualche punto al Luca e al suo compagno. Irritato, il Luca lo aveva invitato sulla pubblica via, per saldare direttamente il conto in quanto a lui, «Luca il genovese», non si poteva muovere apprezzamenti sul modo di giocare, era un vero asso e tutti dovevano imparare da lui il gioco del «tressette».

Appena usciti dalla trattoria, il Luca estrasse da una tasca interna della giacca un affilatissimo temperino e con incredibile sangue freddo colpì il Flego in piena faccia. Mentre il poveretto si accasciava al suolo in un lago di sague, il feritore si dava alla fuga. Qualche minuto dopo la moglie del gerente della trattoria, Giuditta Tomasi, uscita per prendere una boccata di aria, si accorse che il Flego era stato gravemente ferito e provvide subito a farlo trasportare al vicino Ospedale maggiore.

Un'ora dopo il fatto il Luca si ripresentò alla trattoria per chiedere notizie del Flego e saputo del suo ricovero all'Ospedale se ne andò in fretta e furia trovando ospitalità presso la propria suocera, a Servola. Indagini avviate dalla Polizia permisero di giungere in breve all'identificazione del feritore, il quale venne arrestato alle 12 del giorno seguente a Servola, in via dei Soncini. Tradotto in sede di Polizia, il Castagnino, disse che era stato il Flego a provocarlo. Quest'ultimo aveva offerto del vino ad un cliente della trattoria e allora egli, Luca Castagnino, impegnato in una accanita partita a carte, gli aveva chiesto di pagare un altro bicchiere di vino, ottenendo un netto rifiuto. Costui gli aveva poi risposto «son paron mi de pagar vin a chi voio, e a ti no te pago niente...». A tali parole, secondo il Castagnino, il Flego avrebbe fatto seguire una minaccia con i pugni, invitando l'altro ad uscire. Così per sottrarsi alla minaccia, il Castagnino era stato costretto a levare da una tasca della giacca il temperino con il quale poi, aveva colpito il Flego alla faccia, allontanandosi quindi per via della Pietà, dove si era sbarazzato dell'arma.

Dinanzi al giudice i due hanno mantenuto le rispettive versioni del fatto. I testi citati hanno portato invece un po' di luce nella oscura vicenda. Il gerente della trattoria, Giovanni Tomasi, ha dichiarato che il Flego era calmissimo e, non avendo voluto offrire del vino al Castagnino, era stato da questi invitato ad uscire.

Prima della conclusione del dibattimento il Castagnino ha chiesto al Flego di perdonargli il grave fatto; il bracciante, considerato che il Castagnino aveva agito con troppa malignità e che il colpo di temperino ricevuto gli ha lasciato uno sfregio permanente, si è mantenuto fermo nella denuncia per lesioni volontarie. Il perito, dottor Legnani, a richiesta del Tribunale, ha confermato la natura permanente dello sfregio, per cui il Tribunale, tenuto anche conto che in precedenza il Castagnino aveva già avuto dei conti da saldare con la giustizia per rissa, furto e attività contrabbandiera, lo ha condannato a sei anni per il reato di lesioni volontarie, a un mese per la contestazione dell'arma e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Pres.: Ostoich; P. M. Visalli; canc. Urbani; difesa avv. Bologna.

Il Commissariato di P. S. del Palazzo di Giustizia ha eseguito ieri l'ordine di carcerazione emesso dalla Pretura Unificata di Trieste in data 26-7-1955, in pregiudizio di Marcello Canciani, di 39 anni, abitante iin S. M. M. Inf. 520, dovendo questi scontare 4 mesi e 10 giorni di carcere inflittigli, dalla suddetta Pretura, in data 14-9-1954, in quanto riconosciuto colpevole di reato di oltraggio a pubblico ufficiale.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI S. GIUSTO. Festival dell'Operetta. Questa sera, ore 21: Seconda rappresentazione «Ballo al Savoy» di Paul Abraham. Prezzi: L. 1500, 1000, 700, 500 e 200. Biglietti: Teatro Verdi e Biglietteria Centrale.

A MUGGIA - Piazza Marconi: Festival Goldoniano. Domani ore 20.45 debutto della Compagnia Baseggio «Un curioso accidente». Prenotazioni: Biglietteria Centrale, telefono 36372.

EXCELSIOR. 16: «Delitto per procura» con Dane Clark e Belinda Lee. Un film Minerva. Ultima 22.

FENICE. 16: «Volto rubato» con Paul Henreid e Lizabeth Scott. E' un film Minerva. Ult. 22.

NAZIONALE. 16: «Una pistola che canta», un avventuroso a colori con George Montgomery e Dorothy Malone. Ultima 22.

FILODRAMMATICO. Domani inaugurazione stagione cinematografica 1955-56 col grandioso film su schermo panoramico «Sopra di noi il mare».

ARCOBALENO. 16.30: «Il terrore delle Montagne Rocciose». Una primizia della nuova produzione Fox, un magnifico technicolor panoramico, con Van Johnson, Joanne Dru e Richard Boone. Ultimo giorno.

GRATTACIELO. 16: «I sette peccati di papà». Ferraniacolor Celad, con M. Chevalier, Delia Scala, P. Stoppa e M. Frau. Aria refrigerata.

CAPITOL. 16.30: «Tre ore per uccidere» technicolor Columbia con Donna Reed, Dana Andrews. Aria refrigerata.

SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.

CRISTALLO. Stag. estiva L. 100. 16: «Mambo», la più bella interpretazione di S. Mangano e V. Gassmann. Funziona il più moderno impianto di refrigerazione: 18 gradi. Domani: «Giamaica».

ASTRA ROIANO. 16: «Nuvola nera» con Broderick Crawford e Barbara Hale. Technicolor Columbia. Ultima 22.

ALABARDA. 16.30: Ultimo giorno de «Il mostro dei mari». Sensazionale prima visione Columbia con Faith Domergue e K. Tobey.

ARISTON. Vedi estivi.

ARMONIA. 15: «Ad ovest di Zanzibar» A. Steel, S. Sim. Technicolor. Nuovo ricco programma di varietà. Il più grande successo.

IDEALE. 16.30: J. Howart e P. Graves in «Un grande amore di Giorgio IV». Un capolavoro Anglo-American Film.

AURORA. 16: «Un pizzico di fortuna» con Doris Day e Robert Cummings. Il più divertente e brillante technicolor musicale in Cinemascope. E' un film Warner portafortuna. Ultimo giorno.

GARIBALDI. 15.30 (estivo 20.30): 4.a settimana, 135.a replica del film «Angelitos negros» con E. Guin, R. Montaner e il famoso cantante messicano Pedro Infante. I visione.

IMPERO. 16.30: «La cortigiana di Babilonia» con Ricardo Montalban e Rhonda Fleming. Il fasto e lo splendore di un antico impero in uno spettacolare technicolor Ultimo giorno.

ITALIA. 16.30: Ultimo giorno di «Le ragazze di Sanfrediano», film delizioso, con Rossana Podestà, G. Ralli e Antonio Cifariello.

MARE. 16.30: «La ragazza da 20 dollari» con Beverly Michach e Richard Egan. Proibito ai minori. Segue documentario.

MODERNO. 16.30: «L'albergo della malavita» con Françoise Rosaj e Paul Meurisse.

SAVONA. 16: «Senza madre» capolavoro Fox con Richard Widmark e Joan Dru.

VIALE. 16: «Braccato» con Dane Clark. Il più emozionante film poliziesco. Prezzi estivi L. 100.

VITT. VENETO. Chiuso per allestimento Cinemascope.

AZZURRO. 16: «La pattuglia delle giubbe rosse», avventuroso in technicolor. James Gang, Rita Moreno.

MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Gli amori di Carmen», eccezionale capolavoro in technicolor, con Rita Hayworth e Glenn Ford.

MASSIMO. 16.30: «L'ascia di guerra». Sanguinosa conquista dei territori sacri alle tribù Cheyennes. Technicolor con Rory Calhoun e Peggie Castle. Proibito ai minori.

NOVO CINE. 16: «La nave delle donne maledette» technicolor con Kerima e May Britt. Posto unico L. 100.

ODEON. Chiuso per ferie.

VENEZIA. 16: «Il vascello misterioso» con Dana Andrews.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Ore 20 e 22 (cassa 19.30): Sul grandioso schermo panoramico «Il masnadiero». Una originale interpretazione di Lawrence Olivier, in technicolor.

ARISTON. 20.30 (due spettacoli): «Tzigana», commovente come la sua musica, sublime come il suo amore, appassionante technicolor, con Jeannette Mac Donald, Nelson Edy e George Sanders.

GARIBALDI. 20.30 ult. 22: 4.a settimana, 135.a replica del più bello e commovente film della stagione: «Angelitos negros» con E. Guin, R. Montaner e il famoso cantante messicano Pedro Infante. I visione.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (si ripete il I tempo): «Attente ai marinai» con Dean Martin, Jerry Lewis e Corinne Calvert.

GINNASTICA. 20.30: Si ripete il I tempo. L'atteso capolavoro M.G.M. «Essi vivranno» con Humphrey Bogart e June Allyson.

PARADISO. 2 spettacoli. I 19.45 e II 21.45 (cassa 19.15): «Gonne al vento», delizioso technicolor, con Esther Williams.

PARCO DELLE ROSE (ex Brocchetta). Nuova gestione. Schermo panoramico: «Ragazze viennesi». Le più belle canzoni e valzer, con Willy Forst e Dora Komar. Agfacolor. Due spettacoli: ore 20 e 22.

PONZIANA. 20.15: «Il giuramento dei Sioux», avventuroso technicolor Paramount, con Charlton Heston e Susan Morraw.

ROIANO. 2 spettacoli: I ore 19.15, II ore 21.45 circa (cassa 19.30): A grande richiesta «Amanti latini», un appassionante romanzo d'amore in technicolor, con Lana Turner e Ricardo Montalban.

FABIO SEVERO. 20.45: «Il forestiero» con Gregory Peck e Jane Griffiths. Technicolor.

CINE-TEATRO SECOLO, S. GIOVANNI. 20.30: Spettacolo teatrale. Serata del dilettante e premiazione. Partecipazione straordinaria della compagnia M. Marcelli - R. De Rosè. Orchestra Montanelli.

SCOGLIETTO. 20.30: «Singapore». Fred Mac Murray e Ava Gardner.

ESTIVO PATTINAGGIO. 20.45: «Lasciami sognare» con Shelley Winters e Frank Sinatra. Delizioso, spassoso.

CASTELLO S. GIUSTO - BASTIONE FIORITO: Dancing dalle 21.

PICCOLO MONDO (viale Miramare 89). Dancing. Orchestra Paverani. Servizio buffet. Posteggio gratuito.

BALLO PARADISO (via Flavia - Filovia 20). Pista grandiosa; posteggio auto. Orchestra scelta. Si balla giovedì, sabato e domenica dalle ore 20 alle 24.

TRANQUILLANTI DICHIARAZIONI DELL'ASSESSORE ALL'IGIENE

SI STA ESAURENDO il fenomeno poliomielitico

Nuovi casi con forme cliniche molto lievi - Il numero complessivo dei colpiti è rimasto contenuto in cifre che non autorizzano a parlare di epidemia

L'Ufficio sanitario provinciale comunica che i casi di poliomielite verificatisi nel Comune di Trieste dal 1.o al 10 corrente sono stati tre, e riguardano un bimbo di quindici mesi e due di sette anni. Per altri tre casi, solo ora accertati e che pertanto gravano nel computo numerico della presente decade, l'inizio della malattia risale ad epoca anteriore; essi si riferiscono a soggetti di cinque, quattordici e venti anni. Tutti presentano forme cliniche molto lievi e, per quanto attiene alle manifestazioni paretiche in atto, esse vengono giudicate passibili di recupero anche totale. Complessivamente i casi di poliomielite accertati e denunciati all'Ufficio Sanitario Provinciale dall'aprile scorso a tutt'oggi ammontano a 33.

L'assessore all'Igiene, prof. Cesare Zacchi, ha fatto alla stampa le seguenti dichiarazioni:

«Il numero dei casi di poliomielite verificatisi dall'aprile scorso ad oggi nella nostra città, è rimasto contenuto in cifre che non autorizzano a parlare di epidemia e tanto meno di speciali pericoli o zone infette. Del resto, l'andamento ha confermato le previsioni tranquillizzanti che ripetutamente sono state fatte in sede comunale competente.

Attualmente l'episodio stagionale è in fase nettamente decrescente, sia per frequenza che per gravità. Le cifre ufficiali indicano, fino ad oggi, complessivamente 33 casi accertati nel Comune di Trieste, di cui 9 deceduti. Si è avuto, pertanto, un indice di morbosità di 11 su 100 mila abitanti; un indice di mortalità di 3 su 100 mila abitanti ed una letalità (cioè la percentuale dei deceduti fra i colpiti) pari al 27,8 per cento.

D'altronde non va dimenticato che in simili contingenze il numero dei malati di forme inapparenti, guaribili senza alcuna conseguenza, è sempre assai più cospicuo dei casi accertati: si tratta di una vasta immunizzazione naturale della popolazione che si ripercuoterà in senso favorevole alla salute pubblica sulla frequenza della malattia negli anni futuri.

Possono riuscire interessanti alcuni dati atti ad illustrare particolari aspetti dell'episodio che tutto fa ritenere ormai esaurito nella fase ascendente. Si può, anzitutto, tranquillamente ribadire che la trasmissione dell'infezione non è stata causata dai fattori in cui la voce popolare attribuiva importanza: difatti, nè la frequenza dei bagni di mare, nè la presenza di bambini in collettività sono state cause di contagio. Nessun caso si è verificato nelle colonie, nè si sono avuti esempi di contagio familiare.

I maschi sono stati colpiti più delle femmine, con un'eccedenza di 6 casi, mentre nei decessi le femmine superarono di un'entità i maschi. Nessun caso si è verificato in bambini al di sotto di un anno di età; mentre l'età più colpita è stata quella fra 1 e 5 anni con 21 casi (di cui 6 decessi); seguono l'età dai 5 ai 15 anni con 10 casi (con 2 decessi) e due adulti, uno di 20 anni e uno di 31.

Pertanto non si è verificato il fenomeno dello spostamento verso l'età adulta che si osserva nell'America del Nord. Dei 24 casi sopravvissuti, appena 4 presentano esiti di evidente paralisi con deficit motorio più o meno esteso: ci auguriamo che essi potranno riacquistare sufficiente funzionalità delle parti colpite, grazie anche al tempestivo invio nei centri di ricupero per poliomielitici, in cui vengono praticate le più aggiornate cure fisioterapiche. La percentuale dei guariti è, dunque, altissima, senza contare tutti quei casi che, sfuggiti alla statistica ufficiale per non aver presentato segni caratteristici della malattia, sono del tutto guariti.

Non vi è dubbio che la vigile attenzione dell'autorità sanitaria comunale, intesa a prontamente accertare ogni caso anche lontanamente sospetto ed a vigilare su tutti i fattori sospettabili di trasmissione del virus, abbia notevolmente contribuito ad arrestare il passo ad una malattia assai temuta».

SPETTACOLI

IL FESTIVAL DELL'OPERETTA AL CASTELLO

«Ballo al Savoy» di Abraham in una brillantissima esecuzione

Trent'anni or sono celebrato, oggi quasi dimenticato, Paul Abraham ha dato alla scena operettistica tre composizioni caratteristiche e musicalmente di molto rilievo: «Vittoria e il suo ussaro», «Il fiore di Hawaii» e «Ballo al Savoy», quest'ultima rappresentata ieri con gran sfoggio di costumi e ricchezza di eleganze fine Ottocento. Un pezzo da Salon erotico-mondano al quale la musica di Abraham aderisce in forme ed espressioni cosmopolite; cioè si distacca dalle tipiche caratterizzazioni ambientali che il musicista ungherese ci aveva presentate con tanta felicità inventiva, riecheggiando qualche ritmo e colore di Kálmán nell'operetta «Vittoria e il suo ussaro» e qualche profumo esotico del «Fiore di Hawaii» che comunque risente il modo di Lehár nel «Paese del sorriso». Abraham si palesa comunque in questo «Ballo al Savoy» come un musicista di generoso e ardito talento, e di singolari possibilità strumentali. C'è in lui la materia e l'inclinazione del compositore sinfonico e l'estro del moderno ideatore di ritmi danzanti. La tavolozza orchestrale di «Ballo al Savoy» rivela anzitutto il gusto finissimo dell'armonizzazione, e insieme la fantasia coloristica accompagnata alla invenzione melodica. Abraham è stato nel suo tempo, il primo che ha inserito nell'orchestra il jazz, il saxofon, il banjo, la chitarra hawaiana, strumenti determinanti del colorismo ambientale. Con ciò l'operetta aveva ricevuto uno spirito di rinnovamento strumentale che obbediva alle moderne esigenze del ritmo frenetico, senza tuttavia rinunciare alle forme tradizionali di carattere ungaro-viennese. L'operetta di iersera mostra appunto l'elaborazione composita della sua struttura musicale sempre vigilata nell'equilibrio stilistico e nei rapporti tra l'intermezzo umoristico e le parti lirico melodiche, le danze moderne e i concertati corali. «Ballo al Savoy» rappresenta una geniale rassegna di danze viennesi, spagnole, di ritmi e colori diversi, strumentate con ardimento orchestrale che ricorda spesso i tratti dell'impressionismo ravelliano con qualche inclinazione burlesca. Operetta cosmopolita abbiamo definita «Ballo al Savoy» ove s'incontrano per una grande serata di danza e di jazz, due coppie: Aristide e Maddalena, Mustafà Pascià e la campionessa di jazz Daisy Parker. Il Savoy annoda e scioglie l'intrigo della vicenda. Aristide va al ballo per ritrovare una sua deliziosa amante, la danzatrice Tangolita con la quale realizza un desiderato incontro; Maddalena va al Savoy per cogliere il marito in flagrante, e per vendicarsi, fingendo di essere l'amante di Celestino, un povero e timido avvocatino di provincia. Mustafà Pascià, divorziato da sei mogli, va al Savoy per fiancheggiare l'avventura di Aristide, e più di tutto per ritrovarsi con la bella Daisy Parker. Ella ha annunciato su tutti i giornali che nella sua qualità di direttrice di jazz, terrà al Savoy un concerto, col nome improvvisato di José Pasodoble. Figuratevi la sorpresa del pubblico, quello del Savoy e quello degli spettatori al Castello, quando vede giungere sulla pedana dell'orchestra, con bacchetta e chioma bionda al vento, tutta vestita da maschietto, in seta vivace, cilindro in testa, nientedimeno che la fremente e lucente Rosy Barsony, impeccabile nel ritmo, sicura negli attacchi, sorridente e disinvolta nell'imporre col gesto il suo jazz infernale. Al Savoy avvengono naturalmente le cose più avventurose e strane. Mustafà Pascià chiede e ottiene in moglie Daisy Parker, e l'annuncio del fidanzamento viene trasmesso per radio a tutto il mondo. Si risolve anche il conflitto di gelosia tra Aristide e Maddalena della quale viene provata l'innocenza, nonostante l'apparente incontro amoroso nel separé con Celestino. Tutto si conclude nel migliore dei modi e in piena letizia del pubblico gratamente sorpreso e fervidamente soddisfatto per l'esecuzione del «Ballo al Savoy» tanto in linea musicale quanto in linea decorativa. Anzitutto occorre mettere in prima linea la prestazione danzante e recitante della signora Rosy Barsony che ha dato a Daisy tutto il giocondo e arguto e giovane ribollimento del suo spirito scenico; ciò che ha conferito alla vicenda una specie di moto perpetuo, una luce ridente, un ritmo letificante. Rosy Barsony è oggi l'unica artista d'operetta che abbia le qualità — e son qualità di temperamento eccezionale, di esperienza e di educazione teatrale governate da raffinato buon gusto — per assumere una parte così fortemente accentata, colorita e sprigionante energia.

Iersera il pubblico ha accolto e accompagnato la recitazione effervescente di Rosy Barsony con espansiva simpatia e calda ammirazione segnatamente nel secondo atto terminato tra entusiastiche acclamazioni alle quali ha giustamente partecipato anche Elvio Calderoni che ha saputo portare al centro dell'attenzione una figura di valore marginale. Infatti l'abbozzo incisivo e colorito del suo Celestino, ha mostrato anzitutto le qualità di Calderoni attore, che sa cogliere intuitivamente gli aspetti fisici e psicologici della parte da lui soffusa di umorismo, ma anche di sottile malinconia. Naturalmente, il pubblico, che gremiva ieri la vasta platea e le gradinate del cortile del Castello, ha salutato il giovane comico con festosa cordialità, dimostrata pure con ardente simpatia a Nuto Navarrini, infallibile e accorto nel delineare con allegra vivezza e concisione il suo Mustafà Bey condito di pittoresche e strambe locuzioni e sentenze turche, linguacciuto e piccante con dosate invenzioni, un insieme cantante e danzante assai piacevole e gustoso. Elegantemente composte e misurate le signore Franca Diani e Nora Henjon, vocalmente corrette e scenicamente attraenti. Accanto a queste figure hanno dato prove di intelligente impegno con risultati molto lodevoli il tenore Cecchini ottimo cantante, il Rispoli, lo Steinberg, il danzatore Guidi, la Sorlisi, la Gonnella, il Viganoni, la Pohl e il Frigerio.

Come di consueto hanno collaborato alla riuscita oltremodo felice dello spettacolo, lussuoso e suggestivo particolarmente nella scena del Savoy, il coro preparato dal maestro Fanfani, la coreografia di Lyn Astor e la regia di Luciano Ramo nonchè il delicato cromatismo delle luci proiettate dai tecnici della ditta Sembianti. Scena e orchestra, coro, danze e solisti hanno obbedito alla sicura bacchetta del maestro Gallino. Applausi senza fine e concessioni di bis hanno comprovato il gran successo di «Ballo al Savoy».

Questa sera, alle ore 21, seconda rappresentazione di «Ballo al Savoy», con i medesimi interpreti della prima esecuzione. Direttore il maestro Cesare Gallino. Continua alla Biglietteria del Teatro Verdi e alla Biglietteria Centrale la vendita dei biglietti.

Domani all'EXCELSIOR

OGGI al FENICE

OGGI al NAZIONALE

Domani al Cinema

Arcobaleno

Domani al

FILODRAMMATICO

Sposatevi quando volete

ma non abbiate alcun dubbio nella scelta del fotografo per la cerimonia nuziale: «Giornalfoto» mette a vostra disposizione un'organizzazione moderna e rapida. Basta telefonare al 93-523/4 per assicurarsi l'ottimo servizio degli operatori di «Giornalfoto»

PER LA RICERCA DEI RIMEDI A UN PERICOLOSO FENOMENO

Il problema della disoccupazione grava sul corpo sociale dello Stato

Non si può costruire una struttura economica sull'emigrazione

La disoccupazione come fenomeno di massa è una «costante» dell'economia italiana. Finchè un buon terzo dell'incremento demografico emigrava (nel 1913 più di 800 mila unità), questo fenomeno non gravò pericolosamente sul corpo sociale dello Stato, ma già nel secondo anteguerra le rilevazioni diedero una disoccupazione di un milione di unità. In base alle insoddisfacenti statistiche (è difficile censire esattamente i disoccupati, e molte ragioni autorizzano a ritenere che le iscrizioni agli uffici di collocamento non corrispondano alla reale situazione del mercato del lavoro) si calcola che la disoccupazione attuale in Italia sia di un milione e mezzo di unità circa, flusso stagionale escluso. In Europa la sola Germania si avvicina a questa cifra, ma il fatto appare ben diverso se pensiamo innanzitutto che la disoccupazione è limitata a particolari settori (lavoratori non qualificati e profughi) e ancora al rapporto con la massa della popolazione attiva e con l'alto reddito. Negli altri Paesi la disoccupazione ha un normale carattere frizionale, proprio di qualsiasi economia. Si è pertanto concordi nel definire la nostra disoccupazione strutturale e non congiunturale.

Indubbiamente il fenomeno della disoccupazione è determinato dalla sproporzione fra offerta di lavoro e possibilità di collocamento. Riconosciamo nella situazione demografica l'origine delle eccedenze lavorative inutilizzate ma significherebbe avvolgersi nelle illusioni pensare allo sfollamento come alla panacèa dell'economia italiana. Intendiamo dire che se l'emigrazione può ben essere la valvola di sicurezza, su di essa non si può, francamente, costruire una stabile struttura economica. Noi infatti chiediamo agli onorevoli deputati che proposero di trasformare Trieste in una base per l'emigrazione: è la situazione demografica, ed essa sola, ad influire sul mercato del lavoro determinando l'insufficienza della domanda, o non vi influiscono invece quelle particolari e individuali condizioni che si frappongono al naturale sviluppo della domanda? Probabilmente tutte e due le ragioni, ma il fattore demografico non ha quella prevalente importanza che semplicisticamente gli si attribuisce. Prova ne sia che durante la grande fra le due guerre (1930-1934) quando la disoccupazione investì il mondo come un fenomeno generale, si ebbe disoccupazione altissima là dove non c'era pressione demografica (Australia) e per contro la situazione rimase inalterata in paesi a pressione demografica accentuata (India).

Per la ricerca dei rimedi più adatti dal punto di vista economico, e per il rispetto della verità, il problema non deve essere posto, come sembra essere consuetudine, nei termini di un rilevamento aritmetico della differenza tra l'entità dell'offerta e l'entità della domanda di lavoro e nel relativo sfollamento di questa differenza (massa di disoccupati) in zone al di là dell'oceano, bensì valutato e studiato nelle varie componenti: scarsa disponibilità di capitale nazionale in tutti i settori produttivi e scarsa partecipazione del capitale straniero, limitate possibilità di risparmio rispetto al reddito e quindi limitate capacità di acquisto nel mercato interno, difficoltà nella concorrenza internazionale. Buoni ultimi, gli ostacoli alla emigrazione.

Quali sono dunque le condizioni che impediscono di superare il dislivello fra i fattori produttivi, energie di lavoro da un lato, capitali dall'altro? che si frappongono, in altre parole, allo sviluppo della domanda? Naturalmente la povertà stessa del capitale, rimasto scarso rispetto a quello di altri paesi che hanno realizzato assai prima dell'Italia le premesse politiche che sole ne consentono, col progresso economico, lo sviluppo. Capitale rimasto bambino, decurtato in più da due guerre e insufficiente a realizzare più importanti iniziative. Va ammesso che c'è stato un certo sforzo nel dopoguerra e possiamo farci un'idea degli investimenti considerando l'entità dell'opera di ricostruzione. Ma le cifre, che non mentono, ci dànno una realtà diversa dall'apparenza. Le statistiche sugli investimenti lordi, ci dànno l'Italia penultima in Europa coi suoi 54 dollari per abitante, seguita solo dall'Austria con 49, mentre la punta massima è toccata dalla Svezia con dollari 167.

C'è da augurarsi che la situazione del capitale vada migliorando con l'afflusso del capitale privato dall'estero, in forma di prestiti o crediti commerciali ed investimenti diretti, in modo da attrarre larghi strati di manodopera nazionale a lavorare per conto di terzi. Certo bisognerà creargli condizioni favorevoli perchè i capitali accorrono dovunque esiste la possibilità di un profitto. E la terra, le acque, le miniere sono profitti potenziali, e con esse anche i deserti e le montagne quali strumenti all'esercizio dell'industria turistica, non si sottraggono alla utilizzazione, purchè non trionfi la politica delle restrinzioni. A questo proposito si pensi che fino all'inizio del '55 si è rinunciato a ogni forma operante di collaborazione tra il potenziale finanziario estero, segnatamente americano, e quello italiano di lavoro, mantenendo in vigore restrizioni limitanti nel tempo la misura dei trasferimenti all'estero sia dei profitti che dei capitali investiti. E si tratta poi di quei capitali sui quali dobbiamo poter contare per alleviare la pressione che l'azione di massicci investimenti, promessa dal piano decennale Vanoni al fine di riassorbire la disoccupazione, non mancherà di provocare sulle risorse interne.

Non v'è dunque dubbio, da quanto si è detto finora, sulla necessità di assicurare a Trieste i noti finanziamenti. Ma se è ben vero ch'essi sono la premessa alla prosperità, non è altrettanto vero che sieno essi medesimi la prosperità, il sicurissimo rimedio contro la disoccupazione. Esaminiamo un po' la quota approssimativa di capitale necessario per occupare un lavoratore: essa è di 4 milioni di lire per l'industria, 1,7 per l'agricoltura e 1 per le altre attività (dal resoconto del convegno di studi statistici, Roma 1951). Siamo a una media di 2 milioni; moltiplicandoli per i 17 mila disoccupati locali otteniamo la cifra di 34 miliardi. Poniamo mente che non si produce per produrre, che infiniti sono i modi con i quali il produttore agricolo o industriale tenta di rendere al cliente un conveniente servigio e onestamente domandiamoci: se gli avessimo disponibili, questi 34 miliardi, potremmo dare a tutti i senza lavoro una occupazione «stabile e produttiva»?

Da qui risulta evidente che ogni sviluppo del produrre resta condizionato alla soluzione del problema degli sbocchi economici, del «vendere» che è una variante determinante del processo economico. Vendere sul mercato interno e su quello internazionale.

All'interno siamo di fronte alla limitata possibilità di risparmio rispetto al reddito e quindi a una limitata capacità di acquisto. Basso essendo il reddito, minima è la somma destinata a spese non di assoluta necessità. In Italia una quota pari al 62 per cento del reddito è impiegata appunto in spese alimentari, nè si possono integrare col risparmio eventuali acquisti effettuati al di fuori delle esigenze indispensabili alla vita, essendo le due voci risparmio e reddito l'una conseguenza dell'altra.

Sul mercato internazionale, per quella piaga della nostra economia che sono gli alti costi di produzione, non riusciamo a fronteggiare la concorrenza. Da qui l'urgenza di affrontare il problema della diminuzione dei costi, risolvere il quale significa aprire alla manodopera nazionale un mercato illimitato. Quali fattori negativi influiscono sul livello dei costi? In primo luogo la limitata produttività delle aziende. Generalmente si dice: produciamo molto, e ci si conforta con le tabelle di produzione dove appaiono cifre con molti zeri, con le migliaia di fotografie e plastici che ci vengono offerti dalle fiere che senza soste si susseguono in tutte le regioni e stagioni. Non vorremmo tirar sassi in piccionaia, ma qui andiamo confondendo i due termini di produzione e produttività, che son cose ben differenti. La produzione non è un elemento che consenta di determinare il benessere economico di una Nazione, la quantità di beni e servizi a disposizione degli individui, è una cifra assoluta, un valore totale che indica solo ciò che si è saputo fare con l'impiego delle risorse umane e nuturali. E si può anche aumentarla a piacere se non si ha riguardo alcuno ai costi, impiegando più manodopera, più energia, più macchine. Per contro, scrive l'inglese Graham Hutton, produttività vuol dire lotta contro lo spreco, lavoro altamente organizzato, maggiore produzione con gli stessi fattori o con una quantità inferiore di fattori e lasciando inalterata la qualità. L'incremento alla produttività è insomma la condizione stessa del progresso materiale.

Inoltre sui costi influiscono l'uniformità dei salari, l'occupazione obbligatoria, le contrattazioni collettive, i salvataggi industriali, i sussidi. In una parola, il regime di rigida staticità industriale che ostacola anche in ambiti ristretti ogni tentativo di libera concorrenza. Ancora, al di fuori delle aziende, l'accentuato fiscalismo e le condizioni dei trasporti.

In quanto agli ostacoli alla emigrazione, non possiamo far altro che adattarci alla situazione. Per anni, gli uomini che in Europa erano per così dire di troppo, emigrarono in là dai mari, in America e in Australia, dove avida si presentava la richiesta di lavoro. Oggi, essi stessi, diventati i privilegiati del progresso industriale, ritengono di aver raggiunto un equilibrio demografico tale da consentire solo una immigrazione stretta. Perciò piuttosto che di emigrazione, vorremmo sentir parlare più spesso di «movimento della manodopera nell'ambito della comunità europea», e in questo senso il «pool nero», prima iniziativa concreta in un limitato ambito produttivo, permette la circolabilità degli operai qualificati tra i paesi aderenti. Se anche il «pool verde» diventerà operante, saremo sulla via di quel «libero movimento degli uomini» auspicato dal federalismo.

Con ciò crediamo di aver esposto le cause economiche determinanti della nostra disoccupazione, e solo misure convergenti ad affrontarle potranno alleviare, se non eliminare del tutto, il fenomeno. E non si venga a dire, chè qui in definitiva si rapprendono le argomentazioni dei pessimisti, non si venga a dire che l'Italia è un paese povero di risorse naturali. Questo si sa. Ma la Malesia, il Messico e la stessa Russia sono paesi ricchissimi di risorse naturali con un reddito «pro capite» irrisorio. La Cina ha un mercato interno vastissimo ma un reddito «pro capite» quasi nullo. Al contrario la Svizzera, priva di risorse naturali com'è, gode di un reddito individuale fra i più alti, e ancora la Svizzera, la Danimarca, la Nuova Zelanda senza avere un mercato nazionale ampio sono certamente paesi ricchi. Questo significa, e qui tentiamo di concludere, che il benessere economico di un determinato paese è dato dalla capacità di acquisto degli abitanti e dalla ampiezza degli sbocchi economici. E anche da classi dirigenti politiche ed economiche fertili di idee e di iniziative e da una alta funzionalità della amministrazione dello Stato.

Vincenzo Ciocchiatti

Alla colonia «Cap. Augusto Cosulich»

(«Giornalfoto»)

Al «Soggiorno cap. Augusto Cosulich», a Moggio Udinese, nella valle del Fella, ieri l'altro vi è stato l'avvicendamento tra il secondo e il terzo turno di vacanze offerte dall'Associazione degli Industriali ai figli dei mutilati del lavoro di Trieste e di Monfalcone.

In occasione del cambio, il «Soggiorno» è stato visitato ieri l'altro dal presidente dell'Associazione degli industriali, dott. Dario Doria, assieme al vicepresidente ing. Beltrame e agli industriali ing. Campiglio, de Vonderweid e Mazzucchin, presenti il presidente della Associazione dei mutilati del lavoro, comm. Zocco e numerosi mutilati. Nella ricorrenza della Redenzione di Gorizia, le bambine e le ragazze che si recavano a trascorrere le vacanze a Moggio, accompagnate dagli esponenti delle Associazioni dei mutilati del lavoro e degli industriali, hanno reso omaggio alla città sorella, deponendo una corona d'alloro sul monumento ai Caduti.

SEGNALAZIONI

⌘ Il problema dei marciapiedi e più esattamente le loro precarie condizioni, è purtroppo sempre di attualità. Oggi sono gli abitanti in via Pier Paolo Vergerio a chiederci di spezzare una lancia in loro favore. I marciapiedi di questa via sono da tempo, da qualche anno, molto trascurati particolarmente nel tratto compreso tra la via Settefontane e la piazza Foraggi. Su tale tratto di marciapiedi giocano per quasi tutto il giorno numerosi ragazzi che abitano in questa e nelle vie limitrofe, con il costante pericolo di inciampare, di cadere a terra, e di sbucciarsi le ginocchia sulle sfrastagliature dell'asfalto. Si richiama l'attenzione delle competenti autorità anche sul deprecabile stato dei marciapiedi della via Settefontane, nel tratto che va dalla via Padovan alla Fiera di Montebello. Questi marciapiedi sono diventati quasi irriconoscibili e in certi tratti sono addirittura scomparsi, con grave pericolo per i pedoni che, specie di notte, sono costretti a camminare in mezzo alla via. Non parliamo, poi, del disagio provato nelle giornate di pioggia.

⌘ Prospettiamo alla competente direzione delle Tranvie la richiesta, sottoscritta da numerosi impiegati delle Ferrovie, delle Poste, della Finanza, della Provincia e di altri importanti Istituti e ditte che hanno sede nei pressi di piazza Dalmazia, di un chiosco che ripari dalle intemperie i passeggeri in attesa dei tram, alla fermata, appunto di piazza Dalmazia, esposta com'è al maltempo e soprattutto alla bora.

⌘ Gli abitanti di piazza della Borsa fanno appello alla Polizia per essere difesi dagli schiammazzatori notturni. Sta bene, essi scrivono, concedere la protrazione di orario agli esercizi pubblici, ma non deve essere tollerato che tale concessione sia d'incoraggiamento a gente che va in giro la notte a far baldoria o comunque chiasso. Forse basterà far vigilare la zona ad una pattuglia, a titolo di ammonimento.

⌘ Scrive un lettore, lamentando un abuso del suo datore di lavoro, che lo obbliga ad eseguire lavori non contemplati dalla qualifica professionale con la quale è stato assunto, nonchè l'imposizione di altri onerosi doveri, quali il lavoro fuori orario. Non è, naturalmente, facile giudicare una situazione solo sommariamente descritta e senza conoscere le precise disposizioni contrattuali che riguardano il particolare caso. L'interessato, peraltro, potrà facilmente ottenere un chiaro parere e adeguata tutela, rivolgendosi alle competenti sedi sindacali: la commissione interna, le organizzazioni sindacali, l'Ufficio e l'Ispettorato del Lavoro.

⌘ La linea tranviaria n. «6» una volta arrivava, con il suo capolinea, in piazza Goldoni e costituiva il migliore collegamento del rione di Barcola con il centro urbano. Poi il percorso della linea venne portato a San Giovanni, tralasciando per esigenze di traffico di includere la piazza Goldoni nel nuovo tracciato. Già per tale innovazione parecchi utenti della linea sono stati danneggiati, essendo costretti a percorrere a piedi il tratto dai Portici di Chiozza, ov'era stata fissata la fermata, a piazza Goldoni. Oggi essi subiscono un nuovo disagio, per l'ulteriore differimento della fermata, che dai Portici di Chiozza è stata spostata in via Carducci, quasi all'altezza della via Coroneo. Così come si trova, questa fermata è poco funzionale, è fuori dal «centro di gravità» degli utenti della linea «6» e si trova, oltre a tutto, in posizione scomoda in quanto proprio vicino alla fermata stazionano le autocorriere che fanno servizio per Grignano e altre località della Litoranea. Ciò provoca ingorghi del traffico e costituisce un pericolo per quanti si recano a prendere il tranvai. Gli utenti della linea «6» chiedono nuovamente all'Acegat di ripristinare almeno la fermata ai Portici di Chiozza, ove già fermano le vetture delle linee «2», «3» e «9». Chiedono inoltre, ove possibile, di apportare una modifica a quella che è la struttura della linea «6», alternare, cioè, alle vetture dirette a San Giovanni, alcune straordinarie con capolinea in piazza Goldoni. Questa diversione — o meglio ritorno all'antico — già in atto per la stagione balneare, potrebbe venir attuata almeno nelle ore di punta, cioè al mattino fino alle 8,30, dalle 11.30 alle 14 e seralmente dalle 18.30 alle 20.30. La proposta sembra ragionevole, perciò la giriamo alla direzione dell'Acegat.

⌘ Il geometra Vittorio Del Fabbro ci invia una lettera con la quale intende polemizzare con un vigile urbano che lo ha minacciato di contravvenzione in quanto procedeva «ad un'andatura attorno ai 45 km. orari», dal vigile giudicata pericolosa, e no dall'interessato. Il vigile lo esortò a procedere a passo d'uomo, ed egli ha trovato «più di un ammonimento una cosa arbitraria e a insindacabile giudizio del vigile». L'episodio si verificò la mattina del 6 agosto in via dell'Istria, all'altezza di Campo S. Giacomo. Il Del Fabbro, in conclusione, giudicando «antipatica e salomonica» la sentenza del vigile, cita ad esempio le «gimcane motociclistiche» che avvengono dalle 19 a mezzanotte e oltre nei rioni di S. Giacomo e Ponziana «'n barba a tutte le vigenti leggi e disposizioni». D'accordo; ma la osservazione del vigile a difesa dei pedoni e non pedoni, secondo noi, non era nè arbitraria nè salomonica: in una strada affollata andare «attorno ai 45 km. orari» può essere pericoloso sia per chi va a piedi come per chi guida una motocicletta. Dice un vecchio saggio: meglio arrivare tardi che non arrivare mai.

⌘ Gli abitanti nelle case di recente costruzione nella parte alta della via Locchi, in corrispondenza della via Santa Rita, via Franca e via S. Giustina, chiedono che la Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni, accolga una loro vecchia preghiera: l'istituzione di una cassetta postale nella zona, divenuta ormai un vero centro, quasi un nuovo rione, tra Sant'Andrea e San Vito. Esiste già una cassetta postale in via Belpoggio, ma è lontana e difficilmente raggiungibile nelle giornate di brutto tempo, perchè esposta in pieno alla bora, che in quel punto soffia molto forte. Sappiamo che l'Amministrazione postale sta studiando da tempo una nuova sistemazione delle varie cassette postali. E' da sperare quindi che la richiesta sia tenuta in considerazione.

⌘ Chiede un lettore una precisazione, con dati ufficiali, sulle variazioni intervenute negli ultimi tempi nel movimento demografico locale. I dati ufficiali in nostro possesso ed i più recenti, sono quelli del Comune di Trieste, aggiornati fino ad aprile. Dopo il censimento generale, alla data del 31 dicembre 1951 la popolazione «presente» nel Comune ammontava a 270.070 abitanti; quella «residente» a 272.367. I dati risultanti al 31 dicembre 1952 sono rispettivamente 270,892 e 272.675; alla fine del 1953 ulteriore incremento con 271.286 abitanti presenti (272.445 residenti). Una diminuzione è stata invece registrata al 31 dicembre 1954 e precisamente 270.061 presenti (270.919 residenti). Il movimento demografico presenta però, quest'anno un crescente aumento della popolazione, per una eccedenza delle immigrazioni rispetto le emigrazioni, facendo registrare alla fine di aprile 272.270 presenti (273.060 residenti). Il movimento migratorio ha dato i seguenti dati nel primo quadrimestre dell'anno: in gennaio 273 immigrati contro 304 emigrati; in febbraio 1050 contro 284; in marzo 1032 contro 219; in aprile 1483 contro 500.

★ In margine alla recente vertenza sorta a seguito dell'opposizione fatta dai titolari di latterie alla vendita di uno speciale e nuovo tipo di latte da parte delle Cooperative Operaie, un gruppo di commercianti di chincaglierie e giocattoli vuole a sua volta lamentarsi dei lattai. La protesta riguarda, appunto, lo smercio di giocattoli da parte delle latterie, magari abbinato a lotterie. Viene chiesto, pertanto, ai lattai, di considerare anche questo aspetto del problema, perchè la tutela delle attività professionali risulti efficace ed equa-

Un'offerta del "Nodo Azzurro" all'Istituto Duca d'Aosta

E' giunto recentemente al «Nodo Azzurro» un generoso contributo da devolvere per scopi di beneficenza, nuova attestazione della sollecitudine amorosa che S. A. R. la Duchessa Anna d'Aosta nutre per la nostra città. Il Comitato di signore della patriottica Associazione, certo di interpretare il pensiero della augusta donatrice, ha assegnato l'intera somma di lire centomila al locale Istituto magistrale statale che si intitola al nome dell'indimenticabile Duca d'Aosta. L'importo, diviso in dieci borse di studio, premierà le migliori allieve ed i migliori allievi di condizione disagiata. La consegna avverrà all'inizio del prossimo anno scolastico.

Gli allievi e le allieve che aspirano alla assegnazione delle borse, presentino domanda in carta libera alla presidenza dell'Istituto, entro il giorno 1.o ottobre 1955.

Assunzione di personale presso i Vigili del fuoco

E' in atto presso il Corpo vigili del fuoco di Trieste un'assunzione di personale per: 6 posti di motorista meccanico specializzato; 2 posti di falegname specializzato; un posto di specialista per elettrauto; un posto di calzolaio; 2 posti di tornitore meccanico; un posto di verniciatore - carrozziere. Oltre l'indispensabile specializzazione di mestiere, che dovrà essere comprovata, gli aspiranti dovranno possedere i seguenti requisiti: aver compiuto 21 anni di età e non avere superati gli anni 25; avere una statura non inferiore a m. 1.65 e non superiore a m. 1.80; essere in possesso della piena incondizionata idoneità fisica ai servizi di Istituto; avere conseguito il compimento superiore degli studi elementari (5.a elementare) in una scuola dell'ordine elementare.

Le domande dovranno essere indirizzate al Comando del Corpo Vigili del Fuoco - Largo Niccolini n. 4, presso il quale gli interessati potranno rivolgersi per maggiori informazioni.

Avviso di pubblica asta. Il Sindaco del Comune di Trieste comunica che il 23 corrente verrà ripetuta la pubblica asta per la fornitura del III lotto di legna da ardere per l'anno 1955. Per informazioni rivolgersi alla stanza n. 208 dell'Ufficio contratti del Comune in via Rettori 2.

RICORDO DI DOMENICA 29 LUGLIO 1855

UN'ODE SCRITTA CENTO ANNI FA DALL'ISTRIANO GIUSEPPE URIZIO DI BUIE

Il senso di alcune quartine piene di fervore religioso tornano singolarmente attuali: possono essere lette con lo stesso animo d'allora

L'istriano Giuseppe Urizio che viveva cent'anni fa a Buie e non lasciava sfuggire occasione per dimostrare affetto al borgo-belvedere e simpatia alla franca sua popolazione, si compiaceva spesso di farla da letterato.

Abbiamo incominciato dal suo nome, perchè nel suo nome concluderemo la nostra breve chiacchierata, la quale vuol imperniarsi sul 1855, giusto a un secolo di distanza.

Ci rifacciamo dunque agli anni in cui a Trieste Giuseppe Sinico mette il «fine» allo spartito della «Marinella» e in cui si pensa di aprire la strada del Farneto; le persecuzioni poliziesche rincrudite sin dal '49 non sono ancora terminate, e si è allacciata a Trieste per mezzo di telegrafo elettrico l'Istria gravitante su Pirano e Pola. In quanto all'Istria, essa fa ottimi affari con le navi a vela, impegnate ai trasporti per la guerra di Crimea, specie i Lussini. Ma è fuoco di paglia, ultimo sprazzo d'una morente: la navigazione a vela non potrà più risollevarsi, anzi le riviere istriane soffrono già ora della crisi marinara che s'avanza, mentre il povero interno della penisoletta, non meno desolato, assiste ad una crisi vinicola quale non s'era forse vista mai l'uguale. Come se ciò non fosse sufficiente a togliere a tutti l'allegria, ecco — e sin dal 1854 — serpeggiare nella penisola una di quelle epidemie di colera che, al pari della prima, comparsa negli anni 1836-37, e di quella tremenda del 1849 che ci aveva portato via fra tanto popolo il nostro aedo, Pasquale Besenghi degli Ughi, doveva seminare la strage mietendo da sei a settemila infelici. Nella sola piccola Verteneglio, alla fine del flagello si contarono 118 persone in meno; e la morìa non era durata che dodici giorni.

Che la spaventosa falce fosse caduta impotente dentro un così breve lasso di tempo, fu senz'altro attribuito all'intercessione di San Rocco. A lui la popolazione infervorata era ricorsa in più modi, non senza far voto di innalzargli una chiesa e di festeggiare solennemente da allora in avanti la ricorrenza del 16 agosto. Per sè e i posteri la gente di Verteneglio aveva fatto inoltre voto di piantare un gelso per ogni famiglia in onore del Santo, nell'intenzione, penso, — quantunque non sia riuscito a trovarlo esplicitamente detto — di accrescere la produzione dei bozzoli, nel frutto dei quali si dovevano trovare i mezzi utili all'erezione e al successivo mantenimento della chiesa. Lo episodio ci avverte comunque, se l'avessimo dimenticato, che si stava allora incrementando nell'Istria la pratica della bachicoltura, come quella che si era rivelata veramente proficua.

Il colera non risparmiava Trieste, naturalmente, neanche nel 1855, come vedremo; ma per restare ancora un momento a Verteneglio, diremo che in quell'italianissima borgata il 16 agosto è rimasto — almeno sino alla vigilia della tremenda oppressione — una giornata così gaia e tanto sentita, da non cederla all'anniversario del Patrono, Zenone. Anzi era appunto per San Rocco che vi si davano convegno i vicini delle campagne, di Villanova, di Carsette e di Fiorini, ma anche i meno vicini di Buie, di Cittanova, di Umago, per il ballo all'aperto, il concerto, ed altre manifestazioni festaiole.

E' ora però di accorciare le divagazioni e di fermarci al luglio, anzi precisamente a quella domenica 29 luglio 1855, allorchè «Celebrandosi in Buie l'immacolato concepimento di Maria Vergine» (come si legge in copertina), usciva e veniva diffuso un opuscolo contenente un'ode a Maria del nominato Giuseppe Urizio, ricca di quarantotto quartine d'endecasillabi a rima alternata, che sono esaltazione e preghiera, fervore ed entusiasmo.

Sottoposto a critica estetica, mal si reggerebbe il componimento dell'Urizio, quantunque di stile e di lèssico più che dignitosi, quegli infine che piacevano ai nostri avi di quegli anni, specie trattandosi d'argomento sacro. Mancano al verseggiatore il respiro infuocato e l'iridescenza fantastica atti a cambiare i metri in poesia. Va altresì osservato che noi non abbiamo ripreso in mano una tal ode per provarvi il nostro acume critico, quanto invece per ritrovare in essa quel tanto di attualità, come oggi si dice, per cui il poemetto osannante si trasforma a un certo punto in invocazione contro il morbo che affliggeva gl'istriani. Alla Vergine egli li presenta non meno religiosi della «città fedele», Trieste. E sappiamo che la «città fedele» alla Madonna in questo caso è proprio Trieste e non Buie, poichè ce ne fa avvertiti l'unica nota in calce alla pagina. Di fronte a tanta religiosità e fedeltà, potrà la gran Madre protettrice dei prostrati rimanere da Dio inascoltata?

Ma non vorremo forse ripetere insieme i versi che di questi sentimenti s'erano fatti espressione nell'animo antico?

Eccoli:

Te elesse il grande Iddio, che a tutto impera, — di tal poter che vince ogni pareggio, — dele divine grazie dispensiera — sovra il più alto dell'empireo seggio. — Deh, mira l'Istria pavida e tremante — che plora, unita alla città fedele, — del morbo inesorabile incalzante — l'eccidio spaventevole e crudele! — Ah, tu la destra vindice di Dio — frena col prego tuo possente e degno, — chè nostre colpe, ad oprar felo e rio — di sua Giustizia provocàr lo sdegno.

Elio Predonzani

Il servizio di informazioni della Commissione alloggi

NORME PER EVITARE INUTILI AFFOLLAMENTI

A seguito del ripristino del servizio di informazione al pubblico si è verificato in questi giorni, presso la sede della Commissione unitaria per l'assegnazione degli alloggi, in via Coroneo 3, un così rilevante afflusso di persone, da rendere materialmente impossibile un ordinato espletamento del servizio stesso. Nel rinnovare la raccomandazione di evitare affollamenti, la Commissione avverte che: 1) è attualmente impossibile qualsiasi utile informazione sulla ammissione nei singoli alloggi delle famiglie risultate assegnatarie in base alla graduatoria recentemente pubblicata; 2) è attualmente impossibile qualsiasi informazione in ordine alle domande di cambio di alloggio, il cui esame non ha ancora avuto inizio ed il cui accoglimento, del resto, è condizionato, oltre che dallo stato di necessità di ciascun richiedente, alle esigenze di una più utile distribuzione degli alloggi disponibili. 3) è impossibile qualsiasi utile informazione sulla esecuzione degli sfratti, non rientrando questo nella competenza della Commissione.

Pertanto, il ripristinato servizio di informazioni al pubblico, è riservato esclusivamente ai richiedenti alloggio non risultati assegnatari che intendono avere notizie utili per l'eventuale produzione di ricorsi al Tribunale.

ATTIVITA' DELL'E.C.A.

Oltre 90 milioni erogati in luglio

Nel periodo dall'1 al 31 luglio scorso l'Ente Comunale di Assistenza, con l'Istituto dei Poveri e le altre Istituzioni dipendenti, ha erogato le seguenti assistenze: Ricoveri in Istituti direttamente dipendenti dall'E.C.A. e in altri Istituti con rette di ricovero a suo carico n. 1165 persone di cui 722 adulti e 443 bambini, con a spesa complessiva di lire 32.015.43; sussidi in denaro agli assistiti comuni a 6195 famiglie con la spesa di lire 16.429.428; sussidi in denaro a danneggiati di guerra a 5074 famiglie con la spesa complessiva di lire 39.775.667; vitto giornaliero gratuito agli assistiti comuni a 1643 famiglie con 150.639 razioni e la spesa di lire 9.865.995, compreso il pane; mensa postsanatoriale a 186 persone con 5246 pasti completi e la spesa di lire 1.573.800; pernottamenti gratuiti negli alloggi popolari a 472 persone con la spesa di lire 610.000; ricoveri in alloggi gratuiti per danneggiati guerra a 448 famiglie con la spesa di lire 1 milione 284.000; vestiario e calzature, letti e corredi da letto a 389 famiglie con la spesa di lire 1.308.272; occhiali e apparati ortopedici a 37 persone con la spesa di lire 33.395.

L'E.C.A. ha provveduto altresì all'erogazione di sussidi in denaro ed altri enti assistenziali per la somma di lire 29.701.

La spesa complessiva per tutte le assistenze sopraelencate è ammontata nel decorso mese di luglio a lire 93.920.681.

Artisti giuliani alla Mostra di Helsinki

Alla manifestazione d'arte organizzata ad Helsinki dall'Association «problème des réfugiés», allo scopo di mettere in luce gli artisti profughi di tutte le Nazioni, sono stati invitati, a cura dell'Opera per la assistenza ai profughi giuliani e dalmati, i seguenti artisti giuliani esuli dalle terre passate alla Jugoslavia: Dino Predonzani, Nicola Sponza, residenti a Trieste, e Fulvio Monai, Iolanda Ballarin, Anna Bocchina, Vittorio Cocever, Amedeo Colella, Sergio Domian, Maria Kandus, Enzo e Piero Persicalli, Gigi Vidirs, residenti in varie città della Penisola. La Mostra si chiuderà il 15 agosto.

Grado, l'isola d'oro

«canto d'amore» di Biagio Marin

E' difficile che uno scrittore renda alla terra natia un omaggio più appassionato, più vibrante e più artisticamente valido di quello che *Biagio Marin* ha reso alla sua isola col volume «*Grado, l'isola d'oro*». Ed è difficile che un Comune abbia la ventura e insieme la generosa accortezza di stampare un'opera, che esalti la terra da esso amministrata con tale amore e lirica sublimazione. Con l'autore, che ha raccolto in questa recente edizione gli scritti già apparsi in volume nel 1934 aggiungendone dei nuovi, e col Comune e l'Azienda di cura e soggiorno di Grado, che hanno reso possibile la ristampa, hanno collaborato numerosi fotografi, fornendo una serie di splendide fotografie di terra e di mare, sotto alle quali ricorrono i versi in gradese de «I canti dell'isola».

Si tratta veramente, come dice la dedica, di un «canto d'amore» rivolto alla terra e alla gente, alla storia e alla natura; un canto nel quale affiorano ricordi della vita dello scrittore e si schiude davanti ai nostri occhi il mondo, piccolo ma completo in sè, della vita isolana, anzi di quella particolare vita isolana che, fino agli albori del nostro secolo, aveva mantenuto intatte antiche credenze e abitudini su quella lingua di rena protesa nel mare, al tempo stesso così vicina e così lontana dalla terraferma. Oggi la meravigliosa spiaggia gradese è alla portata, non solo dei triestini e dei friulani che facilmente la raggiungono con tutti i mezzi, ma di qualsiasi persona vi giunga anche da molto lontano, desiderosa di crogiolarsi nel suo sole e di godere della sua multiforme attrezzatura alberghiera. E' perciò tanto più curiosa la sensazione che si prova leggendo la descrizione di come si arrivava a Grado alla fine del secolo scorso, col «landau» che accoglieva i viaggiatori, discesi dal treno a Cervignano, e li portava ad Aquileia, dov'era pronto ad attenderli un vaporino, il «Grado», che risaliva il fiume Natissa, col suo pennacchio nero di fumo. Ha ragione Biagio Marin di dire che «era tutto un mondo di fiaba», benchè pochi anni lo dividano dal mondo attuale delle motorette.

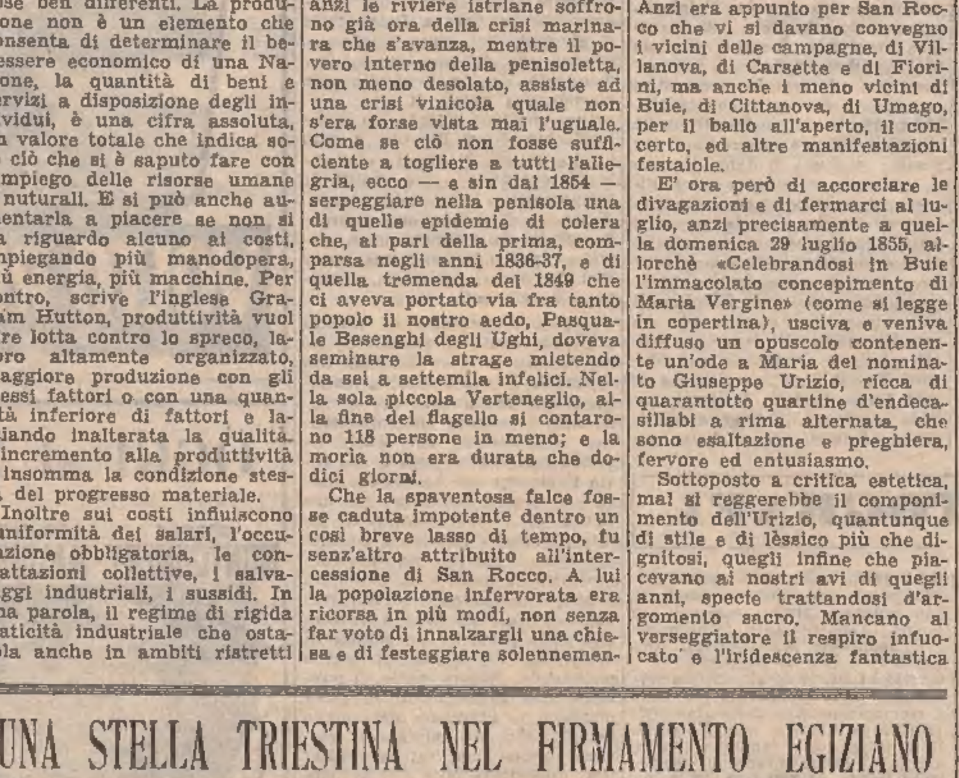
Nella fiaba, intesa come trasformazione lirica del paesaggio e della vita che in esso si svolge, è immersa tutta l'isola d'oro così come Marin la illustra e la canta. «Un dosso di rena, un lido stretto e falcato sul vertice di un delta, che un fiume di una volta ha dimenticato; quattro case corrose, strette a ridosso di due chiese, intervallate da poche calli, da quattro campielli odoranti di pesce fresco e di salamoia; una vecchia razza di pescatori inebetiti da molti secoli di fame e di isolamento: così era il paese. Ma sull'isola splendeva un sole alto e gli orizzonti intorno erano infiniti».

Da questo avvio prende le mosse la incantevole e talvolta incantata fiaba narrata da Biagio Marin; con lui ci addentriamo nelle calli, sostiamo nei campielli, entriamo nelle due antichissime chiese, interroghiamo i vecchi pescatori, giriamo fra isole e isolotti, costeggiamo gli argini, saliamo sui dossi e infine sfociamo sotto il sole alto, nel mezzo degli orizzonti infiniti, in vista del gioco misurato delle onde sulla sabbia morbida e calda. «In principio e alla fine di tutta la vita sta l'isola nostra». A un tratto di accorgiamo che il poeta de «I canti dell'isola» e delle altre poesie in gradese ci aveva fatto quasi dimenticare il prosatore. Poichè Biagio Marin è un prosatore di rara forza visiva e suggestiva; il suo periodo si snoda con un'andatura morbida e al tempo stesso precisa, illuminato dal vivido balenìo delle immagini; i tratti descrittivi non si esauriscono in loro stessi, ma rivelano uno stato d'animo o un'emozione dalla quale traggono vita e calore; nei sette racconti che occupano poco più di trenta pagine, i tipi sono sbozzati con mano sicura; lo spirito, a volte stanco, s'innalza improvvisamente, rapito dalla contemplazione della natura: «Non chiudere mai quella finestra che spazia sul mare e su Dio, ed è la via, l'unica via della salvezza».

Il mare. Dal mare parte e al mare sempre ritorna il pensiero di Marin. Il mare liscio che lambe dolcemente la rena; il mare sconvolto dalla bora che mette in pericolo la vita dei pescatori; il mare che va da Grado a Trieste, da Grado alla costa istriana, che fu nei secoli l'itinerario delle barche gradesi cariche di merci, e che ora è divenuto un mare pericoloso e proibito; il mare che lascia sulla sabbia quel «Coccio d'anfora» romana, che l'autore raccoglie come una voce, un saluto della sua gente alla sua anima. Gente antica, che abitava in quegli stessi luoghi da più di duemila anni, fa [illegible] di Attila, di patriarchi e di dogi, ed era stata la culla dello Stato dei veneti. Essa ha trovato oggi, in Biagio Marin, il suo cantore.

L. T.

UNA STELLA TRIESTINA NEL FIRMAMENTO EGIZIANO



Nel firmamento cinematografico egiziano una stella di prima grandezza è Nadia Gamal, appena diciassettenne, già apparsa in diversi film e impostasi alla critica e alle folle per le sue spiccate qualità fotogeniche e le squisite doti del temperamento artistico. La Gamal, che è anche una danzatrice favorevolmente nota in diversi paesi europei, per quanto nata al Cairo è per buona metà triestina, essendo figlia di Anna Winter, ex fantasista e attrice nel teatro della rivista, e nipote dell'inobliabile atleta Ruggero Winter. Nadia Gamal, che nel prossimo autunno dovrà ritornare in Germania per una serie di concerti di danza, approfitterà della sosta a Trieste per farsi conoscere dai suoi concittadini

Prof. E. OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-12.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-384

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24/II
Telefono N. 96336

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggio Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

Dott. A. de Giacomi
Specialista veneree e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamenti telefono n. 23419

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE e VENEREE
Ore: 11,30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 — Telefono 37-424

Dott. Goldschmidt
PELLE E VENEREE
Via S. Francesco 3-1 (Policlinico)
Telef. 37265; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 36506

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 - 17-20

CRONACHE SPORTIVE

UN COMUNICATO DELLA LEGA NAZIONALE DELLA FEDERCALCIO

La corruzione dell'arbitro Scaramella nei rapporti con lo Sterlini e il Berardelli

Registrazioni contabili fatte a posteriori nei documenti del C. C. Catania - La parte dell'avv. Galli - Assolto per insufficienza di prove il giovane Quaglia della Pro Patria

Milano, 10

La Lega calcio ha diramato questa sera il comunicato ufficiale riguardante il caso Catania-Scaramella. Eccone il testo: «Il Consiglio della Lega nazionale, esaminati gli atti ufficiali, preso atto dell'inchiesta esperita dalla commissione di controllo e della relativa sentenza di rinvio a giudizio, effettuati ulteriori accertamenti, ritenuto: che il sig. Sterlini Giulio di Catania ha dichiarato di avere con successo prestato la sua opera mediatrice nella conclusione di illecite interferenze a favore del C. C. Catania in occasione delle gare Catania-Atalanta del 22.12.1954 e Catania-Genoa del 7.3.1955; che in tali illecite interferenze interveniva il vicepresidente del Catania avv. Galli consegnando allo Sterlini somme che lo stesso, quale intermediario, utilizzava per il raggiungimento dello scopo; che il sig. Giulio Sterlini riceveva da Roma un assegno circolare di lire 200.000 speditogli in data 12.3.1955 dopo la gara Catania-Genoa; che il sig. Berardelli Salvatore ha ammesso di avere inviato allo Sterlini l'assegno di cui sopra; che lo Sterlini alla fine di marzo scriveva a persona che per la sua qualifica poteva influire sull'esito delle gare del C. C. Catania e gli comunicava che l'avv. Galli desiderava avere un incontro con lui; che, in assenza del destinatario, la moglie di questi rispondeva con una lettera espresso 1.o aprile facendo presente che l'incontro non poteva avere luogo nella data richiesta in quanto il marito si sarebbe trattenuto fuori sede e pregava pertanto lo Sterlini di renderne edotta la persona interessata; che successivamente, sempre tramite lo Sterlini, l'incontro aveva effettivamente luogo sul treno Roma-Milano alla vigilia della gara Internazionale - Catania del giorno 1.5.1955; che, per reciproca ammissione, vincoli di amicizia legavano lo Sterlini con la summenzionata persona; che da un componente la commissione di controllo venivano rilevate in uscita sul giornale di cassa del C. C. Catania sotto le date rispettivamente del 6.3-15.3 e 25.5.1955 tre scritturazioni per lire 500 mila cadauna con la generica causale «versate all'avv. Galli in conto spese»; che detta causale nel corso di un'ulteriore verifica da parte della commissione di controllo risultava successivamente integrata con l'aggiunta della frase «lavori stadio II lotto»; che il vicepresidente del C. C. Catania, per quanto ripetutamente sollecitato, si rifiutava di consegnare documenti da questa Lega ritenuti importanti ai fini del giudizio; considerato: che, pur avendo lo Sterlini motivi di rancore con i componenti del C. C. Catania, e pur essendo state le prime rivelazioni fatte da persona estranea ma delegata dalla commissione di controllo, questo Consiglio ha tratto la convinzione che lo Sterlini abbia detto la verità».

«Invero: a) lo Sterlini non ha denunciato i fatti di propria iniziativa ma ha dovuto ammetterli in seguito alle contestazioni della commissione di controllo, riconoscendo le proprie responsabilità di intermediario di fronte all'evidenza delle prove a suo carico; b) le sue dichiarazioni sono state sempre chiare, ricche di particolari mai smentiti, nè modificati nei confronti sostenuti; c) sono risultate invece titubanti e contrastanti le dichiarazioni di coloro che venivano accusati dallo Sterlini. Considerato ancora: che per le circostanze di tempo e di luogo in cui sono state consegnante le somme, questa Lega ha tratto la convinzione che effettivamente si sia effettuata, con il preventivo accordo del vicepresidente del C. C. Catania avv. Galli, da parte dello Sterlini in occasione delle gare menzionate, l'illecita interferenza; che non vi ha dubbio che l'assegno di lire 200.000 all'ordine dello Sterlini sia stato spedito a quest'ultimo dal sig. Salvatore Berardelli, quale compenso della mediazione. Nè è attendibile che lo Sterlini, nullatenente, facesse un prestito o una regalia di lire 200.000 al Berardelli solo per conoscere le date in cui il congiunto di quest'ultimo si recava a Catania per esplicarvi le sue funzioni. Invero lo Sterlini ha sempre ammesso di non aver mai avuto raporti con il Berardelli e di averlo conosciuto solo dopo l'invio dell'assegno che gli era stato spedito per conto di altra persona a titolo di riconoscimento per la mediazione prestata; che a rafforzare il convincimento di questa Lega sugli illeciti rapporti fra lo Sterlini e la persona che poteva favorire il Catania vi è la lettera scritta e spedita dalla moglie di questi allo Sterlini e nella quale si partecipa l'impossibilità dell'incontro richiesto dall'avv. Galli; che, d'altro canto, non può mettersi in dubbio che l'avv. Galli abbia preso viva parte alle trattative per il versamento delle somme giacchè, data la situazione economica dello Sterlini, questi non aveva la possibilità di assumere impegni; che l'avv. Galli è caduto in aperte contraddizioni nei confronti sostenuti con lo Sterlini, nè ha potuto smentirlo, limitandosi soltanto a negare senza fornire la prova di essere estraneo ai fatti a lui addebitati; che, ancora, le scritturazioni «lavori stadio II lotto» riscontrate sul libro cassa del C. C. Catania dopo il 12 luglio e dopo la prima ispezione della commissione di controllo accanto alle tre diciture preesistenti, danno la fondata convinzione che si è voluto tardivamente giustificare l'uscita delle somme servite per l'illecito mercato; che tali aggiunte sono state ammesse ma non giustificate attendibilmente dal presidente del C. C. Catania; che il rifiuto dell'avv. Galli a consegnare documenti ripetutamente sollecitati da questa Lega perchè ritenuti importanti ai fini di accertare la verità è da ritenere altro elemento a suo carico, avendo egli mancato di fornire le giustificazioni richieste mentre quelle esibite non sono state riconosciute sufficienti».

Continua il comunicato: «La ipotesi prospettata dal C. C. Catania in merito ad una presunta macchinazione ai suoi danni non risulta basata da alcun elemento di prova mentre il Consiglio ha riportato la convinzione che l'accusa sia del tutto fondata e veritiera; considerato infine: che le società — secondo la norma interpretativa del Consiglio federale debbono rispondere totalmente delle azioni dei dirigenti responsabili in carica; che questa Lega ritiene che il comma 9 dell'art. 58 debba applicarsi non solo ai giocatori, allenatori, direttori tecnici e massaggiatori, ma per estensione a tutti i tesserati e perciò anche agli arbitri, respinge di conseguenza l'eccezione sollevata dal C. C. Catania per la applicazione dell'art. 58 R. O.; che, oltre alla partecipazione diretta di un proprio dirigente in atto di corruzione, la società non ha dimostrato di ignorare i fatti e di esserne assolutamente estranea».

Seguono le delibere già rese note.

A proposito della gara Pro Patria-Udinese del 31 maggio 1953 la Lega comunica: «Sciogliendo la riserva di cui al comunicato ufficiale n. 47, esaminati gli atti ufficiali, preso atto delle risultanze dell'inchiesta esperita dalla commissione di controllo, effettuati ulteriori accertamenti; ritenuto infatti quanto forma oggetto della delibera emessa da questa Lega nella riunione del 30-31 luglio 1955. A seguito delle contestazioni mosse al giocatore Quaglia Benvenuto della società Pro Patria e degli accertamenti effettuati; considerato che non è stata raggiunta la prova che il giocatore Quaglia abbia incassato l'illecito premio e che anche nei suoi confronti devesi tener conto della buona prestazione in campo; delibera: di non dar luogo a provvedimenti disciplinari nei confronti del giocatore Quaglia Benvenuto per non essere stata raggiunta la prova della sua colpevolezza e revoca il provvedimento di sospensione di cui al comunicato di questo Consiglio del 30-31 luglio 1955».

Barassi sfida Rizzo a confermare la diffamazione

Roma, 10

Il presidente della FIGC, ing. Barassi ha ricevuto il conte Rognoni, presidente della Commissione di controllo, e il consigliere nazionale Michisanti, che gli hanno espresso il loro disappunto su presunte dichiarazioni del presidente del C. C. Catania, dott. Rizzo, in merito all'istruttoria esplicata sul noto caso interessante il Catania. Nel respingere tali dichiarazioni come tendenziose e infondate, il dott. Rognoni e il consigliere Michisanti hanno richiesto l'intervento della Federazione a tutela della loro opera.

Il presidente della FIGC, in conseguenza a quanto sopra, ha invitato il dott. Rizzo a confermare quanto asserito a mezzo stampa e ad assumere le conseguenti responsabilità.

I giuocatori si rifiutano di ritornare a Catania

Catania, 10

Come era da prevedere, la riunione del consiglio direttivo rosso-azzurro, ci ha fornito delle notizie poco confortanti, specialmente per quanto riguarda la campagna acquisti cessioni. Come già saprete è sfumato lo ingaggio di Bertolini. La notizia meno allegra però è costituita dal rifiuto di Bardelli. «In "A" o in "B" non voglio più giocare col Catania» ha telegrafato Bardelli.

Dal canto suo il Catania che (sia detto fra parentesi non può fare la voce grossa sino a quando non avrà soddisfatto i giocatori di tutte le loro spettanze), ha preso atto della... decisione di Bardelli e ha dato incarico a Capurro e Carbone che, nella giornata di oggi si sono rimessi in viaggio alla volta di Milano, di concludere al più presto le trattative con la Fiorentina che sembra ancora disposta ad ingaggiare il giocatore alle condizioni che tutti conoscono: il C. C. C. riceverà trenta milioni che nella migliore delle ipotesi potranno diventare quaranta alla fine del prossimo campionato. La metà cioè di quanto il Catania aveva richiesto inizialmente. Assieme a Bardelli si ha notizia da Milano che anche Boniardi, Malinverni e Ghiandi, hanno dichiarato di non voler ritornare in Sicilia.

(Foto de Rota)

Operazioni di stagione: in un negozio cittadino i nuovi calciatori rosso-alabardati Bernardin, Brach e Brighenti provano le scarpe da ginnastica

ARRIVA IL QUARTO GIOCATORE DELL'INTER

Passarin ceduto alla Triestina raggiunge oggi i rossoalabardati

Il nuovo acquisto - mezz'ala ambidestra - ha disputato due partite con la rappresentativa nazionale dei giovani

Milano, 10

L'Inter, fedele alla promessa di compensare la Triestina per il danno subito con la defezione di Savioni, ha ceduto al sodalizio rosso alabardato uno dei suoi più giovani e promettenti attaccanti: la mezz'ala ambidestra Roberto Passarin. Il presente giuocatore, che ha appena superato i 21 anni, ha già disputato due partite con la rappresentativa nazionale dei giovani, distinguendosi per intraprendenza e senso di giuoco. L'anno scorso Passarin era stato ingaggiato dall'Inter che l'aveva assunto dal Novara, nelle cui file si era messo tanto in vista da essere disputato dalle maggiori compagini della massima categoria. Durante la passata stagione Passarin, come quasi tutti i componenti della squadra che ha perduto il titolo nazionale nel modo che tutti sanno, ha un poco deluso le aspettative. Ma nell'Inter svogliata dell'anno scorso tutto era possibile.

Roberto Passarin, che ha ben gradito la destinazione, partirà domattina, giovedì, alla volta di Trieste per mettersi subito a disposizione della società rosso alabardata. Non si conoscono, fino a questo momento, i particolari amministrativi dell'operazione; precisamente non è stato possibile sapere se trattasi di cessione definitiva, di comproprietà oppure di prestito a tempo determinato. La direzione dell'Inter ha confermato che la somma stabilita per Savioni è stata stralciata dal contratto di cessione.

Stasera a Montebello

Un convegno di trotto con eccellenti motivi

Il convegno di corse al trotto che si svolgerà questa sera all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 20.30, offre eccellenti motivi di richiamo. Le competizioni di maggiore dotazione saranno effettuate in apertura di programma. Nella prima corsa scenderanno in pista i puledri di due anni che non hanno ottenuto piazzamenti nelle precedenti corse. Si tratterà in pratica di debuttanti. Il campo prevedibile comprende: Poliziano, Coriandolo, Silvana Pampanini e Guarienta. Quest'ultima, pur non avendo conseguito ancora delle velocità rilevanti nei «lavori» è però la più regolare e sarà certamente la grande favorita.

Altro interessante interrogativo della serata odierna sarà fornito dalla doppia accoppiata, per cui si avrà in partenza un riporto di circa lire 450.000, che domenica scorsa non è stato spartito per mancanza di vincitori. Come accade ogni qualvolta che c'è un riporto, si prevede che anche questa sera la doppia accoppiata raggiungerà un monte-premi di eccezionale levatura. Nelle due corse che fanno parte della combinazione buone quotazioni hanno Godinne e Cantico, rispettivamente nella quinta e settima del programma.

I nostri favoriti. *Premio delle Faville:* Guarienta, Poliziano. *Premio dei Fabbri:* Vassallo, Aldifà, Mottarone. *Premio dei Martelli:* Tiglio Nero, Ultimo Gaylworthy, Bosisio. *Premio delle Incudini:* Nadir, Quassia, Delson. *Premio delle Fucine:* Godinne, Baronessa Bianca, Bryan. *Premio dei Mantici:* Nocina, Abar, Dubbio. *Premio delle Tenaglie:* Davario, Cantico, Ginger.

I Giuochi Universitari

Con Pavia all'Italia la seconda medaglia d'oro

San Sebastiano, 10

L'Italia ha vinto la sua seconda medaglia d'oro ai Giuochi Universitari di San Sebastiano grazie alla vittoria di Pavia nella gara individuale di Fioretto. La squadra italiana aveva già vinto il Torneo per Nazioni lunedì scorso. Nel torneo finale Pavia ha conseguito la vittoria con sette vittorie e 14 stoccate ricevute. Al secondo posto si è classificato un altro italiano, Calarese, con quattro vittorie e 23 stoccate ricevute. Terzo l'egiziano Sabry con quattro vittorie e 24 stoccate ricevute.

Nelle gare di nuoto i seguenti concorrenti si sono classificati per la finale registrando nelle batterie i tempi seguenti: Ramirez (Spagna) 60"8, Bozen (Olanda) 60"1, Head (GB) 60"7, Boghossian (Brasile) 1'01"4, Guerra (Spagna) 59"8, Oliveira (Brasile) 1'02"4, Gill (GB) 1'02"8. Nel 100 m. stile libero le eliminatorie sono state vinte da: Head (GB) 1.00"7, Boxem (Ol.) 1'00"1, Guerra (Spagna) 59"8 (primato universitario).

Per la finale del duecento metri a Rana si sono qualificati i seguenti concorrenti: Otten (Olanda) 2'49"6, Hole (Germania) 2'52"4, Robb (GB) 2'56"8, Diaz (Spagna) 3'00"2, Panema (Brasile) 2'55"3, Stork (Germania) 2'51"5, Richards (GB) 2'53"1.

La gara femminile di tuffi dalle piattaforme di cinque e di dieci metri è stata vinta dall'austriaca Eva Pfarrhofer con 72,95 punti. La campionessa austriaca aveva già vinto ieri la prova di tuffi dal trampolino di tre metri. La gara maschile di tutti dal trampolino di tre metri è stata vinta dal tedesco Gunter Mund con 137,032 punti.

Ecco i risultati odierni dei campionati di tennis: Lepre (Italia) batte Schiemmer (Germania) 4-6, 6-4, 6-3; Villarnau (Sp.) batte Koller (Germ.) per rinuncia; Ulessi (Italia) batte Dewamme (Bel.) 6-2. 6-2; Kissel (Germ.) batte Ferrer (Sp.) 6-3, 7-5; Goris (Ol.) batte Grimm 8-6, 6-1; Barros (Brasile) batte De Keghel (Bel.) 6-3, 6-4; Tomassi (It.) batte Davidmann (Israele) 2-6, 6-2, 6-2; Baaden (Luss.) batte Jenny (Svi.) 6-0, 8-6; Baaland (Germ.) batte Ofenheim (Luss.) 6-0, 6-0.

Verso le finali il torneo di Grado

I RISULTATI DELLE DUE GIORNATE DI GARE

Grado, 10

Il torneo nazionale di tennis di II e III categoria, organizzato dall'Azienda autonoma di cura e soggiorno di Grado, sta entrando ormai nella fase finale.

Ecco i risultati tecnici delle ultime due giornate di gare: **Singolare maschile:** Primas b. Dieter 6-3, 6-2; Maver b. Marchi 7-5, 6-4; Barbera b. Graziato 6-2, 3-6, 6-3; Seeholzer b. Follador 3-6, 6-3, 7-5; Costa b. Gallo 4-6, 6-2, 6-3; Follador b. Marioli 6-1, 7-5; Cozmann b. Brunella, per rinuncia. **Singolare femminile:** Rossetti b. Galletti 6-1, 6-1; Santi b. Rosconi 6-1, 6-4; Canarutto b. Dieter-Martelli 6-0, 6-0. **Doppio maschile:** Marchi-Graziato b. Costa-Grusovin 6-3, 7-5; Dieter-Seeholzer b. Tomba-Sandri 6-1, 6-0.

Nelle gare di ieri i risultati sono stati i seguenti: **Singolare maschile:** Camesasca b. Wolf 3-6, 7-5, 8-6; Albano b. Salvador 6-4, 6-2; Follador b. Kozman per rinuncia; Pesle b. Fumolo 1-6, 6-0, 6-1; Maver b. Primas 2-6, 7-5, 9-7; Casini b. Seeholzer 6-2, 6-4. **Singolare femminile:** Rossetti b. Maver 7-5, 6-0. **Doppio maschile:** Tosello-Ritter b. Maver-Follador per rinuncia; Gallo-Galletti b. Maiaroli-Pesle 2-6, 7-5, 6-3; Wolf-Salvador b. Prellini-Jusipovich per rinuncia; Gallo-Galletti b. Zaccarelli-Fabbro per rinuncia; Dieter-Seeholzer b. Ceck-Del Neri 6-0, 6-3; Marchi-Graziato b. Wolf-Salvador 6-0, 6-2. **Doppio misto:** Primas-Rossetti b. Galletti-Galletti 6-1, 6-4; Casini-Szhug b. Gallo-Santi 6-1, 6-8, 6-2; Maver-Maver b. Graziato-Rosconi 6-2, 6-1.

Affermazione delle pattinatrici del Ferroviario di Trieste

LUISA GIANI VINCE LA COPPA PAGLIERI - MARCUZZI TERZA

Organizzata dal Circolo Velocipedistico Alessandrino e riccamente dotata si è disputata nelle serate del 6 e 7 agosto la I Coppa Paglieri. Erano stati invitati i migliori atleti italiani della specialità tra cui facevano spicco i nomi di Luisa Giani, Gianna Piglia, Gabriella Marcuzzi, Diego Menegotto, Giovanni Botta e della coppia Zamboni Villani. Al termine delle esibizioni, nelle quali gli atleti hanno profuso il meglio delle loro capacità, e che si sono svolte in una cornice di pubblico imponente ed entusiasta; la speciale giuria formata da personalità ed artisti alessandrini ha proclamato vincitori: Luisa Gioni (Dop. Ferr. Trieste) nella categoria femminile; Diego Menegotto (Diavoli bianco-rossi Vicenza) nella categoria maschile e Zamboni - Villani (Indip. Bologna) nelle coppie. Gabriella Marcuzzi ha conquistato un meritato terzo posto dietro la brillante compagna di squadra e la bravissima Piglia di Rovigo.

I CAMPIONATI REGIONALI NELLA PISCINA DEL CONI

Ancora promettenti risultati dei giovani nuotatori triestini

Nel waterpolo vince la R. N. Napoli per 9 a 2

I campionati regionali di nuoto, con la partecipazione dell'Edera, della Triestina e della Fiamma, hanno richiamato iersera nella piscina coperta del CONI un folto pubblico. Numerosi sono stati i risultati di un certo rilievo. In particolare da segnalare il tempo di Alessio nei 200 a rana (miglior risultato della serata), di Caruana nei 66,66 s.l., di Pozzani nei 200 s.l. che batteva il favorito Padovan, e di Malabotta negli 800 s.l.; nelle staffette il tempo fatto registrare dalla squadra «A» dell'Edera nella categoria allievi deve considerarsi buono. Nella classifica per squadre valevole per il Trofeo nazionale Barbacci, detenuto dalla Triestina, l'Edera ha conseguito in questa prima serata dei tempi che permetteranno alla società di migliorare la sua classifica.

Prima delle prove delle staffette ha avuto luogo la partita della Serie A di pallanuoto tra la Triestina e la Rari Nantes Napoli. L'equilibrio delle azioni nel primo tempo è stato rotto nei secondi venti minuti di gioco ove la superiorità tecnica dei napoletani è stata evidente. Nel finale i triestini hanno dovuto difendersi costantemente dalle manovre offensive dei veloci napoletani rivelatisi palleggiatori precisi e dinamici. Alla fine la R. N. Napoli ha vinto per 9-2 (3-2). Il forte passivo della Triestina è dovuto in parte alla prova scadente offerta dal portiere Sartoretto che si è lasciato battere da alcuni tiri parabili; Bradaschia, De Sanzuane e Giurco sono stati i giocatori che hanno commesso meno sbagli dei compagni di squadra facendosi notare per maggior intraprendenza nell'arginare le offensive avversarie. Dei napoletani tutti hanno dato un saggio delle loro capacità stilistiche impegnandosi a fondo anche quando il risultato della partita era scontato.

Il gioco s'inizia con una doppia espulsione di Tenze e Galli; Parmeggiani con un tiro da lontano sorprende Sartoretto che sfiora la palla ma non la trattiene. Il pareggio due minuti dopo ad opera di Tenze su corner battuto da Bradaschia «toccato» da Giustolisi ed insaccato da Tenze; il Napoli in quel momento giocava senza Ambron (espulso), mentre precedentemente un palo aveva respinto un tiro di Galli. Parmeggiani, lasciato incustodito, riportava la squadra in vantaggio e lo stesso giocatore raddoppiava poco dopo con un magnifico spiovente. In seguito ad espulsione di D'Altrui, De Sanzuane tirava un rigore che batteva nettamente Capobianco. Nel secondo tempo subito in apertura realizzava Galli che replicava immediatamente l'anziano Bulgarelli. Da questo momento il Napoli non trovava più grandi difficoltà per marcare altre reti tutte manovrate e con tiri conclusivi precisi. Nel finale D'Altrui e Miani si esibivano sotto acqua in un pugilato che l'arbitro lasciava correre.

TRIESTINA: Sartoretto, Tenze (1), Giustolisi, Miani, Giurco, Bradaschia, De Sanzuane (1). R. N. NAPOLI: Capobianco, D'Altrui (1), Bulgarelli (1), Ambron (1), Lucano (1), Parmeggiani (4), Galli (1). ARBITRO: Misuri di Firenze.

Le batterie sono state vinte dai seguenti:

mt. 200 rana masch. all.: Nisi (U.S.T.) 3'11". mt. 200 rana masch. all.: Alessio (Fiamma) 3'23"6. mt. 66,66 st. lib. masch. rag.: Caruana (U.S.T.) 46"1. mt. 66,66 st. lib. masch. rag.: Perucich (ASE) 55"1. mt. 66,66 st. lib. masch. rag.: Velicogna (ASE) 49"2. mt. 66,66 st. lib. femm. all.: Barzellato (ASE) 54". mt. 66,66 st. lib. femm. all.; Struckel (USE) 52"1.

Le finali hanno dato i seguenti risultati:

mt. 200 farf. masch. jun.: Faidiga (UST) 3'01"9; Gregori (ASE) 3'12"2. mt. 800 st. lib. masch. all.: Malabotta (ASE) 12'25"1; Padovan (UST) 12'34"; Pizzarello (UST) 12'53"4. mt. 66,66 rana femm. rag.: Cosutta (ASE) 1'12"6; Bogatai (UST) 1'13"7; Velicogna (UST) 1'15"1; Furlani (ASE) 1'40". mt. 100 rana femm. all.: Dentice (UST) 1'43"1; Barzellato (ASE) 1'43"1; mt. 200 st. lib. masch. jun : Pozzani (ASE) 2'29"1; Padovan (FMM) 2'33"; Fernandelli (ASE) 2'32"; Berger (F. M.M.) 2'38"; Toscani (ASE) 2'44". mt. 200 rana masch. all.: Alessio (FMM) 2'54"7; Nisi (UST) 3'12"6; Vescovo (ASE) 3'13"2; Ferluga (A. S.E.) 3'16"; Vittur (UST) 3'28"5. mt. 66,66 st. lib. masch. rag.: Caruana (UST) 44"8; Velicogna (A. S.E.) 49"1; Niccolini (ASE) 50"7; Matteucci (UST) 53"5; Perucich (ASE) 54"; Boscolo (ASE) 56"8. mt. 66,66 st. lib. femm. all.: Struckel (UST) 50"3; Barzellato (ASE) 54"5; Bellato (ASE) 54"9; Bertetti (U. S.T.) 57"; Cernivani (ASE) 58"8. staffetta 3x66,66 st. lib. femm. rag.: A. S. Edera 2'47"3 (Burlo, Vatta, Scholz). staff. 4x100 mista masch. jun.: A. S. Edera 3'21" (Barzelatto, Antonaz, Parpaiola, Gregori). staff. 4x100 st. lib. masch. all.: A. S. Edera «A» 4'50"5 (Fabbro, Polesel, Tomat, Malabotta; A. S. Edera «B» 5'04" (Comini, Guardiancich, Marassi, Velussi).

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA cameriera ragazze buonissimo stipendio cercansi. Battisti 9, Radetti, tel. 96314. 47655 B

DOMESTICA giovane tuttofare pesenza, ottimo trattamento, referenze. Mazaroli, Largo Barriera 11. 47661 B

DOMESTICA pratica 16 mila cercano coniugi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. PITTORE stanze appartamenti, carta da parati, coloritura olio. Tel. 90878. 66911 C

A.A.A. FALEGNAME riparazioni edili, lucidatura mobili offresi anche domicilio. Battisti 3, portineria. 66912 C

CAPOCONTABILE (bilancista) espertissimo, perfetta conoscenza tedesco, francese, regola, aggiorna contabilità confuse arretrate. Offresi due ore giornalmente. Miti pretese. Cassetta 23236 C UPI.

LAUREATO già dirigente nota ditta trasporti, tedesco, francese, inglese, miti pretese cerca impiego. Cassetta 23234 C UPI.

PENSIONATO celibe offresi qualsiasi lavoro, cambio vitto, alloggio. Scrivere Libretto Postale 02938, Fermoposta Gradisca. 23231 C

RAGIONIERE giovane, abilissimo amministratore, conoscenza lingue, primarie referenze desidererebbe migliorare. Cassetta 12836 C UPI.

27.ENNE veneta, presenza, conoscenza inglese francese dattilografia impiegherebbesi ovunque. Furlanetto Giovanna, Portogruaro. 66880 C

18.ENNE presenza, referenze, pratica ufficio, dattilografa, comptometer offresi modeste pretese. Tel. 35868 ore 9-12, 16-19. 47583 C

CC - Artigianato L. 20

A. PERMANENTI freddo 1000 garantite naturali. Mari, Carducci 12, tel. 24588. 66922 CC

CASA del Parrucchiere di Incontrera, Mazzini 44, telefono 95921. Esposizione «Kinal». Visitateci!!! 47662 CC

PERMANENTI tiepide meravigliose complete 1200. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 66895 CC

PERMANENTI americane 1200 complete, a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 66906 CC

PERMANENTI fredde L. 1200 calde L. 1000, pedicure 200. Salone Uccia, via Vespucci 8. 47590 CC

D Offerte d'impiego L. 25

A. INTERNISTA pratica trattoria cercasi. Indirizzo UPI 47644 D.

COMMESSA provetta ed aiuto commessa lunga pratica con referenze cerca Calzaturificio Donda. Offerte scritte. 47637 D

IMPIEGATA massimo 16.enne primo impiego, conoscenza dattilografia eventuale stenografia, bella presenza, cerca studio legale. Offerte dettagliate manoscritte. Cassetta 23233 D UPI.

LAVORANTE parrucchiera cercasi prontamente. Mongelli, Vergerio 24. 47645 D

PER attività esterna pre-scolastica cercansi studenti ambosessi volonterosi dedicarsi mese settembre. Buona retribuzione. Cass. 23227 D UPI.

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28/R, Firenze. 6144 D

STIRATRICE capacissima cerco, M. D'Azeglio 11. 66883 D

14.ENNE apprendista alimentari cercasi. Ind. UPI 47633 D.

E Rich. camere, pens. L. 25

MATRIMONIALE poco cucina massimo 10.000 cercano coniugi assenti giorno. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 E

STANZA vuota con comodo cucina cercasi. Telefonare al 93827. 47617 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. INGRESSO scale elegantissima affittasi. Indirizzo UPI 0047207 F.

CAMERA una persona bagno telefono affittasi. Ventisettembre 39, porta 15. 66891 F

CAMERA mobiliata ingresso scale affittasi a distinto. Altra comodo cucina. Rivolgersi: Toro 8-I. 47677 F

CENTRALISSIMA bella bagno telefono uno due letti affittasi coniugi o distinto solo. Telefono 44929. 47684 F

STANZA affittasi uso ufficio, mobiliata telefono centralissima. Indirizzo UPI 47649 F.

STANZA centrale Corso bagno telefono affittasi distinto. Telefonare 26042. 47635 F

STANZE cucina, bagno, indipendenti affittasi antecipando mensilità. Goldoni 9-I. 47652 F

STANZE due vuote ufficio affittansi. Genova 11, porta 10, visitare 14-15.30. 47654 F

G Istruzione L. 25

ESAMI inglese, tedesco. Traduzioni. Prezzi moderati. Corso Garibaldi 3-IV. 47642 G

PREPARAZIONI esami qualsiasi materia. Istituto Cavour, Bastione 4, telef. 36951. 66732 G

A. A.A. ENENKEL (Istituto fondato 1919), Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Licei, Istituti. Preparazione esami, Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali, dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni, Lingue. A Monfalcone, esclusivamente via Boito 10, tel. 3055. 47606 G

TEDESCO riparazione esami scuole medie e inglese. Telefono 27028. 47601 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CANE maschio manto marrone chiaro petto muso bianco coda rialzata trovato. Rivolgersi Cavana 13, Visintin. 66843 H

OCCHIALI sole lenti smarriti tratto Testi-Madonnina. Mancia telefonare 95835. 47657 H

I Off. appart. bott. L. 25

AFFITTANZA appartamento 10 vani bagno cedesi prellevo mobili. Telefonare 26733. 47670 I

APPARTAMENTI 3-4 camere cucina bagno affittansi. Toro n. 8-I. 47677 I

APPARTAMENTO 4 stanze doppi servizi centro primo piano casa extralusso 45.000 senza compenso affittasi. Commerciale 3, Agenzia. 47653 I

APPARTAMENTO camera cucina vuoto altri 2-5 stanze affittiamo. Torrebianca 24. 47669 I

APPARTAMENTO mobiliato 5 stanze, primo piano, due ingressi, doppi servizi affittasi prontamente. Telefonare 38638. 47683 I

APPARTAMENTO piano attico, 2 stanze, servizi, terrazza vendesi condominio paraggi via Rossetti. Telefonare 96105. 47023 I

CENTRALISSIMO parte appartamento quasi indipendente di una-due stanze, bagno, cucina affittasi mobiliato. Alabarda, S. Spiridione 6. 47676 I

LOCALE un vano affittasi. Telefonare 46918, ore 13-15. 47665 I

PORTINERIA stanza cucina paga 16.000 cedesi affittanza coniugi anziani. Commerciale 3, Agenzia. 47653 I

PORTINERIA centro, due camere, cucina, acqua luce gas scambiasi con quartierino. Cassetta 23228 I UPI.

QUARTIERINO stanza stanzetta cucina 300.000 compenso spese, 5000 affittasi. Commerciale 3, Agenzia. 47653 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO due camere cucina 10-12 mensili cerco compenso spese escluso mediatori. Cass. 23238 L UPI.

QUARTIERE 2 camere camerino o 1 camera 2 camerini cerco, esclusi mediatori. Telefonare 37579. 66898 L

QUARTIERINO 2-3 stanze anche Opicina coniugi impiegati cercano con compenso spese o senza. Telefonare 30077. 47653 L

NEGOZIO adattabile sartoria vicinanze Corso, mq. 35, oppure 20, negozio e altrettanti retrobottega o soppalco cercasi. Trattasi anche combinazione. Tel. 24251. 47651 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. STUFE originali Hardmuth in maiolica vendonsi a qualsiasi prezzo causa trasloco. Piazza Libertà 7-I, dalle 16-18. 47672 M

BIBLIOTECHE famiglia, enciclopedie, libri prezzi modici, rateali. Agenzia, Galleria Rosoni. 66800 M

CARROZZELLA bimbo, nuova, vendesi. Rivolgersi Danilo Petrussa, via Battisti 25, Gradisca. 2682 M

LAVATRICE elettrica e centrifuga nuove vendonsi. Telefonare 28669, 16-18. 47643 M

LETTO noce, seminuovo; imbottita doppia piazza, pura spelaia seta, nuova, occasionissima vendonsi. Gorizia, via Giusti 16. 2679 M

MACCHINA Singer seminuova 40.000, occasione 8.000; nuova mobiletto lusso ricamo automatico 38.000, zig-zag, garanzia, facilitazioni. Via Roma 17, pianoterra. 47650 M

MACCHINE Singer diversi tipi 6000 in poi; lussuose nuove 36.000, zig-zag occasione. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 13-III. 47678 M

MACCHINE cucire Singer-Necchi occasione vendonsi anche a rate. Scuola ricamo gratuita. Tullio Natale, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 47614 M

OCCASIONI: tecnica, meccanica, elettricità, motorini, fotografia, macchine ufficio, fisarmoniche, dischi, casalinghi. «Bazar», Bramante 1. 53 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

NN Mobili e pianof. L. 25

ACQUISTATE mobili Giglietta, Conti 10, laterale Grattacielo: cucine, camere, pezzi singoli, ordinazioni in genere. Vendita rateale. 29 NN

CAMERA completa 35.000; cucina 20.000 vendonsi occasione. Bosco 12, magazzino. 47668 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte speciali doppi; attaccapanni laccati, imbottiti. Librerie, bar 25.000. Scrivanie 15.000. Tavoli, sediame. Lettistipo, poltroneletto 15 mila. Brande valigia 5.500. Brandine cromate. Reti speciali Regina, suste imbottite. Divanoletto 12.000. Materassi crine 2.800. Lettini 5.000; carrozzine 5.000; seggioloni 1.500. Originali Permaflex. Grandioso assortimento cucine modelli americani 75.000. Salotti 45.000. Matrimoniali; tinelli. Tarabochia 8. 47600 NN

CUCINE camere, tinelli, divaniletto, poltroneletto, attaccapanni, materassi, carrozzine, ecc. Polli, D'Annunzio 26; Petronio 32. 53 NN

MOBILI tutti tipi, anche pezzi singoli. Facilitazioni pagamento. Pascoli 38. 1 NN

PIANINO incrociate, piastra vendesi occasione. Rivolgersi: Ginnastica 45-I, sinistra. 47658 NN

STANZA pranzo stile viennese, due da letto, ottomana, tappeto, poltroncine, quadri vendonsi. Via Spiridione 10-I. 47659 NN

STANZA da letto e salotto in perfette condizioni solidissimi vendo. Tel. 26126. 47647 NN

O Commerciali L. 35

A. ARGENTO oro acquisto disimpegno polizze massimo realizzo. Oreficeria, Ponterosso 5. 66813 O

FIDANZATI da Stermin troverete in meraviglioso assortimento anelli con brillanti a prezzi convenienti. Via Mazzini 40. 62 O

VANTAGGIOSI scambi oggetti oro usati e preziosi otterrete presso oreficeria Stermin, via Mazzini 40, telef. 29445. O

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. PNEUMATICI «Michelin», «Ceat», tutte le misure. Felice Venezian 25. 47646 Q

A privato da privato vendesi Topolino C ottima. Telefonare 91813. 47638 Q

APRILIA vendesi urgente causa partenza Lire 80.000. Bar Preti. 47666 Q

BELVEDERE, Furgoncino C, Giardinetta B, Ardea ultima vendo occasione. Sanfrancesco 9, interno. 47663 Q

BICICLETTA corsa vendesi occasionissima. Salone Gianni via del Bosco. 47664 Q

FIAT, 1100 T.V., 1100/103, 600, Belvedere, 500 C, 1100 E, Alfa 1900. San Nicolò 12, Duplica. 47671 Q

LAMBRETTA D 1954 vendo occasione. Via Monfort 8, autorimessa. 47637 Q

500 Belvedere seminuova, 500 C, 500 A, 500 C furgoncino, 1400 Cabriolet, Ardea 5 marce, 1100 A vendonsi. Garage Stadio, tel. 93365. 47681 Q

500 C 1951 vende privato. Telefonare 21034. 47656 Q

600 nuova cedesi migliore offerente. Telefonare 41042, ore 13-15. 47679 Q

1100/103 Familiare, 600, Ardea, Belvedere, 500 C, Aprilia, 1100 E, Furgone C. Via Genova n. 21, Ban. 47679 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AFFARONE: bar-caffè avviato vendesi, mediatori esclusi. Bar Moncenisio, Francesco. 47667 R

LOCALE centrale d'affari cerco. Telefonare 38662. 47660 R

NEGOZIO mode femminili fine centralissimo propone combinazione a signora abile ramo oppure cedesi. Cassetta 23240 R UPI.

NEGOZIO piccolo mercerie abbigliamento annessa sartoria vendesi occasione. ATEC, Goldoni 1. 60 R

PROPRIETARIO cede affittanza appartamento centrale contratto decennale pronta entrata senza compenso verso prestito due milioni Scrivere Cassetta 23243 R UPI.

SALONE barbiere vendesi 600 mila, lavoro sicuro. Cassetta 23237 R UPI.

TRATTORIA acquisterei. Telefonare 38662. 47660 R

S Case, ville, terreni L. 50

ALLOGGI 3 camere, accessori. Massime facilitazioni pagamento. Via Baiamonti 16. 47634 S

APPARTAMENTI nuova costruzione vendonsi. Impresa Granata, via Ireneo della Croce n. 6. 47648 S

APPARTAMENTI condominio liberi tutte le grandezze, altri occupati, case, ville, terreni, magazzini vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 47673 S

APPARTAMENTO condominio, piano II, paraggi Giardino pubblico, 4 stanze, stanzino, bagno, cucina, poggiuolo soleggiatissimo; altro 2 stanze, possibilità bagno, cucina 2 milioni vendonsi liberi. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 47674 S

APPARTAMENTO 4 stanze, ripostiglio, grandissima sala, bagno, poggiuolo, ascensore, 18.000 mensili compenso spese. Telef. 38291, Romano, dalle 9-11 - 16-18. 47675 S

APPARTAMENTO due camere cameretta accessori occupato, altro cinque camere vendonsi. Toro 8, Amministrazione. 47677 S

APPARTAMENTO vuoto due camere, accessori, bellissimo; altro tre camere, cameretta vendonsi. Toro 8, Amministrazione. 47677 S

CONDOMINI 4 stanze stanzino vista panoramica 1.500.000 contanti, saldo ventennale. ATA, Sannicolò 3. 47682 S

CONDOMINIO zona Carlalberto reddito 10% aumentabile vendesi 2.750.000. ATEC, Goldoni 1. 60 S

LOTTI terreno attigui, varie grandezze, Sangiovanni vendonsi. Trattative proprietario. Telefonare 40051, pomeriggio. 47680 S

TERRENI per ville da 500-600 mq. Chiadino campo sportivo e Monte Grappa vendonsi. Cassetta 23241 S UPI.

V Diversi L. 50

«ASTRO» autorizzato studio professore psicografologia. Chiromanzia. Via Nobile 6-III, telefono 25389. 47640 V

RIVISTE antiche annate e collezioni complete di scienze: biologia medicina fisica chimica matematica ingegneria geologia agraria zoologia diritto acquisto. Santo Vanasia, via M. Macchi 71, Milano. 5715 V

STERMIN: argenterie, posate, articoli da regalo, prezzi convenienti. 63 V

Abbonamenti speciali a

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

per la villeggiatura
al **MARE** ai **MONTI** in **CAMPAGNA**

Ovunque potrete ricevere **IL PICCOLO** *durante le vostre vacanze ai seguenti prezzi*

	6 numeri settiman.	con l'ediz. del lunedì
15 giorni	L. 300	L. 350
30 »	» 600	» 650
45 »	» 900	»1000
60 »	»1200	»1300
tre mesi	»1800	»1950

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per la edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via S. Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento di indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale

BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE FIRENZE

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

EDGAR FAURE TRA L'INCUDINE E IL MARTELLO

Sarà evitato in Marocco un tragico venti agosto?

Migliaia di manifestini distribuiti nelle strade di Casablanca
Il Residente Grandval da Rabat a Parigi per il piano decisivo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 10

Migliaia di manifestini sono stati distribuiti stamattina nelle strade di Casablanca, nello stesso momento in cui il Residente generale francese nel Marocco, Grandval, lasciava Rabat con il suo aereo per atterrare qualche ora dopo sul terreno di Villacoublay. I manifestini lanciati a Casablanca si rivolgevano a tutta la popolazione — giovani, anziani, uomini e donne — esortandoli a scendere in piazza la mattina del 20 agosto se prima di quel giorno il Governo francese non avrà preso quelle disposizioni «spettacolari» che essi attendono per risolvere la questione del trono.

L'espressione «scendere in piazza» assume nel Marocco un significato diverso da quello che ha in Europa: il rumore lo si fa con le schioppettate e non colla voce e basta riferirsi ai tragici bilanci di ogni volta che l'espressione è stata applicata per capirne il drammatico senso e l'oscura minaccia. I marocchini vogliono che la Francia si decida a picchiare il grande colpo, ma la Francia pare decisa ad applicare una politica oltremodo prudente e almeno tale appare dalle impressioni che si sono raccolte in queste giornate che precedono la riunione del comitato di coordinamento degli affari nordafricani da quando il maresciallo Juin dapprima, e il Glaoui poi, hanno fatto sentire la loro voce, contraria ed opposta alle soluzioni che il Residente generale si apprestava a far prendere al Governo.

Capo di una maggioranza di centro-destra portata a credere che la migliore, la sola soluzione ai disordini africani è la «forza» Edgar Faure si è trovato preso tra l'incudine e il martello, fra le sue idee liberaleggianti e le esigenze della maggioranza parlamentare e di taluni suoi Ministri, per cui è stato costretto a scendere a patti e ad invitare ad un placido week-end il suo Residente generale Grandval, che vi ha trovato il generale Koenig e il Ministro per gli affari tunisini e marocchini, July.

Fra i tre uomini più che uno scambio di idee sulla situazione, vi è stata una vera discussione sulla maniera di trovare un qualsiasi compromesso alla situazione e Grandval è stato invitato dal suo Ministro a moderare il suo zelo per evitare una grossa crisi in seno al Gabinetto Faure e il «richiamo» della Assemblea in vacanza. Il Ministro July ha tenuto soprattutto ad informare il Residente generale della situazione marocchina vista da Parigi e di presentare il suo rapporto in conseguenza di questa situazione. Grandval è tornato per una giornata a Rabat, ha proseguito i suoi sondaggi con i più qualificati dirigenti delle diverse tendenze ed è giunto stamane a Parigi, ove il clima politico appare più disteso. Il Governo, secondo voci di buona fonte, avrebbe chiesto a Grandval di presentare un programma d'azione in modo che lo si possa dividere in più tappe tanto da contentare da una parte l'Assemblea e dall'altra il Marocco.

Resta da sapere però se questa organizzazione di programma è suscettibile di creare al Marocco quello «choc psicologico» ricercato, oppure se, al contrario, non darà materia ai nazionalisti di attivare la loro campagna antifrancese e far esplodere quelle popolazioni che non possono più essere impressionate che da misure di cui esse sole potranno misurarne l'efficacia.

Risolta sul piano interno francese la questione, almeno così sembra, quali le soluzioni che dovrebbero evitare un tragico 20 agosto al Marocco? Dei colloqui che il Residente generale ha avuto oggi in privato con Faure non si è saputo nulla, ma è certo che Grandval ha spiegato le sue conclusioni «precedenti», dimostrando che esse sono state formulate dopo numerosi contatti e l'esame di tutte le ipotesi possibili di quanto potrebbe o avrebbe potuto succedere in Marocco con l'applicazione del suo piano che prevedeva la deposizione del Sultano attuale Ben Arafa.

Vice

Estate senza speranza?

BENDANDI PREVEDE nuove perturbazioni

Faenza, 10

L'Osservatorio Bendandi comunica che nuove importanti macchie sono comparse sul sole. Complessivamente, tra grandi e piccole, sono circa una ventina suddivise in quattro gruppi alcuni dei quali, molto vistosi, vanno soggetti alle più bizzarre metamorfosi. Il gruppo situato nell'emisfero sud misura una lunghezza di non meno di 130 mila chilometri equivalente a una diecina di volte il diametro della terra. Il gruppo maggiore, posto nell'emisfero settentrionale, ha un diametro di 40 mila chilometri.

L'importante squarcio fotosferico che passa oggi al meridiano centrale del sole segna l'inizio di una ripresa di perturbazioni cosmiche, elettriche, magnetiche e sismiche.

Il prof. Scaduto rieletto Sindaco di Palermo

Palermo, 10

Il Consiglio comunale ha rieletto a sindaco di Palermo il prof. Gioacchino Scaduto, già dimissionario. La votazione ha dato il seguente risultato: presenti 36, votanti 36, maggioranza 19, Scaduto (democristiano) 25, Albanese (M.S.I.) 2, schede bianche 9.

A POCHI GIORNI DALLE ELEZIONI A SAN MARINO

Prima che nei comizi si polemizza in famiglia

E' incerto fino all'ultimo l'esito della lotta che si sta combattendo nella piccola repubblica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

San Marino, 10

Partiti gli ultimi pullman dall'autostazione, diradate le spesse fila delle macchine private, ridotto l'enorme traffico pedonale per le ripide vie cittadine, dopo le 19 ricomincia la singolare fatica degli attacchini, diretti e controllati spesso da esponenti dei vari partiti in lotta per la conquista del potere. La città è letteralmente ricoperta di manifesti, scritte, vignette a colori vivaci, che durante il giorno s'intonano con un certo sapore carnevalesco ai pantaloncini rossi, neri o verdi, e alle giacchette sgargianti delle visitatrici e ai cappelloni di paglia alla messicana dei turisti, saliti sul Monte Titano per godere dei nostri magnifici panorami, ma più che altro per vivere qualche ora in questo straordinario clima di libertà.

San Marino sarebbe veramente un paese felice, anche nella sua povertà, se non fosse straziato dalle lotte politiche che dividono spesso i membri di una stessa famiglia. Qui è abbastanza frequente il caso che nello stesso complesso familiare le opinioni siano fortemente divergenti. Ed è logico. Facciamo un esempio: il capofamiglia è un vecchio falegname, socialista fin dalla sua giovinezza. A seconda delle sue possibilità economiche e delle diverse attitudini dei suoi figli, ad uno ha fatto compiere gli studi universitari, ad un altro quelli tecnici, ad altri ha messo fra le mani utensili da lavoro; ne viene di conseguenza che mentre il padre rimarrà fedele alle sue vecchie idee socialiste, il figlio professore o medico, in virtù dell'ambiente in cui esercita, professa quelle della democrazia cristiana; un altro, muratore, appartiene al socialismo democratico, mentre quello ch'è scalpellino è naturalmente comunista, e l'ultima nata, infine, la figliuola, si batte nelle fila del movimento femminile per il voto alla donna. Così, prima che in piazza o nei comizi, si bisticcia attorno al desco, a pranzo e a cena.

La religione — quella di Cristo — che predicò l'amore e la uguaglianza fra tutti gli uomini sembra livellare ogni tendenza, se si guarda alle «processioni», perchè vi partecipano generalmente anche le persone che vediamo poi accodarsi alle bandiere rosse il primo di maggio o in altre occasioni di festività o dimostrazioni socialcomuniste.

L'Associazione patriottica indipendente del lavoro (APIL) ha rinunciato quest'anno, come è noto, a presentare la propria candidatura per evitare un dannoso frazionamento di voti. La battaglia viene quindi condotta dai socialisti e comunisti da un lato, e dai loro leader Giacomini, Forcellini, mentre dall'altro sono i democristiani con Bigi, Savoretti, Balducci, e i socialisti democratici, capitanati da Waldes Franciosi e Faust Amadori. La signorina Myriam Michelotti, presindente del Movimento femminile per il voto alla donna, sta compiendo un ultimo giro fra New York, Detroit e Sandusky, dove vivono e lavorano migliaia di sammarinesi, per raccogliere centomila dollari e portare a San Marino in volo aereo almeno 400 elettori democristiani. I socialcomunisti attendono dalla Francia, dal Belgio, dalla Liguria, dal Lazio e dalla Romagna un migliaio di aderenti. Le due coalizioni, risolute a non dar quartiere, e agguerritissime, sembrano entrambe sicure della vittoria. Attualmente la maggioranza è forte di 13 seggi socialisti e 18 comunisti, con un totale di 31, contro 26 d.c. e 3 dell'APIL. Quanti seggi potrà ottenere il nuovo partito socialista democratico, che nella lotta viene a prendere il posto dell'APLI? Da una o dall'altra parte, la vittoria sarà di stretta misura, o avremo un notevole scarto?

La notte del 14 agosto San Marino dovrebbe sapere da chi sarà governata per la nuova quadriennale legislatura. Dobbiamo però rilevare un fatto che sembra nuovo negli annali parlamentari dell'antica Repubblica. Il 14 agosto sorgerà dalle urne una nuova Camera, mentre a tutt'oggi la vecchia non è ancora sciolta scadendo il suo mandato il 15 settembre. Che cosa potrà avvenire? Si dovrebbe poter pensare che il nuovo Consiglio grande e generale si insedierà il 1.o ottobre assieme alla nuova Reggenza. Ma quale Consiglio eleggerà la nuova Reggenza? Certamente il Consiglio eletto il 14 agosto, che dovrà entrare in funzione il 15 settembre allo scadere normale della Legislatura. Prestato giuramento in mano dell'attuale Reggenza, procederà entro il 20 settembre alla nomina dei nuovi Capitani. Posto così il quesito e la sua naturale soluzione, cadrebbero tutte le preoccupazioni, e le ipotesi più o meno assurde.

In questi ultimi tre giorni — che il 12 sera debbono cessare tutte le manifestazioni — la battaglia comiziale e cartacea sparerà tutte le sue cartucce. Per Ferragosto si conoscerà il risultato di una lotta che, pur avendo a teatro lo Stato più antico del mondo e più minuscolo, appassiona nondimeno l'opinione pubblica oltre agli angusti confini.

Vittorio Campi

Le elezioni a San Marino

ABUSI E IRREGOLARITA' denunciati dalla D. C.

San Marino, 10

Il segretario della DC di San Marino, Zaccaria Giovanni Savoretti, ha inviato a nome della direzione del suo partito una lettera ai Capitani Reggenti (e per conoscenza all'Ufficio di Stato civile e alla direzione dei partiti comunista, socialista e socialdemocratico sammarinesi) nella quale si afferma tra l'altro «che le liste elettorali recano più di 200 nomi di elettori ripetuti, e che l'Ufficio di Stato civile ha respinto la richiesta della democrazia cristiana per un controllo e una revisione; che nelle liste definitive sono stati aggiunti nove nomi che non vi apparivano prima, senza che sia stata pronunciata sentenza come prescritto dalla legge o sia stato presentato ricorso dagli interessati; che nelle liste elettorali è compreso un numero rilevante di elettori defunti, mentre sono esclusi elettori il cui ricorso, presentato in tempo utile, è stato respinto con la motivazione che non risultano iscritti nelle liste dello Stato civile, mentre essi sono in possesso di documenti comprovanti la cittadinanza, rilasciata dallo stesso ufficio».

Il documento, infine, definisce inaccettabile che il seggio di Fiorano sia stato sistemato nella sede di un ritrovo operaio che è anche notoriamente la sede dei partiti socialista e comunista e chiede ai Reggenti provvedimenti atti ad assicurare un regolare svolgimento delle elezioni.

L'INCHIESTA SULLA MORTE DEL SINDACO DI CUSANO

Eseguita l'autopsia del cadavere riesumato

Stretto riserbo dell'autorità giudiziaria

Milano, 10

La salma del sindaco di Cusano Milanino, dott. Vittorio Zanelli, di 36 anni, deceduto improvvisamente il 17 luglio scorso a Santa Margherita, dove egli si trovava per trascorrere un periodo di riposo, è stata riesumata e sottoposta ad autopsia per ordine dell'autorità giudiziaria. L'autopsia è stata eseguita dal prof. Desiderio Cavallazzi, dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Milano, e sull'esito di essa le autorità mantengono il più stretto riserbo. L'inchiesta è stata affidata al Sostituto Procuratore della Repubblica di Desio, avv. Giuseppe Cotugno.

Il fatto ha destato allarme e interesse tra la popolazione di Cusano Milanino, dove Vittorio Zanelli, indipendente cattolico e sindaco di una giunta democristiana, godeva di larga popolarità. Quando la salma fu trasportata da Santa Margherita a Cusano Milanino, per essere temporaneamente inumata nel locale cimitero, in attesa di essere trasferita a Chieve di Crema, dov'è la tomba di famiglia, si disse che il sindaco era deceduto per collasso cardiaco. La sepoltura avvenne alla presenza del maresciallo dei carabinieri di Cusano, perchè la salma del giovane medico venne deposta nella bara con alcuni oggetti d'oro.

Fu poi il 4 agosto che il padre del defunto venne invitato dal Pretore di Desio a riferire su talune circostanze: da qui mosse i primi passi l'inchiesta, che ha portato all'ordine di autopsia. Per il momento non è dato sapere di più e non si può, quindi, dar credito alle voci, secondo le quali il dott. Vittorio Zanelli sarebbe morto in conseguenza delle lesioni riportate in seguito a un investimento, di cui egli sarebbe rimasto vittima qualche giorno prima della sua partenza per Santa Margherita Ligure.

Ricupererà l'occhio sinistro

UNA BIMBA NAPOLETANA curata gratuitamente a Londra

Roma, 10

Un ponte ideale di solidarietà fra Italia e Inghilterra salverà una bimba affetta da grave infermità. Si tratta della piccola Anna Maria Ascione, di 9 anni, nativa di San Giorgio a Cremano, in provincia di Napoli, affetta da cisti-cancerosa alla palpebra sinistra.

La bimba è partita ieri dall'aeroporto internazionale di Ciampino per Londra insieme con la madre Leonilde, per venire sottoposta alle cure del caso in un ospedale britannico, tramite l'interessamento dell'«International Help for children» (Aiuti internazionali per i bambini).

La piccola Anna Maria Ascione a Londra è stata ricevuta da una zia a nome Ernesta Ascione, residente a Surrey nei pressi di Londra, e da rappresentanti dell'«International Help for children». La bambina, che fu già sottoposta per lo stesso motivo ad un intervento chirurgico all'età di un anno e mezzo con esito negativo, riceverà in Inghilterra tutte le cure del caso destinate a ridarle completamente la vista all'occhio malato, grazie all'interessamento dell'Ente britannico citato, della Croce Rossa Internazionale e del Consolato d'Italia a Londra.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, sull'Umbria, Marche e Abruzzi si avrà nuvolosità irregolare; possibilità di fenomeni temporaleschi sulle Alpi orientali e sul Veneto. Su Toscana, Lazio, regioni meridionali, Sicilia e Sardegna, tempo buono con cielo scarsamente nuvoloso.

Temperature minime e massime: Bolzano 8, 25.5; Trento 11.4, 23.4; Venezia 15, 25.5; Milano 11.4, 26.3; Torino 9.8, 24.1; Genova 18.6, 26.4; Bologna 14, 26.8; Firenze 10.2, 27.8; Pisa 12.1, 27.6; Ancona 16.8, 24.1; Perugia 13.2, 24.3; Pescara 12.6, 24.8; L'Aquila 10, 23.5; Roma 14.7, 28.6; Campobasso 10.6, 20.5; Bari 16, 26.2; Napoli 15.6, 27.4; Potenza 11.6, 21.6; Reggio Calabria 19.6, 28; Messina 21.5, 28.2; Palermo 19.6, 27.3; Catania 16.9, 27.7; Cagliari 16.2, 28.9.

PER L'IMPROVVISO CAPOVOLGIMENTO SU UN CAMPO

BIMBO SCHIACCIATO SOTTO UN TRATTORE

Il conducente estratto in gravi condizioni

Roma, 10

Una grave ed impressionante sciagura si è verificata questa mattina alle 11, in un campo nei pressi di via dell'Acqua Vergine, nella zona di Tor Sapienza. Un trattore agricolo stava attraversando a regolare andatura un campo. A bordo vi erano l'operaio Gino Ambrosini, di 25 anni, e il piccolo Renato Boriani, di 4 anni, salito sul trattore, per divertirsi un poco. Ad un tratto il trattore, in salita, si rovesciava e schiacciava orribilmente il bambino.

Sul posto si sono recati i vigili del fuoco con una autogru e un'autoambulanza, per sollevare il trattore ed estrarre i corpi dei due infelici. Dopo pochi minuti di lavoro, i vigili sono riusciti ad estrarre il corpo del piccolo Renato. Ma purtroppo non c'era più nulla da fare: il bimbo era spirato sul colpo. L'operaio, invece, era solo ferito, se pur gravemente. E' stato ricoverato al Policlinico in osservazione.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile

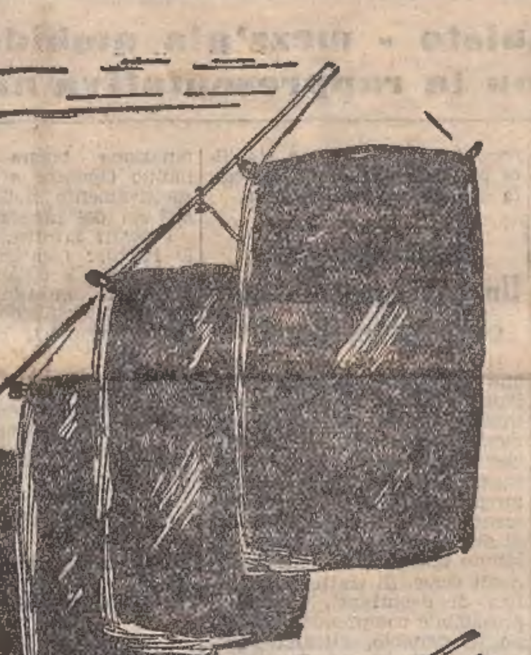
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Il nuovo senso tecnico del consumatore

È CAMBIATO IL FISICO DELL'UOMO

Fino a pochi anni fa esistevano ovunque aziende che si valevano di numerosi uomini capaci di portare singolarmente, e per tutto l'orario di lavoro, carichi pesanti fino ad un quintale.

Nessuna impresa penserebbe oggi di organizzarsi in questo modo: a parte i costi, non troverebbe più masse di uomini dotati, disposti a sottoporre il fisico a simili sforzi.



Quei lavoratori che eseguivano trasporti pesanti erano, nel fisico e nelle abitudini, completamente diversi dai loro attuali successori che, usando più il cervello che il braccio, si valgono di meccanismi e congegni: e così il fisico e lo spirito delle nuove generazioni si sono gradualmente resi più adatti ai nuovi compiti loro assegnati dalle attuali esigenze.

GRANDI MARCHE ASSOCIATE
MILANO

La durata della vita media è di molto aumentata anche perchè nell'alimentazione e nella scelta dei prodotti voluttuari un istintivo senso tecnico guida il consumatore alla difesa del proprio fisico: molto più di un tempo, adesso si misura e si respinge tutto quanto può non essere utile. Si cercano le soddisfazioni laddove esse coincidono col benessere e col miglioramento del fisico.

Il grande successo del Cynar è proprio dovuto alla attualità della sua concezione: composto a base di carciofo e ricco di vitamina B 1, oltre a dare un senso di benessere, esso porta beneficio al fegato ed ai nervi, contro il logorio della vita moderna.

G. B. PEZZIOL
Casa fondata nel 1840

Aut. Prefettura di Milano 20-4-55

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

ARAR